

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR 2014-2020 Rapporto Ambientale

Luglio 2014

Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione – Autorità di
Gestione FEASR



Autorità procedente

Regione Calabria

Dipartimento n. 6 Agricoltura, Foreste e Forestazione

Autorità di Gestione FEASR

Autorità competente per la VAS

Regione Calabria

Dipartimento Politiche per l'Ambiente

Settore 2 – Servizio 3 “Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, acque di balneazione, tutela delle spiagge e ripascimento



Gruppo di Lavoro

Regione Calabria

Dipartimento n. 6 Agricoltura, Foreste e Forestazione

Settore 3 Sviluppo Rurale, zootecnia, credito, riordino e trasformazione fondiaria

Autorità di Gestione FEASR

CURSA – Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente



INDICE

1. LA VAS DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR DELLA CALABRIA) 2014-2020.....	7
2. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA CALABRIA 2014-2020.....	9
2.1 Introduzione.....	9
2.2 Il Regolamento FEASR 2014-2020	10
2.3 La programmazione 2014-2020	20
1.3.1 Analisi del contesto socioeconomico, analisi SWOT ed identificazione dei fabbisogni..	20
1.3.2 La strategia e le misure programmate	26
2.4 Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR.....	32
2.4.1 Valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020	32
2.4.2 Valutazione della coerenza esterna	33
2.4.3 Valutazione della logica di intervento (coerenza interna)	80
2.4.4 Valutazione del contributo dei risultati attesi al conseguimento degli obiettivi.....	80
2.4.5 Valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse finanziarie e gli obiettivi del Programma	81
3. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE.....	82
3.1 Introduzione.....	82
3.2 Aree rurali interessate dal PSR.....	82
3.3 Temi ed aspetti ambientali	84
3.4 Agricoltura e silvicoltura.....	85
3.4.1 Stato attuale.....	85
3.4.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0).....	87
3.4.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi	88
3.5 Fattori climatici, aria, energia.....	88
3.5.1 Stato attuale.....	88
3.5.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0).....	90
3.5.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi	91
3.6 Acqua.....	91
3.6.1 Stato attuale.....	91
3.6.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0).....	92
3.6.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi	93
3.7 Suolo.....	93
3.7.1 Stato attuale.....	93
3.7.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0).....	95
3.7.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi	96
3.8 Foreste, Natura e Biodiversità	97
3.8.1 Stato attuale.....	97
3.8.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0).....	99



3.8.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi	100
3.9 Paesaggio e patrimonio culturale	100
3.9.1 Stato attuale.....	100
3.9.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0).....	102
3.9.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi	103
3.10 Popolazione e salute umana.....	104
3.10.1 Stato attuale.....	104
3.10.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0).....	105
3.10.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi	106
4. QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE	107
4.1 quadro normativo, pianificatorio e programmatico.....	107
4.1.1Clima, aria, energia	115
4.1.2 Acqua	116
4.1.3 Suolo	117
4.1.4 Foreste, natura e biodiversità	119
4.1.5 Paesaggio e patrimonio culturale	121
4.1.6 Popolazione e salute umana	123
4.2 Matrice relazionale tra priorità del PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale	125
4.3 Obiettivi specifici di protezione ambientale e loro considerazione nel PSR	136
4.3.1 Individuazione degli obiettivi specifici di protezione ambientale	136
4.3.2 Verifica di coerenza ambientale del PSR.....	138
5. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	141
5.1 Aspetti metodologici	141
5.2 Matrice di sintesi delle valutazioni.....	142
5.2.1 Fattori climatici, aria, energia	149
5.2.2 Acqua	150
5.2.3 Suolo	151
5.2.4 Foreste, natura e biodiversità	153
5.2.5 Paesaggio e patrimonio culturale	154
5.2.6 Salute e popolazione	155
5.3 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative di programma individuate (valutazione degli scenari)	156
5.4 Il percorso di valutazione ambientale e le fasi metodologiche	164
5.5 Organizzazione del lavoro.....	166
5.6 Attività e modalità di consultazione e partecipazione.....	166
5.7 Esiti istruttori delle osservazioni pervenute sul Rapporto preliminare.	168
5.8 Consultazione pubblica	170
6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR	171



APPENDICE 1 AL RAPPORTO AMBIENTALE: SCHEDE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE MISURE DEL PSR CALABRIA 2014-2020.....	179
--	-----



1. LA VAS DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR DELLA CALABRIA) 2014-2020

I Programmi regionali di sviluppo rurale (PSR), cofinanziati dall'Unione Europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, la cosiddetta "Valutazione ambientale strategica" (VAS).

Scopo della VAS è quello di assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello di protezione e sostenibilità ambientale.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, la VAS si configura come un processo interconnesso, sincronizzato e incorporato nel processo di valutazione ex-ante (VEA) e costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione dei PSR.

La VAS del PSR 2014-2020 della Calabria viene sviluppata secondo le seguenti fasi procedurali individuate nel "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali" approvato dalla Giunta regionale della Calabria con DGR n. 535 del 4 agosto 2008 e successivamente modificato con DGR n. 153 del 31.03.2009 e con DGR n. 701 del 25 ottobre 2010, n. 701.

- Avvio della procedura
- Consultazione preliminare
- Redazione del Rapporto Ambientale
- Pubblicità e consultazioni
- Valutazione del Rapporto Ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato
- Informazione circa le decisioni
- Monitoraggio

Il presente documento è il risultato della fase di redazione del Rapporto Ambientale ed è stato preceduto dall'emissione di un Rapporto preliminare, già sottoposto a Consultazione preliminare; tiene quindi conto delle osservazioni e del contributo fornito in questa fase dai soggetti competenti in materia ambientale.

Il Rapporto Ambientale sarà oggetto di consultazione pubblica al fine di essere condiviso con i soggetti con competenze ambientali e con il pubblico prima della predisposizione dei documenti definitivi.

Dati ed informazioni esposti nel presente documento potranno pertanto essere oggetto di integrazione e aggiornamento secondo opportunità e necessità fino al completamento della procedura di valutazione.

Gli esiti della VAS del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.



Di seguito si illustra un quadro sinottico della struttura del Rapporto Ambientale in relazione alle informazioni richieste dal D. Lgs. 152/2006, al fine di agevolare la lettura dello stesso.

Informazioni richieste dall'Allegato VI del D.Lgs 152/2006	Capitoli e/o Allegati di riferimento del Rapporto Ambientale
a) illustrazione sintetica dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	Capitolo 2 – Il programma di sviluppo rurale (PSR) della Calabria 2014-2020
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma	Capitolo 3 – Inquadramento e caratterizzazione del contesto ambientale regionale Allegato 1 al Rapporto Ambientale – Analisi di contesto ambientale e territoriale
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma e del modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	Cap. 4 – Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifiche di coerenza ambientale
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine; permanenti e temporanei; positivi e negativi	Cap. 5 – Analisi degli effetti ambientali
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma	
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalle novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	Cap. 6 – Sintesi del processo di valutazione
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	Cap. 7 – Sistema di monitoraggio e controllo degli effetti ambientali del PSR
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Allegato 2 al Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica

Completa il Rapporto Ambientale il capitolo 8, in cui vengono illustrate le schede di valutazione degli effetti ambientali delle Misure/submisure del PSR.



2. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA CALABRIA 2014-2020

2.1 Introduzione

Il Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla politica comune di sviluppo rurale, oggetto di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ai sensi del Regolamento (UE) 1305/2013 e dei relativi Regolamento delegato e Regolamento di esecuzione.

Nel PSR vengono definite le strategie e gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020.

Con la COM (2010) 2020 del 3 marzo 2010 la Commissione Europea ha lanciato la strategia "Europa 2020", una strategia per la crescita economica e sociale dei Paesi dell'UE, incentrata su tre priorità che si rafforzano vicendevolmente:

- **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per garantire che tutte le energie e tutte le capacità vengano mobilitate e orientate verso la realizzazione delle priorità della strategia Europa 2020, la Commissione ha adottato nel 2011 un progetto di pacchetto legislativo che riguarda tutti gli strumenti di finanziamento della politica strutturale dell'UE per il periodo 2014-2020.

Le proposte legislative sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020. Gli Stati membri dovranno infatti impegnarsi, tramite contratti di partenariato con la Commissione, a focalizzare l'attenzione su un numero ridotto di priorità di investimento in linea con i suddetti obiettivi.

Il pacchetto legislativo armonizza le regole relative ai differenti fondi (fondi SIE), allo scopo di accrescere la coerenza dell'azione dell'UE. Oltre ai regolamenti dedicati ai singoli Fondi, comprende perciò una proposta di Regolamento Generale (Regolamento 1303/2013) che definisce una serie di regole comuni per gestire il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). L'obiettivo è aumentare la coerenza fra gli strumenti, favorire le sinergie e ottenere così un impatto più forte.

Nel Regolamento 1303/2013 (Titolo III – Capo I – art. 9) sono enunciati **11 obiettivi tematici**, che sono tradotti in priorità specifiche per ciascun Fondo SIE, che discendono dalle tre priorità generali di Europa 2020. Tali obiettivi, che rappresentano i cardini fondamentali della strategia UE per i Fondi 2014-2020, sono ripresi nella proposta di Quadro Strategico Comune (QSC) dei fondi per la coesione, lo sviluppo rurale e la pesca, al quale si dovranno ispirare i singoli Stati membri.

Gli undici obiettivi tematici sono declinati come segue:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;



3. promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Nel *"Position paper"* dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, emesso a novembre 2012, sono fornite raccomandazioni specifiche per aumentare l'efficacia delle fasi di programmazione e attuazione in relazione alle priorità dei Fondi QSC per l'Italia.

Nell'analisi dei fabbisogni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti di intervento della programmazione 2014-2020 contenuti nell'Accordo di Partenariato, è stata posta grande attenzione alle raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) approvate dal Consiglio europeo il 9 luglio 2013, sulla base dell'analisi del Programma Nazionale di Riforma 2013.

Nell'aprile del 2014, il Ministero per la Coesione Territoriale ha trasmesso alla Commissione il documento dell'Accordo di Partenariato, comprensivo, per ogni obiettivo tematico, delle principali linee strategiche, dell'indicazione dei risultati attesi e delle azioni necessarie a conseguirli, dei principali indicatori di monitoraggio.

2.2 Il Regolamento FEASR 2014-2020

La nuova PAC è regolata da 5 testi che corrispondono ad altrettanti «capitoli» della riforma:

- Per i pagamenti diretti: Reg. (UE) n. 1307/2013.
- Per l'OCM unica (misure di mercato): Reg. (UE) 1308/2013.
- Per le politiche di sviluppo rurale: Reg. (UE) n. 1305/2013.
- Misure a carattere orizzontale (finanziamento, gestione e monitoraggio): Reg. (UE) n.1306/2013.
- Fase transitoria della programmazione di sviluppo rurale: Reg. (UE) n. 1310/2013.

L'architettura giuridica della nuova PAC per il periodo 2014-2020 rimane fondata su due pilastri:

Il **"I PILASTRO"** (Fondo finanziamento FEAGA). Tradizionalmente racchiudeva le politiche di sostegno ai prodotti agricoli (organizzazioni comuni di mercato). Oggi riguarda i pagamenti diretti e il residuo delle politiche di mercato (OCM unica).



Le politiche del I pilastro sono stabilite a livello comunitario e Stati e regioni intervengono all'interno di una cornice stabilita a livello comunitario. Il I pilastro è finanziato totalmente dall'UE

Il "II PILASTRO" (fondo finanziamento FEASR – Regolamento (UE) 1305/2013) Politiche di sviluppo rurale a programmazione pluriennale (**PSR**). Il pilastro è cofinanziato dagli Stati membri e, nel caso italiano, le politiche vengono programmate e gestite a livello regionale.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale (PSR) sono poi stati introdotti due nuovi strumenti di governance, *la condizionalità ex ante* e *la riserva di performance*.

La condizionalità ex ante è finalizzata a garantire alcune condizioni minime – per lo più di carattere normativo, amministrativo e organizzativo – che dovrebbero migliorare la possibilità di assicurare l'efficienza e l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. L'assenza di una o più di queste condizioni mette lo Stato membro e le Autorità di gestione dei programmi nella necessità di definire un percorso con precisi impegni per il loro soddisfacimento, con il potenziale blocco nell'erogazione dei pagamenti comunitari se in fase di verifica ex post (nel 2019) venisse verificato il mancato rispetto degli impegni assunti.

La riserva di performance, invece, insiste sulla capacità dei programmi di raggiungere i propri obiettivi, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una "premialità" da assegnare ai programmi più virtuosi. In particolare, il meccanismo prevede che una quota pari al 6% complessivo della quota assegnata a uno Stato membro venga assegnata nel 2019 solo dopo aver verificato il raggiungimento degli obiettivi.

In linea con la strategia "Europa 2020", gli obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 vengono declinati come segue (art. 4 del Reg. (UE) 1305/2013):

- a) stimolare la competitività nel settore agricolo;
- b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

I tre obiettivi generali dello sviluppo rurale, si traducono nelle seguenti sei priorità, corredate di specifiche focus area (FA) (art. 5 del Regolamento (UE) 1305/2013):

(Priorità 1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 1A) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

FA 1B) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

FA 1C) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

(Priorità 2) Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 2A) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;



FA 2B) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

(Priorità 3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 3A) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

FA 3B) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

(Priorità 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA 4B) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

FA 4C) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

(Priorità 5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 5A) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

FA 5B) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

FA 5C) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

FA 5D) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

FA 5E) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

(Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 6A) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;

FA 6B) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

FA 6C) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Oltre le priorità, assumono maggiore enfasi gli aspetti cosiddetti “trasversali” quali **l'ambiente, il cambiamento climatico e l'innovazione**.

Nella struttura del Programma, a ciascuna priorità è associata una serie di Misure e Sottomisure, che caratterizzeranno i nuovi PSR 2014-2020 (Tab. 2.1). Rispetto alla programmazione 2007-2013, l'elenco delle Misure è stato ridotto e le Misure stesse sono state riesaminate e sottoposte ad una



serie di adeguamenti per risolvere alcuni problemi emersi nella fase di attuazione. Inoltre le stesse misure e/o sottomisure possono contribuire ad uno o più obiettivi o priorità dello sviluppo rurale.

Tab. 2.1 Elenco delle Misure e delle Sottomisure 2014-2020
(Parte 5 della proposta di Regolamento di esecuzione al Reg. (UE) 1305/2013)

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
Articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1	sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.1
			sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2
			sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	1.3
Articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2	sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1
			sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	2.2
			sostegno alla formazione dei consulenti	2.3
Articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3	sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	3.1
			sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	3.2
Articolo 17 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4	sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1
			sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2
			sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e	4.3



Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			della silvicoltura	
			sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4
Articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5	sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.1
			sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.2
Articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6	aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	6.1
			aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	6.2
			aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	6.3
			sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4
			pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore	6.5
Articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7	sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1



Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.2
			sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3
			sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	7.4
			sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5
			sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6
			sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	7.7



Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			altri	7.8
Articolo 21 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8	sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1
			sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	8.2
			sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3
			sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4
			aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5
			sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6
Articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	9
Articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10	pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	10.1
			sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2
Articolo 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Agricoltura biologica	11	pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1
			pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2
Articolo 30 del	Indennità	12	pagamento compensativo per le zone	12.1



Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
regolamento (UE) n. 1305/2013	Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque		agricole Natura 2000	
			pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	12.2
			pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	12.3
Articolo 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13	pagamento compensativo per le zone montane	13.1
			pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2
			pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	13.3
Articolo 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Benessere degli animali	14	pagamento per il benessere degli animali	14
Articolo 34 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15	pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1
			sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2
Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1
			sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2
			cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici	16.3



Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4
			sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	16.5
			sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	16.6
			sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	16.7
			sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	16.8
			sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	16.9
			altri	16.10
Articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Gestione del rischio	17	premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	17.1
			fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	17.2
			strumento di stabilizzazione del	17.3



Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			reddito	
Articolo 40 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18	finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18
Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013	Sostegno allo sviluppo locale LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	19	sostegno preparatorio	19.1
			sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	19.2
			preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	19.3
			sostegno per i costi di gestione e animazione	19.4
Articoli da 51 a 54 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Assistenza tecnica	20	sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)	20.1
			sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN	20.2



2.3 La programmazione 2014-2020

1.3.1 Analisi del contesto socioeconomico, analisi SWOT ed identificazione dei fabbisogni

L'analisi di contesto

L'analisi di contesto del programma di sviluppo rurale della regione Calabria è stata affrontata, secondo quanto previsto dai documenti emessi dalla Commissione e dalle indicazioni fornite dalla DG Agri, utilizzando gli **indicatori comuni di contesto (ICC)** in grado di restituire lo stato dell'arte quantitativo da utilizzare per giungere all'individuazione dei fabbisogni locali sensibili alle sei priorità ed alle 18 focus area o aree di intervento, individuate dalla programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020.

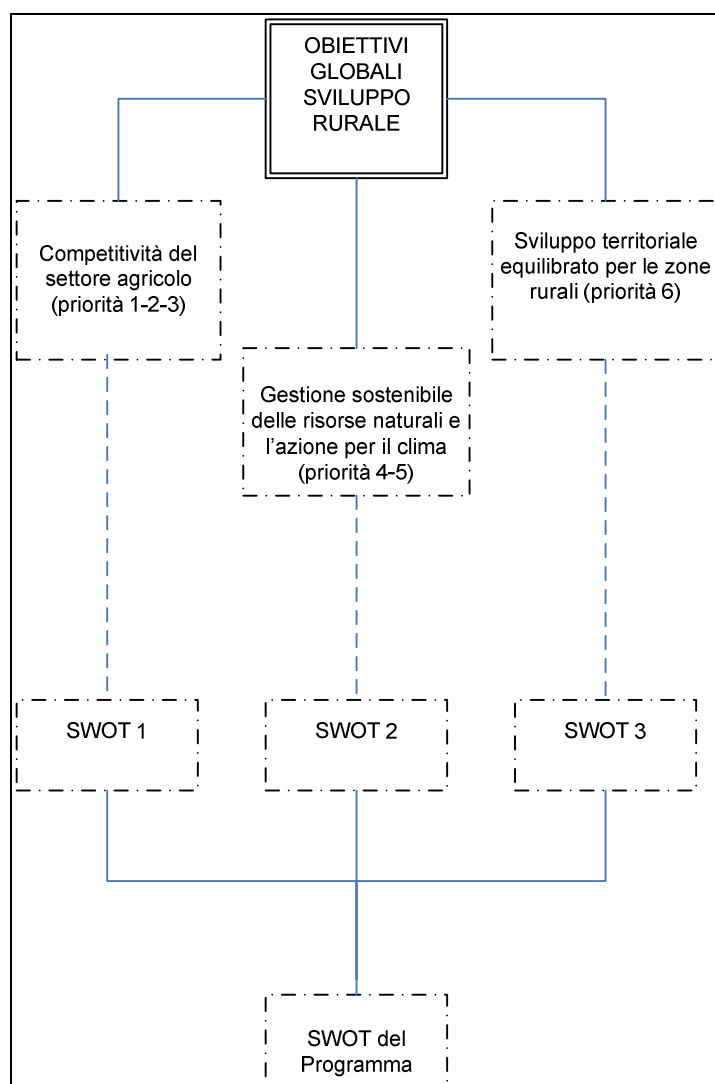
Gli indicatori comuni di contesto rilevati a livello regionale sono stati posti a confronto, ove possibile, con i valori di benchmark nazionale e dell'UE-27 nel suo complesso, al fine di dare rilievo di ciascuno di essi, rispetto all'analisi SWOT del territorio regionale.

L'analisi dei benchmark rispetto agli indicatori di contesto sono state approfondite mediante l'osservazione dei fenomeni più significativi attraverso l'utilizzo di dati di natura quantitativa, sempre di fonte statistica ufficiale (indicatori specifici di programma, **ISP**), o di analisi di natura qualitativa (**QUALI**), volta prioritariamente ad approfondire gli aspetti esterni al programma e gli elementi di natura programmatica in atto, o già consolidati, che risultano essere determinanti rispetto all'individuazione degli elementi di analisi SWOT e, quindi, dei **bisogni** regionali direttamente od indirettamente correlabili all'azione delle sei priorità di sviluppo rurale.

Il processo di costruzione della SWOT

Il processo di costruzione dell'analisi SWOT del Programma ha tenuto conto dell'esigenza di contemperare l'approfondimento di contesto delle componenti strutturali e di tendenza delle aree rurali coperte dal PSR con l'esigenza di dotarsi di uno strumento in grado di favorire e guidare le scelte strategiche circa le priorità, gli obiettivi e le misure da attivare attraverso lo stesso Programma.

Per questo motivo l'analisi SWOT è stata costruita attorno agli obiettivi della politica di sviluppo rurale, valutando ogni fattore di "vantaggio" o di "svantaggio" relativo del contesto regionale, rispetto ai tre obiettivi globali dello sviluppo rurale, facendoli, quindi confluire, nella SWOT di programma, secondo il seguente schema:



Fonte: documento AdG “costruzione dell’analisi SWOT”

L’individuazione dei fabbisogni

L’individuazione dei fabbisogni, per come esplicitamente richiesto dalle indicazioni metodologiche fornite dalla Commissione, è frutto di un processo di analisi e lettura delle interrelazioni che si manifestano sul territorio regionale, che è stato affrontato attraverso una lettura “dinamica” della SWOT e nell’ambito della quale sono stati messi in relazione i singoli elementi in osservazione al fine di averne una lettura strutturata, al fine di individuare i fabbisogni più significativi rispetto ai quali costruire interventi in grado di ottenere maggiore successo.

I fabbisogni, in tal senso, si integrano a sistema per mobilitare azioni finalizzate su obiettivi comuni, nell’ambito delle Focus Area dello sviluppo rurale.

Per ciascuno dei fabbisogni individuati, come richiesto dalle indicazioni metodologiche della Commissione e dalle proposte degli atti delegati in relazione ai contenuti del Programma, sono stati indicati i legami con le diverse Focus Area e con i temi trasversali dello sviluppo rurale con i quali interagiscono.

Il processo descritto ai punti precedenti ha consentito l’identificazione di 26 fabbisogni, che sono stati oggetto della Consultazione preliminare VAS e della Consultazione on line del Programma, nonché di numerosi incontri tenutisi sul territorio regionale e di uno specifico incontro di



Partenariato, finalizzati alla presentazione e condivisione delle elaborazioni e valutazioni tecniche operate dalla Regione e delle relative proposte programmatiche.

Nella matrice che segue i fabbisogni individuati sono posti in relazione alle 6 Priorità e alle relative Focus area. Da tale matrice è possibile osservare l'evidenza di come i fabbisogni individuati siano correlati ai tre aspetti trasversali dello sviluppo rurale ed in particolare **“all'ambiente”** ed al **“clima”**.

In particolare, sono 22 i fabbisogni che esprimono relazioni con il tema “ambiente” e 16 i fabbisogni che interagiscono con il tema “clima”.



Matrice fabbisogni per Focus Area e Obiettivi trasversali

	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale	✓	✓	✓																✓	✓	✓
F2	Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	✓	✓																	✓	✓	✓
F3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI		✓		✓		✓										✓			✓	✓	✓
F4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	✓		✓	✓		✓		✓	✓		✓	✓	✓	✓					✓		✓
F5	Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi			✓	✓		✓										✓			✓		✓
F6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	✓			✓															✓		✓
F7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" che si rivolgono al mercato condotte da IAP	✓	✓	✓		✓											✓			✓	✓	✓
F8	Rafforzare le filiere corte per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani, le produzioni di nicchia	✓	✓	✓	✓		✓										✓			✓	✓	✓



	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	✓		✓	✓		✓													✓	✓	✓
F10	Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food	✓	✓	✓					✓								✓			✓	✓	✓
F11	Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole		✓				✓							✓			✓				✓	✓
F12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	✓		✓	✓			✓												✓	✓	✓
F13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale		✓						✓					✓		✓	✓			✓	✓	✓
F14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green"	✓	✓	✓					✓	✓	✓				✓	✓	✓			✓	✓	✓
F15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche				✓					✓		✓								✓	✓	✓
F16	Efficientare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare				✓				✓		✓									✓		✓
F17	Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica				✓			✓			✓									✓	✓	✓



	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare			✓	✓			✓					✓							✓	✓	✓
F19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali				✓			✓						✓			✓			✓	✓	✓
F20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale				✓		✓	✓	✓	✓	✓				✓					✓	✓	
F21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli								✓	✓	✓					✓				✓		✓
F22	Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali			✓	✓												✓	✓		✓		✓
F23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici di base nelle aree rurali	✓			✓												✓	✓				✓
F24	Razionalizzare la governance della progettazione integrata e rafforzare le strategie di sviluppo locale, ivi comprese le strategie CLLD																	✓		✓		✓
F25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali				✓		✓										✓		✓			✓
F26	Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse all'accesso al credito				✓	✓	✓						✓	✓	✓		✓					



1.3.2 La strategia e le misure programmate

Il processo osservazione delle correlazioni incrociate tra fabbisogni/focus area/temi trasversali dello sviluppo rurale, ha portato all'individuazione di 3 obiettivi strategici per il programma (**OB**): **competitività del sistema agricolo (OB1)**, che viene perseguito attraverso l'innovazione e lo sviluppo delle aziende agricole e la cooperazione, l'integrazione di filiera per un migliore posizionamento sui mercati dei prodotti agricoli ed alimentari ed una corretta gestione dei rischi; **sostenibilità e ambiente (OB2)**, che viene perseguito attraverso la gestione sostenibile di tutti i fattori della produzione, il presidio e la custodia dei suoli soggetti a specifici vincoli naturali od a rischi ed il presidio della biodiversità agricola e forestale; **sviluppo territoriale equilibrato (OB3)**, che viene perseguito nell'ambito dei territori rurali più svantaggiati, attraverso l'innovazione dei processi di governance dello sviluppo locale, la creazione di nuove opportunità di lavoro mediante processi di diversificazione dell'economia rurale e la gestione economica sostenibile delle foreste.

I tre obiettivi strategici mantengono una stretta interrelazione tra di loro e sono rappresentativi e vanno a toccare tutti i fabbisogni individuati, essi, inoltre, vengono associati alle FA dello sviluppo rurale nell'ambito della logica evidenziata nella *“matrice fabbisogni per focus area ed obiettivi trasversali”* e vengono declinati come di seguito riportato in funzione dei fabbisogni:

Obiettivi strategici del Programma	Fabbisogni intercettati
OB1) Competitività del sistema agricolo	F1-F2-F3-F4-F5-F6-F7-F8-F9-F11- F12- F20-F26
OB2) Sostenibilità e ambiente	F14-F15-F16-F17-F18-F19-F21
OB3) Sviluppo territoriale equilibrato	F10-F13-F22-F23-F24-F25-F26

I tre obiettivi generali del PSR della Regione Calabria, in coerenza con l'analisi effettuata e con le risorse disponibili, saranno perseguiti programmando un set di misure che incide su tutte le sei priorità e le relative 18 focus area previste dal regolamento sullo sviluppo rurale.

La strategia di intervento tiene, altresì, in conto della trasversalità che assumono le tre Focus Area della Priorità 1 (FA1A-FA1B-FA1C), ed allo stesso tempo dell'interazione che l'OB2 (sostenibilità e ambiente) è in grado di produrre sugli altri due obiettivi strategici del Programma.

Più in particolare l'OB1, **competitività del sistema agricolo**, nella strategia del programma viene associata alle seguenti Focus Area dello sviluppo rurale:

- alle FA 1A e 1C per quanto riguarda l'accompagnamento formativo/informativo e di consulenza alla progettazione, attuazione ed implementazione di programmi di ristrutturazione/ammodernamento/diversificazione e start up aziendale, nonché alla 1B in riferimento al trasferimento delle conoscenze dalla rete PEI ed il rafforzamento della cooperazione anche attraverso programmi di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare, la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali.
- alle FA 2A e 2B per quanto attiene al recupero di competitività ed innovazione delle singole aziende agricole, il sostegno allo sviluppo di micro aziende agricole in aree particolarmente svantaggiate, l'ingresso di giovani agricoltori qualificati e la diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole;



- alla FA 3A per quanto riguarda le azioni di composizione, ristrutturazione, ammodernamento ed innovazione delle filiere agroalimentari rivolte alla creazione di valore aggiunto anche attraverso lo sviluppo di prodotti sani e salubri, ed al rafforzamento del settore primario all'interno delle specifiche filiere di appartenenza; per quanto attiene alla composizione ed "accorciamento" delle filiere e promozione dei prodotti su mercati locali; per quanto attiene allo sviluppo di "soggetti forti" nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera, in grado di affrontare i mercati nazionali ed esteri e posizionare con maggiore vantaggio le produzioni regionali sui mercati; per quanto attiene al sostegno ad azioni ed investimenti per il miglioramento della qualità e della salubrità delle produzioni zootecniche; per quanto attiene alle azioni di sostegno alla diffusione dei sistemi di certificazione e tracciabilità dei prodotti e di promozione dei prodotti soggetti a regimi di qualità; per quanto attiene allo sviluppo dell'associazionismo agricolo;
- alla FA 3B in quanto di accompagnamento all'attuazione della linea di intervento "gestione del rischio" prevista dal programma nazionale.

L'OB2 "**sostenibilità ambientale**", nella strategia del programma viene associata alle seguenti Focus Area dello sviluppo rurale:

- alle FA 1A e 1C in quanto finalizzata ad affiancare gli imprenditori agricoli con attività di trasferimento delle conoscenze rispetto ai contenuti di salvaguardia agronomica ed economica dell'adozione dei metodi biologici ed altri metodi di presidio agro climatico-ambientale, ivi incluso il presidio della biodiversità, la gestione sostenibile dei suoli e delle risorse idriche e con attività formative/informative rispetto a sistemi e tecnologie innovative in grado di conseguire una riduzione dei consumi di energia e di acqua di processo; è associata alle FA 1A e 1C anche nei termini in cui è rivolta al trasferimento delle conoscenze agli operatori forestali rispetto ai contenuti ed alle azioni di salvaguardia degli eco sistemi forestali e dei servizi silvo-climatico-ambientali;
- alla 1B in quanto finalizzata ad avviare azioni di cooperazione nello specifico comparto zootecnico rivolte alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso il perseguimento della riduzione delle emissioni; ad avviare azioni di cooperazione nell'ambito dell'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare in processi produttivi industriali, di produzione di alimenti e di energia;
- alle FA 4A, 4B e 4C nei termini in cui sostiene modelli agronomici e zootecnici più sostenibili, l'adozione di metodi biologici ed il presidio di aree soggette a vincoli naturali finalizzate a preservare e ripristinare la biodiversità, migliorare la gestione e la qualità delle acque, ivi inclusa la gestione delle fonti inquinanti, e migliorare la gestione e la qualità dei suoli;
- alla FA 5A in quanto rivolta a sostenere interventi ed approcci collettivi/cooperativi nella gestione/distribuzione delle risorse idriche ed a sostenere processi di ristrutturazione ed azioni finalizzate a conseguire un uso più efficiente della risorsa idrica nelle aziende agricole;
- alle FA 5B, 5C nella misura in cui viene finalizzata alla riduzione dei consumi di energia ed all'efficientamento energetico; alla costruzione di migliori possibilità di accesso, anche attraverso reti locali, all'energia da fonti rinnovabili mediante il sostegno all'auto-approvvigionamento ed alla composizione della filiera delle energie rinnovabili;
- alla FA 5D nei termini in cui sostiene azioni agro climatico ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni del settore agricolo, attraverso la diffusione di pratiche ed operazioni colturali di "non lavorazione" e di contenimento dell'uso di fertilizzanti, e la cooperazione nel settore agricolo/zootecnico e la diffusione di conoscenze e competenze in tema di gestione delle emissioni;



- alla FA 5E in quanto rivolta a perseguire la gestione sostenibile delle superfici forestali ed agricole finalizzata al presidio della qualità dei suoli (contenuto di Soil Organic Carbon – SOC) in grado di determinare un potenziamento delle capacità di sequestro di CO₂ con effetti mitiganti sul cambiamento climatico e migliorativi sull’adattabilità e sulla resilienza agli stessi cambiamenti climatici.

L’OB3 “**sviluppo territoriale equilibrato**”, nella strategia del programma viene associata alle seguenti Focus Area dello sviluppo rurale:

- alla FA 1C in quanto finalizzata ad attuare un sistema formativo/informativo in grado di sostenere il processo di sviluppo e diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, mantenendo forti interazioni con gli ecosistemi dipendenti dall’agricoltura e dalle foreste;
- alle FA 6A e 6B in quanto finalizzata a rafforzare i presupposti strutturali e di contesto e la creazione di nuova imprenditorialità, ivi incluse le attività di valorizzazione economica sostenibile delle foreste, nonché l’avvio e composizione di nuove filiere che riguardano i settori “no food” e quello di alcuni specifici servizi, anche attraverso il sostegno alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e l’associazionismo nel settore forestale ed il rafforzamento in termini di modelli di governance e di capacità innovativa dell’approccio CLLD;
- alla FA 6B nei termini in cui persegue il rafforzamento dell’economia rurale attraverso strategie di sviluppo locale in grado di valorizzare l’elemento *territorio*, quale fattore di attrattività, riconoscibilità e creazione di valore;
- alla FA 6C in quanto rivolta a superare completamente il *digital divide* delle aree rurali, potenziare la velocità della rete di connessione, sviluppare l’utilizzo delle tecnologie ITC e l’e-government.

Le misure e le risorse assegnate nell’ambito di ciascuna priorità programmata (da 2 a 6, considerando la trasversalità della Priorità 1) sono riepilogate nella tabella che segue. Il programmatore ha altresì riportato, per ciascuna Focus area e, quindi, Priorità dello sviluppo rurale, le risorse FEASR che ai sensi dell’art. 59(6) del Reg. (UE) 1305/2013 vengono imputate alla “mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi, nonché ai problemi di natura ambientale”.



PRIORITA' SVILUPPO RURALE	FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Quota % Misure su totale Priorità	Risorse pubbliche (€)	di cui risorse FEASR	di cui risorse FEASR art. (59)(6) Reg. (UE) 1305/2013
PRIORITA' 2	2A (migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole)	Misura 1 (art. 14)	0,7%	1.950.000	1.179.750	
		Misura 2 (art. 15)	1,2%	3.060.000	1.851.300	
		Misura 4 (art. 17)	53,4%	138.826.000	83.989.730	
		Misura 6 (art. 19)	5,0%	13.000.000	7.865.000	
		Misura 16 (art. 35)	2,7%	6.915.000	4.183.575	
				163.751.000	99.069.355	
	2B (ingresso agricoltori qualificati e ricambio generazionale)	Misura 1 (art.14)	0,4%	930.000	562.650	
		Misura 2 (art. 15)	0,7%	1.800.000	1.089.000	
		Misura 4 (art. 17)	23,0%	59.862.000	36.216.510	
		Misura 6 (art. 19)	12,3%	32.000.000	19.360.000	
		Misura 8 (art. 26)	0,7%	1.869.000	1.130.745	
				96.461.000	58.358.905	
	TOTALE PRIORITA' 2		100,00%	260.212.000	157.428.260	0
PRIORITA' 3	3A (competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,9%	1.130.000	683.650	
		Misura 2 (art. 15)	1,1%	1.400.000	847.000	
		Misura 3 (art. 16)	20,0%	26.075.000	15.775.375	
		Misura 4 (art. 17)	38,6%	50.400.000	30.492.000	
		Misura 7 (art. 20)	4,3%	5.550.000	3.357.750	
		Misura 9 (art. 27)	6,8%	8.925.000	5.399.625	
		Misura 14 (art. 33)	23,0%	30.000.000	18.150.000	
		Misura 16 (art. 35)	5,1%	6.700.000	4.053.500	
				130.180.000	78.758.900	
	3B (prevenzione e gestione dei rischi aziendali)	Misura 1 (art. 14)	0,21%	270.000	163.350	
				270.000	163.350	
	TOTALE PRIORITA' 3		100,00%	130.450.000	78.922.250	0



PRIORITA' 4	4A (biodiversità)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	410.000	248.050	
		Misura 2 (art. 15)	0,5%	2.000.000	1.210.000	
		Misura 4 (art. 17)	0,7%	3.200.000	1.936.000	1.936.000
		Misura 10 (art. 28)	3,7%	16.050.918	9.710.805	9.710.805
				21.660.918	13.104.855	11.646.805
	4B (migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 11 (art. 29)	57,2%	247.000.000	149.435.000	149.435.000
				250.910.000	151.800.550	149.435.000
	4C (prevenzione erosione dei suoli)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	32.020.000	19.372.100	19.372.100
		Misura 10 (art. 28)	11,2%	48.510.829	29.349.051	29.349.051
		Misura 13 (art. 31)	17,3%	74.700.000	45.193.500	
				159.140.829	96.280.201	48.721.151
	TOTALE PRIORITA' 4		100,00%	431.711.747	261.185.607	209.802.957
PRIORITA' 5	5A (uso più efficiente dell'acqua in agricoltura)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	13,0%	14.128.000	8.547.440	8.547.440
				15.088.000	9.128.240	8.547.440
	5B (uso più efficiente energia nell'agricoltura e nell'industria agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	290.000	175.450	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	5,8%	6.328.000	3.828.440	3.828.440
				7.218.000	4.366.890	3.828.440
	5C (approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	9,2%	9.956.000	6.023.380	6.023.380
		Misura 7 (art. 20)	7,3%	7.950.000	4.809.750	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	8.010.000	4.846.050	4.846.050
				26.876.000	16.259.980	10.869.430
	5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 10 (art. 28)	6,6%	7.133.945	4.316.037	4.316.037
		Misura 16 (art. 35)	0,9%	1.000.000	605.000	
				9.043.945	5.471.587	4.316.037



	5E (conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)	Misura 1(art.14)	0,2%	270.000	163.350	
		Misura 2 (art. 15)	1,5%	1.600.000	968.000	
		Misura 8 (art. 21)	40,1%	43.500.000	26.317.500	26.317.500
		Misura 10 (art. 28)	4,6%	4.993.762	3.021.226	3.021.226
				50.363.762	30.470.076	29.338.726
	TOTALE PRIORITA' 5		100,00%	108.589.707	65.696.773	56.900.073
	PRIORITA' 6	6A (diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione)	Misura 1(art.14)	0,5%	700.000	423.500
Misura 2 (art. 15)			0,59%	800.000	484.000	
Misura 4 (art. 17)			24,89%	33.900.000	20.509.500	
Misura 8 (art. 21)			12,35%	16.821.000	10.176.705	
Misura 9 (art. 27)			1,16%	1.575.000	952.875	
Misura 16 (art. 35)			1,82%	2.485.000	1.503.425	
				56.281.000	34.050.005	
FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali)		Misura 1 (art. 14)	0,7%	910.000	550.550	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
		Misura 19 (art. 42-44)	53,2%	72.500.000	43.862.500	
			76.410.000	46.228.050		
FA 6C		Misura 1 (art. 14)	0,4%	490.000	296.450	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
				3.490.000	2.111.450	
TOTALE PRIORITA' 6		100,00%	136.181.000	82.389.505	0	
						266.703.030



2.4 Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR

Secondo le indicazioni delle Linee guida comunitarie, la valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del Programma è stata effettuata dal Valutatore indipendente nell'ambito del processo di VEA. Per le necessità di approfondimento si rimanda alla VEA del PSR 2014-2020 della Calabria. Di seguito vengono riportate le fasi e le conclusioni salienti del processo di analisi della coerenza del Programma per come condotte dal Valutatore indipendente e dal valutatore VAS.

2.4.1 Valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020

Il contributo del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Calabria all'attuazione della strategia Europa 2020, è stato ricondotto da parte del Valutatore indipendente nel duplice profilo che caratterizza le relazioni tra il processo di programmazione regionale ed il quadro strategico continentale:

- da una parte rispetto alla situazione attuale (ex ante) rispetto agli indicatori che esprimono gli obiettivi sulle variabili considerate (occupazione, investimenti in R&S, emissioni di gas serra, abbandoni scolastici, popolazione in condizione di povertà);
- dall'altra i risultati e gli impatti attesi dal Programma su tali variabili.

Gli indicatori considerati sono, ovviamente, i cinque obiettivi ed i correlati indicatori di Europa 2020, che per il contesto nazionale e regionale si declinano come segue:

Indicatore	Calabria	Italia		UE	
	Valore attuale	Valore attuale	Target 2020	Valore attuale	Target 2020
Occupazione					
Tasso di occupazione (per la fascia d'età 20-64 anni)	42,3%	59,8%	67-69%	68,4%	75%
R&S					
Investimenti in ricerca e sviluppo in % del PIL	0,45%	1,27%	1,53%	2,07%	3%
Cambiamenti climatici/energia					
Riduzione delle emissioni di gas serra in % rispetto al 1990	-35%	-10,28%	-13%	-17,48%	-20%-30%
Fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	18,0%	13,5%	17%	14,1%	20%
Efficienza energetica MTOE	2,42	119	27,9	1.130,4	20%
Istruzione					
Riduzione degli abbandoni scolastici	16,4%	17%	15-16%	12,0%	10%
Persone in età tra 30-34 anni con istruzione universitaria	18,5%	22,4%	26-27%	36,9%	40%
Povertà/Emarginazione					
Persone in situazione di povertà, rischio povertà ed emarginazione	913.842	17.326.000	-2.200.000	124.488.000	-20.000.000

Riguardo alla situazione (ex ante) i maggiori e più gravi ritardi della Calabria sono riferibili all'indicatore del tasso di occupazione (tanto più se considerato per specifiche categorie: femmine e giovani) ed all'indice di povertà ed emarginazione che interessa circa il 45% della popolazione.



Molto rilevante è anche il gap rispetto all'Italia, ed in misura assai maggiore rispetto alla UE, in termini di investimenti in R&S.

Differenziata è la posizione regionale con riferimento agli indici dell'istruzione, che sono notevolmente peggiori nella regione per quanto riguarda la quota di popolazione con istruzione universitaria, mentre sono migliori della media nazionale e non lontani da quella europea in termini di abbandono scolastico.

Complessivamente positiva, nel quadro nazionale ed europeo, risulta la posizione della Calabria rispetto agli indicatori di natura ambientale. La riduzione di emissioni di gas serra dal 1999 al 2010 (-35%) ha già superato l'obiettivo fissato a livello europeo, anche se va detto che se si prende in considerazione come anno di base il 1995, la riduzione è molto più contenuta.

Anche in termini di percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili la Calabria supera nettamente valori e target nazionali e si colloca già nel 2011 non lontano dagli obiettivi continentali.

Quanto all'efficienza energetica, non sono disponibili a livello regionale le serie storiche necessarie per ricavare i numeri indice 2005 e non è possibile dire quale sia la posizione e l'andamento dei consumi regionali di energia rispetto ai target di riduzione nazionali ed europei.

In relazione al profilo degli impatti, il Valutatore indipendente esprime, altresì, un proprio giudizio in termini qualitativi e quantitativi sugli indicatori rispetto ai quali il Programma potrà esprimere il proprio contributo più significativo.

In particolare, in termini qualitativi, l'obiettivo su cui si può attendere l'impatto più significativo in termini assoluti e relativi è il terzo (cambiamenti climatici/energia), in particolare con riferimento alla riduzione di emissioni di gas serra ed all'incremento di produzione energetica da fonti rinnovabili, mentre il contributo al miglioramento dell'efficienza energetica potrà risultare significativo solo in relazione ai contesti produttivi di riferimento.

Il contributo del PSR all'obiettivo 2 (R&S) potrà risultare significativo solo se rapportato allo specifico contesto agro-alimentare ed ai ritardi che lo caratterizzano, ma con un peso complessivamente trascurabile sulla spesa regionale totale in R&S.

Nella lotta alla povertà, il ruolo del PSR potrà rivelarsi significativo esclusivamente con riferimento al ritardo delle aree rurali più svantaggiate della regione, ma evidentemente senza alcuna capacità di incidere sulle rilevanti sacche di disagio urbane e periurbane.

Sostanzialmente trascurabile in termini quantitativi, anche quando rapportato agli specifici contesti produttivi e territoriali, potrà essere il contributo all'obiettivo 1 (occupazione), mentre non va trascurato il ruolo che il PSR potrà avere nel migliorare la "qualità" dell'occupazione nelle aree rurali, favorendo in tali contesti, almeno in parte, la conversione di forme di disoccupazione nascosta in occupazione produttiva.

Infine il PSR risulta sostanzialmente inerte rispetto all'obiettivo 4 (istruzione).

2.4.2 Valutazione della coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna consente di verificare la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del Programma rispetto a quelli desunti da altri piani e programmi. Essa si articola in:

- coerenza esterna verticale: verificata incrociando le Focus Area (che assumono, come illustrato nella descrizione del Programma, valore di obiettivi specifici) con gli obiettivi di piani e programmi nazionali che non hanno un corrispondente attuativo a livello regionali (altri strumenti sovraordinati). La coerenza con i documenti di emanazione europea quali, ad esempio, la Strategia Europa 2020, i Regolamenti relativi ai Fondi SIE, alla PAC 2020 ed allo Sviluppo Rurale, è data per assodata in quanto le Focus Area del Programma sono



derivate dalle stesse istituzioni comunitarie che hanno provveduto ad emanare coerentemente i succitati documenti;

- coerenza esterna orizzontale: verificata incrociando le Focus Area del Programma con gli obiettivi ambientali dei Piani/Programmi correlati con altri strumenti di programmazione non sovraordinati.

Nell'ambito del processo di valutazione della coerenza esterna "verticale", la coerenza con i documenti di emanazione europea, quali ad esempio la Strategia Europa 2020, i Regolamenti relativi ai fondi SIE, alla PAC 2020, allo sviluppo rurale, all'Accordo di Partenariato ed al DOS, è data per assodata in quanto le Focus Area del Programma che hanno provveduto ad emanare coerentemente i succitati documenti.

Il Quadro di riferimento regionale per l'analisi di coerenza esterna verticale ed orizzontale è costituito dai seguenti documenti:

- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
- Piano di Gestione Idrogeografico dell'Appennino Meridionale;
- Piano di Azione italiano per l'efficienza energetica
- Piano Nazionale per la biodiversità agricola
- Strategia Nazionale per la biodiversità
- Accordo di Partenariato Italia 2014-2020
- Documento di Orientamento Strategico (DOS) della Regione Calabria per il periodo di programmazione 2014-2020
- Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione (QTPR)
- Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili ai nitrati della Regione Calabria
- Piano di Tutela delle Acque
- Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico

L'analisi di coerenza esterna viene rappresentata riportando in una tabella a doppia entrata (matrice) gli obiettivi ambientali dei piani e programmi elencati in colonna, e in riga le priorità/Focus Area del Programma PSR Calabria evidenziando la loro coerenza, incoerenza o non pertinenza, secondo quanto riportato nella legenda sottostante:

coerenza	(+)
non pertinenza	
incoerenza	(-)



Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (2014)

Obiettivi di sintesi del Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste			Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo			Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale			Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a)	1b)	1c)	2a)	2b)	3a)	3b)	4a)	4b)	4c)	5a)	5b)	5c)	5d)	5e)	6a)	6b)	6c)
	Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandola meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Ridurre i rischi e gli impatti dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità	(+)	(+)	(+)					(+)	(+)	(+)								
Promuovere l'applicazione della difesa integrata, dell'agricoltura biologica e di altri approcci alternativi	(+)							(+)	(+)	(+)								
Proteggere gli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e la popolazione interessata	(+)		(+)						(+)									



Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (2014)

Obiettivi di sintesi del Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente e qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Tutelare i consumatori									(+)									
Salvaguardare l'ambiente acquatico e le acque potabili	(+)		(+)					(+)	(+)	(+)	(+)			(+)				
Conservare la biodiversità e tutelare gli ecosistemi	(+)		(+)					(+)	(+)	(+)	(+)			(+)	(+)		(+)	

Il Piano, adottato con decreto il 22 gennaio 2014, si prefigge di guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento delle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria, con particolare riferimento alle pratiche agronomiche per la prevenzione e e/o la soppressione di organismi nocivi. Il Programma trova coerenza con il Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari soprattutto nell'utilizzo dell'agricoltura biologica, nella conservazione della biodiversità, con particolare riferimento all'ambiente



acquatico e delle acque potabili, Tali interventi producono effetti positivi sia nei confronti di varie matrici ambientali che rispetto alla salute della popolazione, nonché degli utilizzatori di tali sostanze.



Piano Gestione Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (2009)																		
Obiettivi di sintesi del Piano di Gestione Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Fruibilità della risorsa idrica									(+)		(+)							
Riqualificazione ecosistema acquatico								(+)	(+)									
Gestione del rischio e delle emergenze							(+)		(+)	(+)								
Uso sostenibile della risorsa idrica	(+)	(+)	(+)						(+)		(+)							

Attraverso il Piano di Gestione si concretizza una visione comune a livello europeo riguardo all'identificazione dei corpi idrici, alla loro designazione, al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e, più in generale, alle tematiche connesse alla tutela qualitativa delle acque. Il programma mostra coerenza tra le Focus Area 3B, 4B e 5A) con tutti gli obiettivi del Piano di Gestione Distretto idrogeografico pertinenti che riguardano, nello specifico, sia la gestione dei rischi ambientali che la fruibilità e l'uso sostenibile della risorsa idrica.



Piano d'Azione italiano per l'Efficienza energetica (2011)																			
Obiettivi di sintesi del Piano d'Azione italiano per l'Efficienza energetica	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	
Aumento della quota di energia rinnovabile del consumo finale lordo	(+)	(+)	(+)								(+)	(+)				(+)			
Aumento del risparmio energetico ed efficienza energetica	(+)	(+)	(+)	(+)							(+)	(+)							

Congiuntamente con il Piano nazionale per le energie rinnovabili (PAN), questo piano fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie da fonti rinnovabili e riduzione di CO₂, valutando tecnologie in grado di ridurre il fabbisogno di energia primaria.



I vari obiettivi del PAEE possono sostanzialmente essere riassunti in due “macro obiettivi” generali, rispetto ai quali è stata valutata la coerenza del Programma. Entrambi i macro obiettivi PAEE sono correlati alla lotta al cambiamento climatico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili, pertanto trovano direttamente od indirettamente coerenza con le Focus Area del Programma 5B e 5C.



Piano Nazionale per la biodiversità agricola (2008)

Obiettivi di sintesi del Piano Nazionale per la biodiversità agricola	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste			Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo			Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale			Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Tutela della biodiversità agraria, dell'ambiente, di un'agricoltura sostenibile e dello sviluppo rurale	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)

Il Piano nasce con

L'esigenza di coordinare le iniziative internazionali e nazionali su temi quali agricoltura, silvicoltura e zootecnia che sono attività economiche direttamente dipendenti dalle risorse rinnovabili e che devono svolgere un ruolo fondamentale nella conservazione della diversità biologica. L'obiettivo generale della Strategia nazionale per la biodiversità agricola risulta coerente direttamente ed indirettamente con tutte le Focus Area del Programma: in particolare l'incentivazione dell'agricoltura biologica presenta importanti ricadute positive sulla biodiversità e sull'ambiente.



	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Pbiattivi di sintesi della Strategia Nazionale per la Biodiversità	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici	(+)		(+)					(+)	(+)	(+)							(+)	
Ridurre sostanzialmente l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, attraverso opportune misure di adattamento alle modificazioni e di mitigazione dei loro effetti ed aumenando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali	(+)		(+)				(+)	(+)	(+)	(+)							(+)	



Strategia nazionale per la biodiversità (2010)

	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Pbiettivi di sintesi della Strategia Nazionale per la Biodiversità	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore (mainstreaming), anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei sistemi ecosistemici e la consapevolezza dei costi connessi alla loro perdita	(+)		(+)					(+)									(+)	

La Strategia nazionale ha confermato l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020 e si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano. Gli obiettivi generali della Strategia



nazionale per la biodiversità risultano coerenti, direttamente ed indirettamente, con alcune Focus Area del Programma, in particolare per l'incentivazione delle pratiche agroclimatico ambientali e dell'agricoltura biologica che prevengono e riducono eventuali effetti negativi sulla biodiversità e sull'ambiente.



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente popolazione, salute e ambiente urbano</i>	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
	1a) Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Migliorare la vivibilità in termini di qualità urbana e ambiente																		
Indirizzare verso una più equa distribuzione dei pesi insediativi																		
Sostenere, ai fini della ricettività turistica, il recupero delle strutture insediative abbandonate/degradate																		
Favorire la formazione dei territori urbani multicentrici																		
Contenere o azzerare il consumo di suolo e promuovere la qualificazione prioritaria del patrimonio esistente																		



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente rischi territoriali</i>	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Promuovere studi e l'individuazione e la stima dei livelli di rischio della struttura territoriale e urbana e criteri per la loro messa in sicurezza																		
Limitare le trasformazioni urbanistiche in funzione delle caratteristiche dei pericolosità dei suoli																		
Promuovere piani di recupero degli insediamenti abusivi																		
Promuovere piani di mitigazione dei rischi naturali con particolare riferimento ai centri storici																		
Valutare quantitativamente ed a scala di bacino il rischio idrogeologico ed adottare misure di prevenzione																		



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																			
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. Componente rischi territoriali						Priorità/focus area del PSR													
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
	1a)	1b)	1c)	2a)	2b)	3a)	3b)	4a)	4b)	4c)	5a)	5b)	5c)	5d)	5e)	6a)	6b)	6c)	
	Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	
	Utilizzare gli standard QTPR per consentire la cooperazione applicativa tra i soggetti interessati alla gestione dei rischi e l'accesso al cittadino																		
Monitorare il territorio per le aree percorse da fuoco										(+)					(+)				
Ridurre e contenere i processi di desertificazione, inaridimento e subsidenza	(+)		(+)	(+)						(+)					(+)				



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente Aria e cambiamenti climatici</i>	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
	1a)	1b)	1c)	2a)	2b)	3a)	3b)	4a)	4b)	4c)	5a)	5b)	5c)	5d)	5e)	6a)	6b)	6c)
	Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze nocive alla salute umana e all'ambiente	(+)		(+)															
Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra						(+)							(+)	(+)				



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente Energia</i>	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste			Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo			Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale			Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a)	1b)	1c)	2a)	2b)	3a)	3b)	4a)	4b)	4c)	5a)	5b)	5c)	5d)	5e)	6a)	6b)	6c)
	Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Sviluppare il riassetto della rete energetica regionale																		
Diversificare le fonti energetiche e incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili compatibili													(-)			(+)		
Completare e/o migliorare l'efficienza delle centrali idroelettriche esistenti																		
Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici provenienti dalle centrali termoelettriche																		
Ridurre l'utilizzo di combustibili derivati dal petrolio													(+)					



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Priorità/focus area del PSR																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente Suolo</i>	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a)	1b)	1c)	2a)	2b)	3a)	3b)	4a)	4b)	4c)	5a)	5b)	5c)	5d)	5e)	6a)	6b)	6c)
	Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese non occupazionali	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Limitare o azzerare il consumo di suolo e promuovere prioritariamente la riqualificazione del patrimonio esistente				(+)												(+)		
Ridurre o azzerare il consumo di suolo nella fascia costiera																		



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente Mobilità e Trasporti</i>	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Ridurre lo squilibrio modale a favore del trasporto stradale, aumentare l'attrattività del trasporto pubblico e promuovere l'intermodalità																		
Ridurre l'inquinamento atmosferico prodotto dal sistema dei trasporto (ed in particolare dal trasporto stradale)																		
Ridurre i consumi energetici (ed in particolare i consumo di fonti energetici non rinnovabili) dovute ai trasporti																		
Incrementare i livelli di sicurezza nel trasporto regionale (ed in particolare nel trasporto stradale)																		



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Priorità/focus area del PSR																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente Paesaggio e patrimonio culturale</i>	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonche l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
	Prevenzione e riduzione dei processi di dissesto e degrado e tutela del paesaggio e del patrimonio boschivo		(+)	(+)				(+)	(+)	(+)								
	Tutela e riqualificazione della fascia costiera																	
	Consolidamento e ampliamento dei processi di tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio							(+)										
	Consolidamento e tutela della vocazionalità dei suoli e valorizzazione delle reti di prodotto e delle eccellenze agricole				(+)	(+)	(+)	(+)										



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. <i>Componente Paesaggio e patrimonio culturale</i>	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
	1a) Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Tutela e valorizzazione della rete regionale di geositi																		
Individuazione, analisi delle condizioni eco-paesaggistiche, tutela e riqualificazione di corsi e specchi d'acqua								(+)										
Analisi della qualità paesaggistica degli insediamenti ed individuazione degli elementi di maggiore degrado per proposte di riqualificazione																		
Verifica dello stato di qualità della tutela dei beni codificati ed individuazione di nuovi fasce di beni per tutela e valorizzazione																		



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. Gestione dei rifiuti	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
	1a) Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese non occupazionali	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
	Riduzione produzione rifiuti urbani e di quelli industriali																	
	Riciclaggio dei RU e dei rifiuti industriali al fine del recupero di materia																	
	Recupero energetico dai rifiuti													(+)				
	Prevenzione e riduzione dei rifiuti pericolosi																	
	Aumento della raccolta differenziata RSU																	
	Miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale																	



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. Biodiversità e Natura	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste			Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo			Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale			Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Consolidare e ampliare i processi di tutela degli elementi naturali e contrastare la frammentazione di habitat			(+)					(+)										
Orientare gli enti locali territoriali verso una più precisa individuazione delle parti di territorio che occorre tutelare ai fini di salvaguardare la produzione agricola tipica locale e promuovere uno sviluppo competitivo e sostenibile dell'agricoltura regionale																(+)		



Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Priorità/focus area del PSR																		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. Biodiversità e Natura	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
	Estensione della tutela ad aree ad elevata biodiversità esterne alle aree parco conservando gli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche																	
	Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema regionale delle aree protette in rete con il sistema nazionale ed europeo							(+)										
	Indirizzare, attraverso idonei disciplinari i processi di pianificazione locale. Predisporre misure di salvaguardia e protezione dei corridoi ecologico-ambientali							(+)										(+)



Il Piano, adottato nel 2013, indica gli obiettivi e linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. Esso rappresenta il documento di riferimento per il tema paesaggio ed è stato valutato nelle sue singole linee componenti: popolazione, salute ed ambiente urbano; rischi territoriale; aria e cambiamenti climatici; energia; suolo; mobilità e trasporti; paesaggio e patrimonio culturale; acqua; gestione rifiuti; biodiversità e natura).

Il Programma affronta quasi tutte le tematiche trattate dal QTPR, fa eccezione la componente mobilità e trasporti. Tutte trovano coerenza nelle Focus Aree del Programma, che si occupano, in maniera diretta od indiretta delle singole “componenti” il QTPR. Si rileva che l'utilizzo di biomasse a scopo energetico (componente energia) ha un impatto negativo sulla componente aria dovuta all'emissione di polveri sottili e idrocarburi policiclici aromatici (IPA).



Accordo di Partenariato Italia (2014)																		
	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
Principali Obiettivi (OT) dell'Accordo di Partenariato	1a) Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
OT1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	(+)	(+)	(+)															
OT2: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime																		(+)
OT3: promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo ed il settore della pesca e dell'acquacoltura				(+)	(+)													



Accordo di Partenariato Italia (2014)																		
Principali Obiettivi (OT) dell'Accordo di Partenariato	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
OT4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori												(+)	(+)	(+)	(+)			
OT5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi								(+)	(+)									
OT6: tutelare l'ambiente e promuover l'uso efficiente delle risorse								(+)	(+)		(+)							
OT8: promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori																(+)		



Accordo di Partenariato Italia (2014)																		
Principali Obiettivi (OT) dell'Accordo di Partenariato	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
OT9: promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione																	(+)	
OT10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente			(+)															

Il Quadro Strategico Comune (QCS) è il documento di riferimento strategico predisposto dalla Commissione Europea come aiuto agli Stati membri per definire la direzione per la programmazione 2014-2020 e raggiungere gli obiettivi di crescita dell'Europa 2020. Esso comprende la declinazione degli 11 obiettivi della Politica di Coesione in azioni chiave e criteri per l'individuazione delle sfide territoriali, assicurando un uso integrato dei fondi per il raggiungimento degli obiettivi comuni.



Ogni Stato membro declina il Quadro Strategico Comune 2014-2020 in una propria strategia nazionale, attraverso l'Accordo di Partenariato, che tiene conto degli obiettivi di Europa 2020, del Programma di Riforma Nazionale 2013 e delle relative Raccomandazioni Specifiche per il Paese. Essenzialmente, l'Accordo di Partenariato rappresenta il quadro strategico congiunto dei quattro Fondi SIE ed identifica con chiarezza, per ogni obiettivo tematico (OT) del Regolamento (UE) 1303/2013, i risultati attesi ed il contributo di ciascun Fondo, le azioni che ne definiscono il concorso, i relativi indicatori da misurare per il raggiungimento.

Il Programma PSR Calabria affronta tutte le tematiche ascritte dall'Accordo di Partenariato al fondo FEASR, attuando coerentemente le Focus Area di riferimento.



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Rafforzare le connessioni tra le attività di RSI e il sistema produttivo regionale	(+)	(+)																
Supportare i processi innovativi e la propensione all'innovazione nella PMI calabresi	(+)	(+)																
Orientare il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione alla Strategia regionale di specializzazione intelligente																		



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Stimolare la crescita e la promozione del trasferimento tecnologico attraverso la qualificazione della domanda di innovazione pubblica																		
Favorire l'apertura europea ed internazionale del sistema regionale di R&I																		
Ridurre i divari digitali e aumentare la diffusione di connettività in banda larga ed ultralarga																		(+)



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Rafforzare la protezione del patrimonio informativo dei dati pubblici della PA regionale con particolare attenzione verso i temi della sicurezza informatica e dei pagamenti elettronici																		
Migliorare la governance del sistema, anche attraverso strutture dedicate (Costituente Digitale della Regione Calabria), cui parteciperanno istituzioni, stakeholders ed operatori interessati																		(+)
Sostenere gli interventi per la diffusione delle TIC nelle imprese e nella cittadinanza				(+)	(+)											(+)	(+)	



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Accrescere il livello di conoscenza delle esigenze imprenditoriali			(+)															
Rafforzare il livello di internazionalizzazione delle imprese e la capacità di attrazione di imprese esterne				(+)		(+)												
Accrescere il livello di semplificazione e snellimento delle procedure																		
Rafforzare il settore dell'economia sociale				(+)												(+)	(+)	
Valorizzare le competenze distintive dei territori regionali nel settore dell'artigianato																		



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Favorire la "logica di filiera" che vede come fattori chiave fattori chiave di competizione l'accesso all'innovazione ed una forte integrazione a valle con i livelli che presidiano i mercati, anche localizzati fuori regione						(+)												
Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo attraverso interventi per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, agroindustriali, forestali e della pesca				(+)														
Consolidare, riqualificare e diversificare i sistemi produttivi territoriali																		



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non																		
Riduzione dei consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive												(+)						
Efficientamento energetico tramite installazione di impianti di cogenerazione e di trigenerazione																		
Valorizzazione energetica delle biomasse presenti sul territorio regionale e del patrimonio boschivo, attraverso una pianificazione forestale aziendale e gestione attiva delle foreste													(+)					



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Mobilità sostenibile nelle aree urbane e periurbane																		
Riduzione rischio idrogeologico, del rischio erosione costiera e del rischio sismico																		
Riduzione del rischio di perdita del suolo per erosione idrica										(+)								
Adattamento ai cambiamenti climatici in atto											(+)	(+)	(+)	(+)	(+)			
Custodire e ripristinare la biodiversità regionale								(+)										



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Rafforzamento dell'intero sistema di gestione delle emergenze																		
Messa in sicurezza sismica degli edifici strategici ubicati nelle aree a maggiore rischio																		
Rafforzamento della capacità regionale degli Enti locali per la gestione dei processi associati al ciclo di gestione integrata dei rifiuti																		
Rafforzamento del sistema di raccolta differenziata																		
Creazione del mercato delle materie recuperate e per la creazione di reti di riutilizzo e riparazione																		



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli, bonifica di aree inquinate																		
Migliorare la qualità dei servizi idrici offerti ai cittadini e garantire la corretta applicazione dei dettami normativi comunitari e nazionali																		
Risparmio idrico, depurazione e riutilizzo											(+)							
Rafforzamento dell'utilizzo economico e sostenibile delle risorse ambientali e naturalistiche																(+)	(+)	
Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale																(+)	(+)	



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Migliorare le condizioni e gli standard di offerta del patrimonio culturale																		
Valorizzare l'industria creativa e culturale																		
Favorire l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati																		
Facilitare l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti			(+)															
Favorire la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro																		



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020

Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Supportare l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani e in particolare dei NEET																		
Promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese innovative																(+)	(+)	
Garantire la parità di genere																		
Sostenere l'invecchiamento attivo e in buona salute																	(+)	
Ridurre la percentuale di soggetti che vivono sotto la soglia della povertà con servizi di integrazione sociale e inserimento lavorativo																	(+)	



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Emersione dal disagio delle persone maggiormente vulnerabili																		
Realizzare una rete di servizi di inclusione sociale																	(+)	
Promuovere la legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza e riduzione rischio di criminalità e microcriminalità																		



Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																		
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste			Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo			Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale			Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Definire modelli di sviluppo locale delle aree rurali nella direzione di riorganizzare i piani programmatici degli Enti Locali con strategie integrate e di area vasta																	(+)	
Orientare e stimolare la cooperazione, nei diversi elementi che determinano lo sviluppo locale																	(+)	

Mutuando tale approccio di declinazione della Strategia 2020 a livello regionale, nel mese di aprile del 2014, la Giunta della Regione Calabria ha approvato il Documento di Orientamento Strategico (DOS) che costituisce il quadro di riferimento regionale per la definizione e l'attuazione, nel periodo di programmazione 2014-2020, delle politiche relative ai fondi europei attivi in Calabria.



Il DOS è stato individuato quale documento programmatico regionale rispetto al quale valutare la coerenza esterna del Programma che, data la portata del documento programmatico regionale 2014-2020, rappresenta la verifica di coerenza con i POR FESR FSE Calabria 2014-2020.

Il Programma PSR Calabria risulta essere coerente al DOS in campi specifici di “complementarietà” della programmazione regionale 2014-2020. In particolare le Focus Area del PSR Calabria risultano coprire con coerenza gli aspetti del rafforzamento della disseminazione dei risultati della ricerca e sviluppo delle competenze all’interno delle imprese agricole e nelle aree rurali; della diffusione della connettività a banda ultralarga e la crescita digitale; del sostegno agli investimenti di ammodernamento nelle aziende agricole e forestali e della diversificazione agricola; riduzione dei consumi energetici; valorizzazione energetica delle biomasse; tutela dell’ambiente e della biodiversità; mitigazione dei fattori che determinano i cambiamenti climatici e sviluppo dell’adattamento e resilienza; rischio erosione suoli; sviluppo dell’imprenditoria innovativa nelle aree rurali; sviluppo servizi di inclusione sociale; modelli di sviluppo locale.



Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola Regione Calabria (2006) e ss.mm.ii																		
	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali			
Obiettivi di sintesi del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati della regione Calabria	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Proteggere e risanare le Zone Vulnerabili dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola	(+)	(+)	(+)						(+)	(+)			(+)	(+)				
Limitare l'applicazione dei fertilizzanti azotati	(+)	(+)	(+)						(+)	(+)			(+)	(+)				
Promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente	(+)	(+)	(+)						(+)	(+)			(+)	(+)				

Il programma è stato adottato con delibera di Giunta regionale del 06.06.2006 e modificato successivamente con delibere di Giunta regionale del 28/09/2007, del 28/06/2012 e 8/3/2013. Esso recepisce la Direttiva 91/676/CE (Direttiva Nitrati) che identifica le sostanze azotate di provenienza agricola come possibili cause dell'inquinamento da fonti diffuse delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Con l'applicazione della Direttiva Nitrati e con l'adozione del Programma di azione è promossa la razionalizzazione dell'uso in agricoltura dei composti azotati per prevenire fenomeni di percolazione, il divampamento e l'eutrofizzazione delle acque. Il programma PSR Calabria, si dimostra coerente con il Piano in quanto è finalizzato ad una migliore



gestione delle risorse idriche attraverso la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia, nonché la riduzione delle emissioni di ammoniaca prodotte in agricoltura. Tali focus area risultano coerenti con gli obiettivi previsti dal programma d'Azione.



Piano di tutela delle acque Regione Calabria (2009)																		
Obiettivi di sintesi del Piano di tutela delle acque Regione Calabria	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Assicurare il miglioramento della qualità dei corpi idrici secondo standard ambientali definiti dalla normativa nazionale e comunitaria	(+)	(+)	(+)					(+)	(+)		(+)			(+)				

Il Piano di tutela delle acque (PTA) è uno strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico redatto dalla Regione nel quale deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.



In generale il Programma PSR Calabria presenta coerenza con l'obiettivo generale del PTA per l'aspetto legato alla migliore gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, per l'uso più efficiente dell'acqua e per la riduzione delle emissioni di ammoniaca. Rispetto alla FA 4A il programma pone l'attenzione nei confronti delle funzioni ecologiche e paesaggistiche di fasce inerbite e canali erbosi.

Piani di stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano di stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) è stato adottato dalla Regione Calabria con delibera di Consiglio regionale n. 115 del 28.12.2001. Successivamente si sono susseguite diverse delibere di aggiornamento del PAI che interessano i territori provinciali e le differenti tipologie di rischio:

- rischio erosione costiera (provincia di Cosenza)
- rischio frana (province di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia)
- rischio idraulico (province di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia)
- Piano di bacino Stralcio per l'erosione costiera – Delibera Comitato Istituzionale nr. 2/2014 del 22 luglio 2014.

Gli obiettivi dei Piani sopra citati riguardano, in generale, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché misure da adottare nei riguardi della sicurezza idraulica e geologica del territorio regionale.

Su questo tema il Programma predispone alcune Focus Area legate indirettamente a misure volte alla mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché di adattamento e sviluppo della resilienza. Non si rileva alcuna incoerenza tra il PSR ed i diversi Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico.



2.4.3 Valutazione della logica di intervento (coerenza interna)

La valutazione della logica di intervento è stata condotta ponendo in relazione la strategia del PSR Calabria 2014-2020, rispettivamente con:

- la precisione e la logica degli obiettivi strategici e specifici identificati dal programmatore;
- la rispondenza della logica di intervento ai fabbisogni del territorio;
- l'adeguatezza della strategia rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In particolare il processo di valutazione è stato condotto mediante la costruzione di una matrice in cui è stata ricostruita la logica di intervento del PSR. La matrice, con finalità puramente descrittive, permette di rendere più espliciti i nessi tra gli obiettivi generali e specifici perseguiti, priorità di intervento e misure ad esse associate. La priorità 1 e le relative FA 1A, 1B e 1C assumono natura trasversale nella strategia di intervento del Programma ed esplicitano il proprio contributo diretto nelle altre focus area, attraverso l'attivazione delle misure 1,2 e 16.

Un aspetto della coerenza interna del Programma è rappresentato dalla coerenza della logica di intervento con i fabbisogni del territorio, rispetto alla quale il Valutatore indipendente si è espresso specificatamente, procedendo nella verifica dell'esistenza di una connessione programmatica tra il quadro strategico del PSR Calabria 2014-2020 e gli esiti della fase precedente della programmazione, volta ad identificare i principali fabbisogni del territorio in base all'analisi di contesto ed all'analisi SWOT.

Su queste basi il Valutatore indipendente ha proceduto ad analizzare:

- la completezza della rispondenza tra la logica di intervento del PSR ed i fabbisogni del territorio, ovvero, se tutti i fabbisogni sono direttamente presi in conto dagli interventi programmati;
- la pertinenza degli interventi programmati rispetto ai fabbisogni da soddisfare.

2.4.4 Valutazione del contributo dei risultati attesi al conseguimento degli obiettivi

Nell'ambito del processo di valutazione della coerenza interna del Programma, al fine di valutare i legami intercorrenti tra gli obiettivi operativi e gli obiettivi generali e strategici del Programma, evidenziando in tal modo i nessi causa-effetto attesi dagli interventi programmati ed i risultati e gli impatti, il Valutatore indipendente ha proceduto nelle seguenti direzioni:

- una prima indicazione sul grado del contributo delle misure e sub misure agli obiettivi del programma (priorità e focus area), è stata verificata attraverso la costruzione di diagrammi logici nei quali sono rilevati i collegamenti tra i vari elementi della struttura del Programma (sub-misure, misure, focus area e priorità), rappresentati da vettori di dimensioni diverse, in funzione dell'ampiezza delle corrispondenti risorse finanziarie ad essi attribuite dal programmatore (quantità di risorse finanziarie allocate su una determinata misura e sub misura);
- un secondo punto di osservazione ha visto la costruzione di un processo logico che, partendo dagli obiettivi e, dunque, dalle focus area, ha dato conto delle realizzazioni fisiche previste (target quantificato per gli indicatori di output a livello di sub-misura e misura, direttamente collegate ai valori obiettivo calcolati per gli indicatori di risultato a livello di focus area).

L'analisi delle risorse finanziarie ha evidenziato che le misure "trainanti" del programma risultano essere tre: la misura 4 "investimenti in immobilizzazioni materiali" (30% delle risorse programmate), la misura 11 "agricoltura biologica" (23%) e la misura 8 "investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (10%). Mentre dal



punto di vista degli obiettivi (focus area), quelli che presentano un peso rilevante in termini di risorse sono rappresentati dalle focus area 4B (24% del programmato), 2A (16% del programmato), 4C (15%) e 3A (12%).

Nel complesso il Valutatore indipendente valuta il quadro strategico che è possibile ricostruire come articolato, equilibrato e credibile per le priorità 2, 3 e 6, in cui il mix di interventi e risultati attesi appaiono in generale adeguati a raggiungere gli obiettivi delle rispettive focus area. Mentre per le priorità 4 e 5, dove la scelta del di assegnare ad una sola focus area, secondo criteri di prevalenza, i risultati di misure e sub misure che hanno molteplici ricadute sul piano strategico, finisce per banalizzare oltre misura alcune focus area, come per esempio la 5D.

Rispetto a tale ultima affermazione preme evidenziare che si concorda con il Valutatore indipendente e che la scelta operata, tra l'altro guidata dalle modalità di costruzione del piano degli indicatori del programma, porta sicuramente ad un sottodimensionamento degli effetti che le risorse finanziarie programmate nell'ambito della priorità 4 e, in particolare, delle Focus Area 4B (gestione risorse idriche) e 4C (prevenzione erosione suolo) sono in grado di apportare, contemporaneamente, sulla priorità 5 ed in particolare le FA 5D (riduzione emissioni di gas a effetto serra e ammoniaca) e 5E (conservazione e sequestro del carbonio settore agricolo e forestale).

2.4.5 Valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse finanziarie e gli obiettivi del Programma

Il tema della congruità dell'allocazione delle risorse è stato affrontato dal Valutatore indipendente con riferimento all'idoneità della spesa a raggiungere target quantificati dagli indicatori di output, analizzando la coerenza tra costo unitario delle azioni previste ed il livello proposto di spesa, partendo dal livello delle sub misure e rapportando le risorse stanziati ai target di realizzazione prefissati.

Un riferimento significativo utilizzato per l'analisi di tale coerenza è stato rappresentato dall'esperienza della precedente programmazione, potendo individuare, dove possibile, gli interventi e le tipologie di investimento che presentano forti analogie con le nuove azioni predisposte. Le risorse investite e gli output prodotti per tipologia di investimento nel periodo di programmazione 2007-2013 sono serviti a determinare dei costi unitari di intervento e, quindi, costruire un sistema di confronto con i valori medi previsti per il PSR 2014-2020, tenendo in considerazione l'evoluzione dello scenario.

Preliminarmente a tale confronto è stata realizzata un'analisi della conformità dei costi medi rispetto alle soglie minime e massime di finanziamento, dove indicate all'interno delle rispettive schede di misura.

Il confronto non ha potuto interessare tutte le sub misure, visto che non per tutte le sub misure è richiesta l'indicazione dei rispettivi valori di output e, nel caso specifico di alcune sub misure demandate ai Piani di Azione Locale che saranno sviluppate nell'ambito del CLLD, sono assenti i rispettivi apporti in termini di risorse finanziarie e di output fisici.



3. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE

3.1 Introduzione

In questa sezione del Rapporto Ambientale si affrontano i temi e gli aspetti del contesto ambientale regionale ritenuti di maggior rilevanza per la VAS del PSR. Scopo della trattazione è quello di delineare lo stato ambientale di riferimento rispetto al quale possono essere previsti e valutati gli effetti ambientali del PSR.

Nei paragrafi che seguono vengono quindi definiti gli ambiti geografici di applicazione del PSR, i temi e gli aspetti ambientali potenzialmente interessati. Sono considerati gli aspetti dell'ambiente regionale ritenuti pertinenti, cioè inerenti il campo d'azione del PSR.

Nell'ambito di ciascun tema, vengono sintetizzati:

- gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente regionale, ivi incluse le aree di particolare rilevanza ambientale e, ove possibile, le tendenze in atto, esprimendo un giudizio di valore sintetico (positivo/negativo);
- le possibili interazioni e le eventuali aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- le tendenze future prevedibili in assenza del PSR (Scenario 0);

Gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente sono desunti dall'analisi del contesto ambientale, riportata nell'allegato 1 - Relazione di analisi del contesto ambientale e territoriale.

I principali dati statistici ("descrittori statistici") utilizzati per sviluppare ciascun tema, le fonti utilizzate e il riferimento ai capitoli della Relazione di analisi del contesto ambientale e territoriale, alla quale si rimanda per le necessità di approfondimento, sono riepilogati in tabelle in calce ad ogni capitolo.

Nelle stesse tabelle è riportato, ove di pertinenza, il riferimento agli Indicatori di Contesto comuni (ICC) e/o indicatori specifici del programma (ISP), inerenti il Sistema di monitoraggio, più diffusamente trattato nel Cap. 7.

Il quadro fornito comprende anche i contributi offerti dai soggetti competenti in materia ambientale in sede di **Consultazione preliminare**, come descritto in dettaglio nel Capitolo 6.

3.2 Aree rurali interessate dal PSR

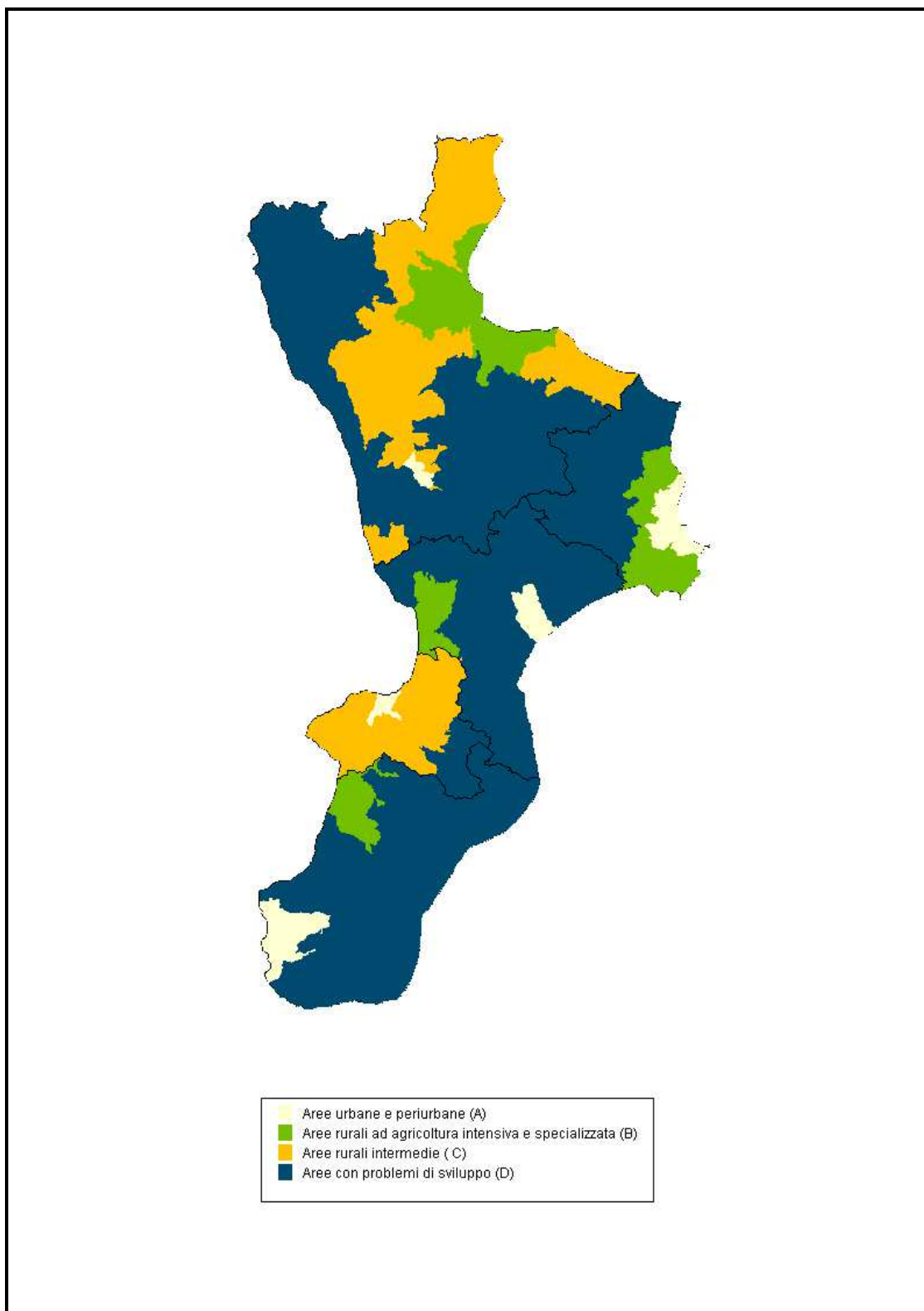
Il PSR si applica all'intera regione Calabria. Tuttavia alcune misure potranno essere applicate con differenti modalità nelle diverse aree regionali o limitate ad alcune aree della Regione. In ogni misura verrà individuata l'area di applicazione tenendo conto della zonizzazione conforme all'Accordo di Partenariato, che colloca i comuni della Calabria in quattro categorie:

- Aree urbane e periurbane (A) (5 Comuni)
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) (24 Comuni)
- Aree rurali intermedie (C) (106 Comuni)
- Aree con problemi complessivi di sviluppo (D) (274 Comuni)

La distribuzione delle tipologie delle aree sul territorio regionale secondo l'appartenenza alle quattro categorie è illustrata nella figura riportata a seguire.



Tipologie di aree rurali Regione Calabria secondo le categorie conformi all'Accordo di Partenariato





3.3 Temi ed aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dal PSR sono stati identificati tenendo conto dei seguenti elementi:

- le indicazioni del D. Lgs. 152/2006, laddove riporta “Possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori”;
- il documento redatto dalla Regione Calabria “Documenti di supporto per la redazione del rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica”;
- l’esigenza di approfondire, in particolar modo, gli aspetti ambientali potenzialmente e prevedibilmente interessati dagli effetti che il Programma può determinare in modo significativo;
- la diversità di metodi di analisi e competenze richieste per la trattazione di ciascun aspetto;
- l’opportunità di dare rilievo anche ad aspetti di specifico interesse nel contesto regionale di riferimento;
- l’esigenza di fornire elementi di caratterizzazione generale del territorio regionale.

E’ stato inoltre inserito il tema “Agricoltura e silvicoltura” in modo da fornire una descrizione sintetica del territorio regionale in relazione agli aspetti agricoli di rilevanza ambientale. Gran parte degli elementi di sintesi è stata tratta dalla dettagliata “Analisi del contesto” svolta dall’Autorità di gestione ed al documento “Le Filiere agroalimentari calabresi” INEA-ARSAC, alla quale si rimanda per le esigenze di approfondimento.

Lo schema che segue elenca gli aspetti ambientali individuati, articolati in temi e argomenti, e li pone in relazione con gli aspetti indicati dal D.Lgs. 152/2006.

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgs. 152/2006
AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	Agricoltura e attività forestali regionali Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
FATTORI CLIMATICI, ARIA ENERGIA	Caratterizzazione meteo-climatica (emissioni agricoltura e zootecnia) Qualità dell’aria Fonti rinnovabili	Aria Fattori climatici
ACQUA	Acque sotterranee (qualità e quantità) Acque superficiali (qualità e quantità) Acque di transizione (qualità) Consumi idrici	Acqua
SUOLO	Suolo Sottosuolo Rischi geologici (dissesto idrogeologico, rischio sismico) Erosione Desertificazione Incendi boschivi	Suolo
FORESTE NATURA E BIODIVERSITA’	Flora e vegetazione Fauna Agrobiodiversità Foreste Aree Protette e altre aree di particolare valore naturalistico Rete Natura 2000, specie e habitat di interesse europeo Specie invasive	Biodiversità Flora Fauna



TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgs. 152/2006
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Paesaggio Patrimonio storico-culturale Beni ambientali	Paesaggio Beni materiali Patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Struttura demografica Agricoltura e salute umana Sicurezza alimentare	Popolazione Salute umana

3.4 Agricoltura e silvicoltura

3.4.1 Stato attuale

Riduzione del numero di aziende e della superficie agricola (-)

I dati intercensuari (2000-2010) registrano una contrazione del 21% del numero di aziende agricole (-36mila aziende) e della superficie totale agricola (ST) che si riduce del 16% (-135mila ettari), mentre rimane pressochè stazionario il numero di ettari di superficie agricola utilizzata (SAU). I trend di lungo periodo mostrano come nell'ultimo trentennio (periodo intercensuario 1982-2010) il processo di contrazione delle superfici agricole è più intenso, con la SAT che si riduce del 35% e la SAU del 23%.

Elevata quota di superficie regionale che ricade in aree svantaggiate (-)

La conformazione orografica e strutturale dei suoli regionali è un elemento caratterizzante tanto che i vincoli naturali presenti sul territorio regionale determinano la stima (SIAN 2012) della SAU complessivamente svantaggiata pari al 93,32% del SAU totale. La superficie svantaggiata ricade per il 46,84% in area svantaggiata per altri vincoli naturali.

Le attività agricole, tuttavia, riescono a mantenere ancora un buon presidio delle aree montane. Il 26% delle aziende calabresi è localizzata in territorio montano (definizione ISTAT), mentre in Italia la corrispondente quota è del 17%; la SAU impegnata da tali aziende è pari al 29% della SAU regionale; mentre la quota di giornate di lavoro prestate per le aziende agricole in esame è del 27% (Italia 19%) e la stessa produzione standard complessiva delle aziende regionali ricadenti in aree montane rappresenta il 23% della produzione standard complessiva regionale (Italia: 12%).

Forte caratterizzazione delle coltivazioni regionali nelle coltivazioni legnose agrarie di collina (-)

La SAU delle aziende mostra una forte specializzazione della regione, che si caratterizza per un impiego prevalente di coltivazioni legnose agrarie, le quali coprendo un'estensione di 250.983,71 ettari, rappresentano circa la metà (45,6% della SAU regionale). Tra le coltivazioni legnose agrarie la più rappresentativa è quella dell'olivo (74,5% della SAU) che si concentra nell'ambito delle zone collinari, dove più elevato è il rischio di erosione idrica dei suoli.

Basso grado di multifunzionalità delle aziende agricole (-)

Nella regione le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione ed allevamento, attraverso le quali è possibile misurare la capacità di diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole, sono praticate da 2.344 aziende, vale a dire circa il 2% del totale (Italia: 4,7%). Di tali aziende, il 37% (Italia 26%) praticano il contoterzismo attivo, il 21% (Italia 25,4%) pratica attività agrituristiche, il 14% la trasformazione dei prodotti vegetali ed animali (Italia 10,5%). La prima



lavorazione di prodotti agricoli è realizzata dall'11% delle aziende regionali, mentre risulta residuale la percentuale di aziende impegnate in attività di produzione di energie rinnovabili.

Intensità della superficie irrigata e dell'acqua distribuita (+)

La SAU complessivamente irrigata nella regione è pari a 74756,52 ettari, che corrisponde al 13,6% della SAU totale, inferiore al valore medio nazionale in cui la SAU irrigata è pari al 19%. La SAU irrigata si ripartisce principalmente tra le colture di agrumi (38,7% della SAU irrigata), olivo (13,3%) ed ortive in piena aria (13,3%). Seguono i fruttiferi (6,7%), i cereali (6,6%), altre foraggere (6,1%) e patate (5,4%).

Nella regione vengono distribuiti mediamente 3.545,5 metri cubi di acqua da irrigazione per ettaro di SAU, contro un valore medio nazionale che raggiunge i 4.588,3 mc/anno. Osservando le colture con un maggiore numero di ettari irrigati, si rileva come sia gli agrumi che gli olivi regionali utilizzano un volume di acqua per ettaro inferiore a quello medio di diretto riferimento a livello nazionale.

Agricoltura estensiva ed uso estensivo dei suoli agricoli (+)

Per quanto attiene agli elementi di mitigazione dell'impatto dell'attività agricola sulla qualità ed uso sostenibile del suolo essi sono sicuramente riferibili alla pratica dell'agricoltura estensiva e ad un uso meno intensivo dei suoli. Nella regione i seminativi estensivi (129760 ettari) sono presenti nel 23,6% della SAU regionale, mentre i pascoli estensivi (166930 ettari) occupano il 30,4% della SAU della regione. La quota di territorio regionale soggetta a tecniche di alto uso intensivo dei suoli interessa una percentuale dell'12,1% della SAU, valori molto inferiori al benchmark nazionale (23,7%) e UE27 (26,3%).

Densità del carico zootecnico per ettaro di SAU (+)

Gli allevamenti zootecnici presenti in Calabria fanno registrare una consistenza di 147.720 unità di bestiame adulto (UBA), corrispondente all'1,5% del patrimonio zootecnico nazionale, che ammonta a poco meno di 10 milioni di UBA.

Rapportando le UBA complessivamente allevate alla SAU regionale, la Calabria fa registrare, nel 2010, un carico zootecnico di 0,26 UBA per ettaro di SAU, inferiore al dato di riferimento nazionale (0,77 UBA/ha) ed a quelle UE227 (0,78UBA/ha).

Disponibilità ed utilizzo aree forestali (+)

Per la Calabria la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 423.223 ettari, di cui 393.869 ettari di superficie boscata e 35.354 di superficie "altre terre boscate".

L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname nella regione è pari al 70,5% (Italia 81,3%), mentre è significativamente più elevata la quota di superficie forestale (17,7%) che non risulta essere classificata per la disponibilità al prelievo legnoso (Italia 4,9%).

Il tasso di prelievo dei prodotti legnosi (rapporto tra prelievi e superficie forestale) per la Calabria è nettamente inferiore a quello medio nazionale. In Calabria, nel 2011, si osserva un tasso di prelievo dei prodotti legnosi di 0,29 mc/ha, contro un valore medio di riferimento nazionale che si assesta su 0,74 mc/ha. Mentre se si utilizzano i dati relativi alla sola superficie classificata dall'INFC come "superficie disponibile" si osserva il permanere di un più basso tasso di prelievo nella regione (Calabria: 0,4 mc/ha; Italia: 0,9mc/ha).



L'ultimo Censimento Industria e Servizi condotto nell'anno 2011, censisce un numero di imprese attive nel comparto della silvicoltura ed utilizzo di aree forestali in Italia di 3412 unità. Si tratta prevalentemente di ditte individuali (72,7%) che impegnano 8.214 addetti, vale a dire mediamente 1,7 addetti. Gli addetti censiti si concentrano prevalentemente nelle ditte individuali (58,4% degli addetti) e nelle imprese organizzate in forma cooperativa (13,5%).

Le imprese del comparto attive in Calabria sono 365 (pari all'11% delle imprese del comparto a livello nazionale) ed impegnano 754 addetti, mediamente 2,6 addetti per azienda, valore più elevato di quello medio nazionale. Anche gli addetti calabresi si concentrano all'interno delle ditte individuali (60,6% del totale comparto regionale), mentre un ulteriore 20% si concentra all'interno delle società a responsabilità limitata.

Produzione agricole di qualità, di tipicità e certificate (+)

In Calabria sono presenti 6.769 aziende con superficie e/o allevamenti biologici, che rappresentano una quota del 5% sul totale aziende regionali (Italia 2,7%). Di queste, 6.690 destinano 97149 ettari di superficie e coltivazioni di tipo biologico (94,4% dei quali già certificati), mentre 669 adottano metodi biologici nell'allevamento del bestiame.

La superficie che le aziende regionali destinano a metodi di produzione biologica è pari al 17,7% della SAU regionale, un valore particolarmente rappresentativo sia rispetto alla media nazionale (6,1%) che all'UE27 (3,7%).

Secondo i dati Mipaaf riferiti a novembre 2012, per i prodotti DOP e IGP, di cui l'Italia si conferma leader a livello europeo, la Calabria ha ottenuto 15 riconoscimenti su 245 complessivi nazionali. Il settore con il maggior numero di riconoscimenti è quello ortofrutticolo (5 riconoscimenti); seguono quello della preparazione di carni e quello dell'olio extravergine d'oliva, che hanno ottenuto, rispettivamente, 4 e 3 riconoscimenti.

3.4.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Le attività agricole e forestali sono in grado di esercitare potenziali pressioni sia positive che negative sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

Esse, difatti, esercitano pressioni in quanto utilizzano risorse naturali o scarse (suolo, risorse idriche, energia) e producono/contribuiscono alle emissioni di gas serra ed ammoniaca.

D'altra parte, le stesse attività agricole e forestali, sono in grado di apportare importanti benefici in quanto produttrici di servizi ecosistemici, tra cui il presidio della qualità dei suoli, il mantenimento della biodiversità e degli ambienti naturali, la conservazione e sequestro di carbonio nei terreni, contribuendo positivamente a ridurre le pressioni sulle cause dei cambiamenti climatici e ad aumentare l'adattabilità e la resilienza ai cambiamenti climatici stessi.

Il sostegno fornito dal FEASR si propone, in particolare, tra i tre obiettivi strategici di lungo periodo la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Declinando tale obiettivo strategico, il PSR della regione Calabria 2014-2020, che ha rilevato la trasversalità dell'azione dell'obiettivo "**sostenibilità e ambiente**" (OB2 della strategia del PSR) nei fatti il PSR potrà contribuire, attraverso l'attivazione delle specifiche misure e sub misure di pertinenza, a mitigare le potenziali pressioni negative esercitate sull'ambiente e sui cambiamenti climatici (rafforzando l'offerta di servizi ecosistemici e perseguendo un uso più sostenibile delle risorse scarse o non rinnovabili) ed allo stesso tempo al miglioramento della competitività delle aziende agricole, sia stimolando la diffusione delle produzioni certificate, biologiche e con forte tipicità regionale.



In tal senso, considerando anche gli importanti risultati ottenuti attraverso le precedenti programmazioni, il Programma potrà continuare a contribuire a migliorare le prestazioni di sostenibilità delle aziende agricole in termini di gestione più efficiente dei fattori produttivi ed allo stesso tempo continuerà a premiare i processi in corso verso pratiche colturali più sostenibili ed in grado di determinare una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici, anche attraverso una maggiore attenzione e sostegno alle attività agricole praticate nelle aree regionali soggette a svantaggi naturali.

3.4.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
AGRICOLTURA	Numero e superficie delle aziende agricole	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC17-ICC18-ISP17
AGRICOLTURA	SAU irrigata e mc distribuiti	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC20-ISP20
AGRICOLTURA	Aree svantaggiate con vincoli ambientali	SIAN	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC32-ISP24
AGRICOLTURA	SAU coltivazioni legnose agrarie	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ISP17
AGRICOLTURA	Densità di carico zootecnico UBA per ettaro di SAU	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC 21-ISP21
SILVICOLTURA	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva	INFC2005	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC 13– ISP25
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Aziende con attività connesse alle attività agricole e di allevamento	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ISP 19
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Aziende agricole e zootecniche biologiche, SAU biologica	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.2	ICC19-ISP18
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Numero di prodotti certificati DOP-IGP	Mipaaf	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.2	

3.5 Fattori climatici, aria, energia

3.5.1 Stato attuale

Aree a rischio siccità e desertificazione (-)

Il Piano di Azione Locale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione (PAL Calabria) ha permesso di valutare il rischio di desertificazione a livello regionale mediante la definizione dell'*Indice di Sensibilità Ambientale* (ESAs *Environmentally Sensitive Areas*). Dallo studio effettuato di tutta la regione emergono alcune aree territoriali che presentano maggiore sensibilità ai processi di desertificazione. Le tre aree critiche più ampie sono: il Marchesato Crotonese, la fascia costiera e collinare dell'Alto Ionio della Piana di Sibari fino al confine settentrionale della regione e la fascia costiera meridionale da Reggio Calabria a Capo Spartivento. Tali aree corrispondono a quelle che lo stesso PAL Calabria individua tra quelle che presentano un basso indice di qualità climatica (CQI), costruito in base a tre parametri: le precipitazioni, l'indice di aridità e l'esposizione



dei versanti). In generale circa il 3% del territorio regionale risulta una bassa qualità del clima e più del 50% ha un valore medio.

Tuttavia è bene rilevare come le analisi delle problematiche meteo climatiche nel settore agricolo rilevate dai monitoraggi INEA, non sembrano mostrare per la Calabria l'ulteriore criticità che si manifesta in numerose regioni italiane della coesistenza - nello stesso trimestre - di condizioni di siccità e di maltempo.

Incertezza del quadro conoscitivo sugli andamenti climatici (-)

A fronte di una potenziale disponibilità di dati, derivanti anche dalle reti agrometeorologiche regionale e nazionale, si dispone di inquadramenti generici che non consentono valutazioni specifiche delle tendenze regionali aggiornate quali, ad esempio, i trend che interessano le precipitazioni, le temperature e le avversità.

Trend in contenimento delle emissioni di gas serra e di ammoniaca provenienti dalla attività agricole (+)

Utilizzando la nomenclatura per le sorgenti emissive SNAP 97, che classifica le attività antropiche e naturali che possono dare origini ad emissioni in atmosfera in 11 macrosettori, il macrosettore 10 "agricoltura" (che raggruppa le seguenti attività principali: colture, allevamenti animali, combustione di residui agricoli), rappresenta, al 2010, lo 0,4% delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici annuali regionali. In particolare le emissioni di ammoniaca del settore agricolo regionale nel periodo di osservazione 1990-2010 registrano una riduzione del 38,11%. Mentre le emissioni dei principali gas serra da parte del settore agricolo regionale presentano complessivamente un trend in riduzione che interessa principalmente i composti organici volatili, il particolato fine (PM10), e, appunto l'ammoniaca. Mentre si rilevano in crescita gli ossidi di azoto ed il monossido di carbonio.

Documento preliminare del Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) (+)

La Giunta della Regione Calabria con DGR n. 9 del 13 gennaio 2010 ha approvato il Documento Preliminare del Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria che ha consentito di muovere un primo importante passo verso la conoscenza ed il monitoraggio dei fenomeni in corso. In particolare il preliminare di PRTQA ha consentito di pervenire alla zonizzazione dell'intero territorio regionale, alla riclassificazione delle zone rispetto ai principali inquinanti, alla prima definizione della rete di monitoraggio sulla base della classificazione del territorio regionale.

Sequestro di CO₂ del settore agricolo e forestale (+)

Studi condotti dall'ARSSAC hanno dimostrato il contributo al sequestro di CO₂ degli interventi del PSR Calabria 2007/2013 che hanno riguardato interventi di imboschimento e gestione del patrimonio forestale e di conversione dei sistemi di coltivazione che interessano le colture permanenti verso l'utilizzo di pratiche di inerbimento e di agricoltura biologica. In particolare, in base alle stime condotte sulle superfici interessate dagli interventi è stato possibile stimare un contributo potenziale che equivale a circa 45.000 t/anno di CO₂ sottratta per gli interventi sul patrimonio forestale ed una potenziale capacità di sottrazione di CO₂ di circa 400.000 t/anno per gli interventi sul sistema regionale degli oliveti.

Trend di crescita della produzione netta di energia elettrica attraverso biomasse (+)



La produzione di energia elettrica attraverso biomasse per la Calabria risulta in crescita. Nel periodo di osservazione 2000-2012 la produzione in GWh è passata da 4,8 a 490,3. Mentre la potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili “biomassa” è passata da 30,4 a 153,2 megawatt.

Potenzialità dell'energia da biomassa (+)

In base ai risultati del “Censimento potenziale energetico biomasse” la regione Calabria detiene un potenziale annuo di biomasse solide, espresso in kTEP di 691,55, in larga parte (438,19 kTEP) riconducibile alle potature, ciò che la porta ad essere la prima regione italiana per potenziale annuo di biomasse di tale natura. Il potenziale annuo biogas è pari ad ulteriori 40,40 kTEP.

3.5.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Le attività agricole, che tra quelle antropiche sono tra le più esposte agli impatti dei cambiamenti climatici, sono anche all'origine di emissioni non trascurabili di acidificanti e gas-serra in atmosfera: anidride carbonica, metano, ammoniaca, protossido di azoto.

Il contributo che l'agricoltura può fornire alla mitigazione dei cambiamenti climatici è legato a vari fattori, quali:

- la riduzione delle emissioni nette di CO₂ e di altri gas-serra,
- l'adozione di pratiche agricole che favoriscono il “sequestro” di carbonio nella biomassa (nel caso di piantagioni arboree) e nei suoli (nel caso delle colture ed erbacee),
- gli interventi di imboschimento e di gestione del patrimonio forestale che favoriscono il “sequestro” di carbonio nella biomassa e nei suoli;
- la fornitura di biomassa per finalità energetiche in sostituzione di fonti fossili d'energia.

Il contributo più sostanziale derivante dalle misure del PSR all'obiettivo del contenimento degli effetti sui cambiamenti climatici è riconducibile prioritariamente a quello della riduzione delle emissioni di gas serra (protossido di azoto) generata dalla diminuzione nel surplus di azoto.

La previsione di interventi sostenuti dal PSR verso la sostenibilità delle attività agricole consentirebbe inoltre di agire utilmente sul sequestro di CO₂ attraverso l'introduzione di pratiche agro climatico ambientali, quali tecniche a basso grado di lavorazione o *no tillage*, o conduzione biologica dei suoli.

Come allo stesso modo gli interventi del PSR a favore dell'imboschimento e di gestione sostenibile delle foreste possono agire favorevolmente, come hanno già dimostrato i risultati ottenuti nei precedenti periodi di programmazione, sulla capacità di sequestro dei CO₂.

Mentre gli interventi del PSR rivolti ad aumentare la capacità di auto approvvigionamento energetico da biomasse (solide e biogas) e la creazione di impianti collettivi per la produzione di energia e calore da biomassa, dato anche il potenziale annuo biomasse regionale, possono agire portativamente sull'eco-efficienza regionale e sulla sostituzione di energia prodotta da fonti tradizionali.

La mancata attuazione di misure di contrasto al mutamento climatico (riduzione diretta di gas serra, riduzione di emissioni connessa alla diminuzione dei consumi energetici e/o alla promozione delle fonti rinnovabili, incremento dell'assorbimento della CO₂ inciderebbe marcatamente in modo critico sulle politiche nazionali per il raggiungimento degli obblighi comunitari.

In particolare l'assenza o scarsa efficacia di misure direttamente o indirettamente connesse alla limitazione o compensazione di meccanismi emissivi, quali ad esempio l'uso di fertilizzanti azotati



o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, potrebbe non consentire il raggiungimento dei tetti di emissione previsti dalle normative.

Effetti non facilmente quantificabili, ma certamente significativi, si avrebbero anche in rapporto ai complessi meccanismi clima-resilienti attivabili attraverso l'adozione di buone pratiche e l'innovazione tecnologica correlata alle diverse declinazioni (sostenibili) dell'utilizzo delle macchine agricole. In rapporto a quest'ultima un riferimento significativo è offerto dalla diminuzione delle quantità di mezzi tecnici utilizzati nelle lavorazioni dei terreni, e quindi nel contenimento delle emissioni di CO₂ e altri inquinanti in atmosfera.

3.5.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
QUALITA' DELL'ARIA	Emissioni annuali di NH ₃	ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.5	ICC 45
CLIMA	Sequestro CO ₂ da interventi PSR programmazione 2007/2013	ARSSA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.6	
ENERGIA	Produzione netta di energia elettrica da biomassa e potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili biomassa	ISTAT – indicatori delle politiche di sviluppo	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.6	
ENERGIA	Potenziale annuo biomasse solide e biogas	MISE-ENEA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.7	

3.6 Acqua

3.5.1 Stato attuale

Criticità delle reti irrigue (-)

Come rilevato dall'ARPACAL, le reti irrigue regionali presentano una serie di criticità connesse ad una situazione di inefficienza ascrivibile alle seguenti problematiche:

- la razionalizzazione della gestione della risorsa idrica collegata alle esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed adeguamento delle reti di adduzione e di distribuzione degli impianti;
- collegate alla gestione consortile della risorsa ed all'organizzazione delle strutture;
- alla disponibilità delle risorse.

Le esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento degli attuali schemi di esercizio sono maggiori nei comprensori ad agricoltura intensiva, come alcune aree della Piana di Lamezia, Sibari e Rosarno, dove si localizza il 67% delle superfici irrigue regionali. In questi territori la domanda insoddisfatta dell'offerta consortile si traduce con un elevato grado di auto approvvigionamento della risorsa, prelievi indiscriminati da falda e conseguenti gravi fenomeni di insalinnizzazione della stessa.

Incertezza del quadro conoscitivo sullo stato della qualità delle acque (-)



L'esame qualitativo dei corpi idrici regionali, allo stato attuale, dispone unicamente della valutazione contenuta nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria (PTA), che ha visto una campagna di misurazione relativa a soli due anni (2005-2007) e, tra l'altro, di copertura parziale rispetto all'intero territorio regionale. Nel 2013, si rileva, che la Regione Calabria ha avviato le attività necessarie all'aggiornamento dello stato conoscitivo dei corpi idrici calabresi, attraverso la realizzazione del Progetto di Monitoraggio.

Disponibilità della “Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola” (+)

Ai fini di definire le aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della Direttiva 91/271/CEE, la Regione Calabria ha adottato, con DGR 893 del 21 settembre 2005, la Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola (ZVNOA). La “Carta” rappresenta un quadro organico di riferimento che costituisce la base per gli aggiornamenti successivi in scala di semidettaglio e fornisce gli elementi per la definizione e l'adozione di “programmi di azione” finalizzati alla protezione delle acque. La mappatura delle ZVNOA, nell'anno 2009 è stata oggetto di un aggiornamento che, conclusosi nel 2010, ha confermato sostanzialmente i contenuti della precedente, ma ha consentito una più puntuale rilevazione.

Contenimento dei carichi trofici da fertilizzanti (+)

La distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti, osservata dall'ISPRA per il 2012, rileva come nella regione vengono distribuiti livelli molto contenuti di elementi nutritivi per ettaro di superficie concimabile, rispetto ai valori medi nazionali. In particolare i contenuti di azoto per ettaro di superficie nella regione risultano essere pari a 18,25 kg (Italia: 83,55); i contenuti di anidride fosforica per ettaro di superficie risultano pari a 9,25 Kg (Italia 27,7), i contenuti di ossido di potassio 7,46 Kg/ha (Italia 22,94); mentre i contenuti di sostanza organica 29,05 Kg/ha (Italia: 94,03).

Limitata distribuzione dei principi attivi dei prodotti fitosanitari (+)

La distribuzione dei principi attivi dei prodotti fitosanitari per uso agricolo in relazione agli ettari di superficie trattabile consente di osservare come la Calabria si collochi tra le regioni con un rapporto Kg/ha più basso e registra un trend in decrescita dell'indicatore.

3.6.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

I contributi che il PSR è in grado di apportare rispetto ad una gestione più efficiente ed contenimento delle pressioni esercitate sulla qualità delle risorse idriche sono molteplici, e in particolare:

- uso più efficiente della risorsa idrica impegnata per l'irrigazione;
- contenimento dei carichi trofici da fertilizzanti;
- contenimento delle pressioni inquinanti da utilizzo dei prodotti fitosanitari;
- riutilizzare a scopi irrigui le acque reflue opportunamente riqualificate,
- innovare, mediante il ricorso alle tecniche di precision farming nelle irrigazioni, nelle fertilizzazioni e nei trattamenti, anche mediante implementazione e innovazione applicativa delle reti agrometeorologiche);



- favorire la ritenzione naturale delle acque a vantaggio della ricarica delle falde e della contrapposizione all'intrusione marina nelle aree costiere, mitigando le sempre più frequenti criticità idrologiche alluvione/siccità mediante opportuni stoccaggi idrici.

Nello specifico, come dimostrano i risultati delle precedenti programmazioni e stato possibile agire sia rispetto alla razionalizzazione ed efficientamento delle infrastrutture irrigue comuni ed aziendali che rispetto al contenimento delle pressioni inquinanti sulle risorse idriche.

Nella programmazione 2014-2020, considerata l'attivazione del Programma nazionale "sistemi irrigui" l'azione dei PSR sulla razionalizzazione ed efficientamento dell'utilizzo irriguo si concentra sulle infrastrutture aziendali, rispetto alle quali è possibile agire con interventi di ammodernamento in grado di passare a sistemi più efficienti in grado di diminuire l'utilizzo della risorsa idrica e predisporre sistemi di stoccaggio idrico.

Rispetto al contributo sul mantenimento della qualità della risorsa idrica il PSR è in grado di intervenire positivamente attraverso il sostegno al passaggio a tecniche colturali (biologico e pratiche agro climatico ambientali) in grado di determinare un contenimento dell'utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

3.6.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
QUALITA' DELL'ACQUA	Distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti	ISPRA-ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 5.1	ISP27
QUALITA' DELL'ACQUA	Distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei prodotti fitosanitari	ISPRA-ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 5.1	

3.7 Suolo

3.7.1 Stato attuale

Cambiamenti nell'uso del suolo (-)

Il Rapporto "Analisi dei cambiamenti della copertura ed uso del suolo in Italia nel periodo 200-2006 (Progetto CLC2000-CLC2006) permette di trarre considerazioni sui cambiamenti a livello regionale rispetto all'uso del suolo. In particolare, per la Calabria è netto il trasferimento dalla superficie agricola utilizzata (-12,73 Km²) e dagli ambienti naturali e seminaturali – territori boscati e ambienti seminaturali- (-12,73 Km²) alle superfici artificiali (+22,85 Km²), mentre si rileva un lieve recupero (+3,03 Km² per i corpi idrici).

Dissesto idrogeologico (-)

Il dissesto idrogeologico in Calabria è una delle maggiori cause di rischio. Ciò è dovuto oltre che alle caratteristiche primarie dei litotipi affioranti anche al l'assetto morfostrutturale del territorio unitamente alle particolari condizioni climatiche che si registrano nella regione. I dati del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), per quanto attiene al rischio di frana, ha rilevato 1749 aree con rischio "elevato" e 734 aree a rischio "molto elevato". Le frane alle quali è stato associato un rischio



elevato e molto elevato occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Km² e spesso interessano zone densamente urbanizzate.

Per il rischio idraulico di esondazione, la superficie complessiva delle aree a rischio “molto elevato” e di attenzione è risultata pari a circa 500 km², le zone di attenzione sono risultate di circa 1180 Km², mentre sono stati individuati e censiti 626 punti di attenzione.

Indice di Franosità (-)

La valutazione dell'Indice di Franosità (IF) per la Calabria condotta (progetto IFFI) rispetto alla superficie realmente studiata fanno osservare un percentuale di area in frana in rapporto alla superficie regionale effettivamente studiata del 13,62%, collocandosi all'interno della terza (6-15%) delle cinque classi, rappresentate per livello crescente dell'IF, in cui è stato classificato il territorio nazionale. La distribuzione della franosità per classi di uso del suolo mostra valori elevati principalmente nelle zone agricole a colture eterogenee (22,6%), nelle aree dedite alle colture permanenti (29,2%) e nelle zone boscate (22,3%); secondariamente nelle aree seminate, a vegetazione arbustiva ed urbanizzate.

Erosione idrica del suolo (-)

A livello regionale l'erosione dei suoli viene riconosciuta come la principale causa di degrado dei suoli poiché coesistono numerosi fattori naturali ed antropici che sono causa di diffusi ed intensi fenomeni erosivi, quali:

- presenza di terreni altamente erodibili;
- elevata acclività dei versanti e delle zone collinari e montane associata alla elevata erodibilità dei suoli;
- irrazionale utilizzazione del suolo con modificazioni degli assetti morfologici e delle pendenze dei versanti;
- estrazioni di materiali da cave, spesso abusive e prive di piani di coltivazione;
- mancato o inadeguato ripristino dei luoghi dopo l'esercizio di attività di cava, di attività di cantiere in grandi opere;
- incendi;
- pratiche agricole con mezzi meccanici pesanti, rimodellazione dei versanti per facilitarne l'uso ai fini agricoli per coltivazioni intensive e per attività edilizie;
- asportazioni di intere cime di colline o di intere colline per il recupero di materiali per l'edilizia.

Studi condotti dall'ARSSA (2005) attraverso l'uso della metodologia RUSLE per la valutazione del rischio erosivo ha evidenziato come ben il 51,8% del territorio regionale è soggetto ad erosione, di questo il 39,4% ricade nelle classi da “moderata” a “catastrofica” ed il 12,5% nella classe “erosione leggera”, mentre il rimanente 48,2% è interessata da erosione “nulla” o “trascurabile”. Il dato medio di erosione è pari a 1,9 mm/ha/anno.

Tuttavia si rileva come la lettura combinata delle “Carte” del “rischio potenziale” e del “rischio attuale” evidenzia un grande ruolo svolto dalla vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree interne e potenzialmente a rischio.

Frequenza ed estensione degli incendi boschivi (-)



La classifica del territorio secondo il grado di rischio incendio adottata dall'Italia ed approvata dalla Commissione dell'Unione Europea con decisione n. C(93) 1619 in data 24.06.1993, ai sensi del regolamento (CEE) 2158/92 inquadra l'intera Calabria come area ad alto rischio.

I dati raccolti dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) e ISTAT sulla superficie forestale percorsa da incendi collocano la Calabria tra le regioni maggiormente colpite da incendi boschivi, sia in termini di numerosità degli eventi (dal 2005 al 2009 il CFS ha censito 5.676 incendi, che hanno percorso una superficie totale di 83.218 ettari, di cui 44.679 ettari di superficie boscata e 38.539 ettari di superficie non boscata). I dati relativi al periodo 2010-2012 confermano, anche se con intensità diversificate da anno ad anno, la forte consistenza del numero di ettari di bosco percorsi dal fuoco (nel periodo 2010-2012 sono 45 mila gli ettari percorsi da incendio).

Contenuti di sostanza organica nei suoli (+)

La qualità dei suoli regionali, osservata attraverso i contenuti di sostanza organica negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (relativa ai primi 30 cm di suolo) fanno osservare una situazione regionale molto variegata, che si esplica in funzione di elementi di natura geomorfologica ma anche di uso del suolo. I risultati del progetto SIAS rilevano come per la regione Calabria la quota di superficie regionale appartenente alla classe “molto elevata” è particolarmente significativa, rappresentando poco meno del 50% della superficie, mentre è residuale la superficie ricadente nella classe “molto scarsa”.

Bassa presenza del fenomeno di compattazione dei suoli (+)

Il fenomeno della compattazione dei suoli è in grado di deprimere lo sviluppo delle piante, con effetti negativi sulla produttività delle colture agricole e ridurre l'infiltrazione dell'acqua nel suolo.

Nel caso specifico della regione Calabria, studi condotti dall'ISPRA, consentono di affermare che il fenomeno nella regione è scarsamente rappresentato. Il territorio regionale, infatti, si ripartisce all'interno delle categorie “bassa” e “media” suscettibilità dei suoli alla compattazione, rilevandosi la presenza di un'area limitata di suscettibilità “molto alta” che caratterizza il golfo di Corigliano Calabro e la Piana di Sibari.

3.7.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

La protezione del suolo e la conservazione delle sue molteplici funzioni rientra tra le priorità dei PSR, in coerenza con le finalità greening della Politica Agricola Comunitaria.

Se da un lato l'uso sostenibile del suolo costituisce interesse diretto dell'agricoltura, che su di esso basa la potenzialità di mantenere buoni e costanti livelli di produttività, d'altro canto le stesse attività agricole, possono generare elementi di pressione fortemente deleteri.

E' il caso di attività colturali intensive, mirate al massimo sfruttamento delle aree agricole, che addirittura usano il suolo come pura disponibilità di superficie, trascurandone e annullandone tutte le funzioni vitali.

Le criticità ambientali e sociali emergenti impongono anche per il suolo criteri di gestione integrata e sostenibile, che tengano conto della sempre più scarsa rinnovabilità di questa risorsa.

Per i diversi processi che interagiscono con la componente suolo, i temi ad esso legati sono profondamente interconnessi e collegati direttamente agli aspetti di mitigazione/adattamento del mutamento climatico, come per quelli di uso sostenibile dell'acqua trattati in precedenza.



In Calabria sono diversi gli indicatori, alcuni dei quali meramente strutturali e geomorfologici che rilevano la necessità di prestare attenzione all'uso sostenibile del suolo ed allo stesso tempo potenziarne le capacità di resilienza ai cambiamenti climatici.

L'intervento che il PSR può porre in essere per mantenere la qualità dei suoli e mitigare i rischi intrinseci del territorio regionale possono essere molteplici:

- contenere e/o invertire la tendenza al consumo dei suoli agricoli;
- sostenere ed incoraggiare la gestione sostenibile dei suoli agricoli mediante metodi e tecniche in grado di mantenere e/o ripristinare la qualità e l'equilibrio dei suoli agricoli, anche attraverso l'introduzione di impegni agro climatico ambientali e la diffusione delle pratiche di coltivazione biologica;
- sostenere la gestione sostenibile ed il presidio dei servizi ecosistemici delle foreste;
- sostenere il mantenimento dell'attività agricola nelle aree soggette a vincoli ambientali.

Il controllo diffuso dell'erosione accelerata dei suoli agricoli resta comunque una priorità ed è prevedibile che una mancata attuazione di azioni a tutela della stabilità del suolo attraverso il PSR, oltre alla perdita di una insostituibile aliquota della risorsa, avrebbe conseguenze sul ruolo che questa gioca nel sequestro di CO₂, nella riduzione di produttività legata alla perdita di sostanza organica, nel sostegno alla biodiversità vegetale e animale, nel ruolo di filtro per le acque e scambio gassoso con l'atmosfera. Effetti paralleli, anche in termini di CO₂ sequestrata, fissazione di elementi nutritivi e sottrazione di biomasse, si potranno avere sulle conseguenti perdite dei soprassuoli vegetali.

3.7.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
CAMBIAMENTI NELL'USO DEL SUOLO	Variazioni regionali in Km ² dell'uso del suolo	ISPRA Progetti CLC2000-CLC2006	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Rischio di frana	ARPACAL – PAI	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Popolazione a rischio frana	ISPRA-ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	ISP 31
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Rischio idraulico di esondazione	ARPACAL – PAI	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Indice di Franosità (IF)	Progetto IFFI	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO EROSIONE IDRICA DEL SUOLO	Perdita annua di suolo per erosione	ARSSA –ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.4	ICC 42
QUALITA' DEI SUOLI	Contenuto di sostanza organica nei suoli	ARSSA-ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.5	
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	Numero incendi e superficie percorsa da incendi	Corpo Forestale dello Stato - ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.5	



3.8 Foreste, Natura e Biodiversità

3.8.1 Stato attuale

Rischio di perdita di agrobiodiversità (-)

Nei sistemi produttivi regionali si è verificata una progressiva sostituzione delle vecchie varietà e popolazioni locali con nuove varietà produttive, determinando un'erosione genetica che ha ristretto la variabilità all'interno delle principali specie agrarie. Nella regione si sta assistendo, altresì, ad un fenomeno di erosione della diversità genetica animale; alcune razze sono minacciate di estinzione o hanno una limitata diffusione.

Incertezze e ritardi di applicazione dei Piani di gestione delle Aree Natura 2000 (-)

I Piani di gestione dei siti Natura 2000 risultano essere stati adottati dalle rispettive 5 Amministrazioni Provinciali ricadenti sul territorio regionale, cui è stato demandato il ruolo di Enti gestori. Attualmente, l'incertezza che si determina sui ruoli e le competenze delle Province oggetto di revisione costituzionali, si ripercuote sulle attività degli Enti gestori demandati in termini di gestione, monitoraggio e sorveglianza rispetto a tali aree.

Ricchezza e rappresentatività di flora e fauna (+)

La flora regionale si caratterizza per un numero consistente di specie endemiche italiane, di cui almeno 49 esclusive della regione Calabria. Inoltre, in base agli aggiornamenti del contesto conoscitivo sulle regioni italiane, nel quinquennio 2005-2010 la flora italiana si è arricchita di 292 taxa (di cui 279 spontanei), portando i taxa italiani a 7952 (7138 spontanei), con la regione Calabria che ha registrato i maggiori incrementi di taxa (+4,92%), portando la flora regionale a 2787 taxa di cui 2612 spontanei.

Per quanto attiene alla fauna, si osserva come il patrimonio faunistico regionale è tra i più interessanti della penisola italiana, con numerose specie di animali quasi interamente scomparsi nelle altre regioni. Nella regione si contano circa 2462 specie di cui 56 rientrano tra le specie inserite nella Direttiva Habitat 92/43/CEE e circa 230 specie rientrano negli elenchi della "lista rossa". Per quanto riguarda la classe Aves, nella regione si contano 141 specie di uccelli, di cui 25 rientrano nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 97/409/CEE e 127 rientrano negli elenchi della "lista rossa". Le specie endemiche presenti sul territorio regionale sono 266 di cui 28 richiedono la designazione di un'area speciale di conservazione per la loro salvaguardia e 51 sono le specie che richiedono una protezione "rigorosa", come definita nell'allegato IV della Direttiva Habitat.

Basso grado di diffusione di vegetazione alloctona e specie faunistiche aliene (+)

Le piante vascolari esotiche che vengono segnalate per la Calabria sono 190 (poco più del 7% del della flora regionale), alle quali si aggiungono 24 specie classificate come alloctone dubbie. Un valore che non desta particolari preoccupazioni, se confrontato con quello delle altre regioni italiane e, in particolare con le regioni settentrionali. Il numero effettivo delle specie alloctone scende a 171 se non si considerano le 19 specie non segnalate dopo il 1950 e mai più confermate. Tra quelle censite 94 sono state ritenute casuali, mentre a 50 entità è stato assegnato lo status di naturalizzate e



a 27 lo status di invasive. Circa la metà delle piante ritenute invasive a livello regionale (14) esercita un impatto di tipo socioeconomico, in particolare sulle attività agricole. Rientrano in questa categoria soprattutto le erbe infestanti i coltivi, in particolare *Oxalis pes-caprae* è tra le specie più dannose in agricoltura perché invade copiosamente oliveti, frutteti ed orti.

Nella regione è stata, inoltre, accertata la presenza di alcune specie faunistiche aliene e che di fatto hanno una diffusione nazionale. In particolare vengono censite 17 specie.

Tendenza all'aumento delle popolazioni di uccelli comuni degli ambienti agricoli (+)

Nella regione Calabria le specie tipiche degli habitat agricoli selezionate per il calcolo del Farmland Bird Index (FBI) sono 26. Il FBI regionale ha avuto tra il 2000 ed il 2013 due fasi ben distinguibili: l'indicatore è rimasto pressoché costante tra il 2000-2006, iniziando successivamente una decisa crescita che ha quasi portato il suo valore quasi a raddoppiare rispetto a quello iniziale. La grande maggioranza di specie agricole ha mostrato incrementi significativi degli indici di popolazione, moderati (7 specie) o addirittura marcati (5 specie), mentre sono 6 le specie stabili ed una sola in decremento moderato.

Rete Ecologica Regionale (+)

La Rete Ecologica Regionale (RER) si configura come un'infrastruttura naturale ed ambientale la cui finalità è quella di interrelazionale e connettere ambiti territoriali che, a vario titolo, e grado, presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre. Compongono la RER i 3 Parchi Nazionali (Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale del Pollino e Parco Nazionale dell'Aspromonte) che rappresentano complessivamente un superficie protetta di 221.550 ettari; il Parco Naturale Regionale delle Serre (17.687 ettari); l'Area Marina Protetta di Isola Capo Rizzuto; i 5 Parchi Marini Regionali. Si aggiungono le aree Natura 2000: tra cui 6 Zone di Protezione Speciale (262.255 ettari), 179 Siti di Interesse Comunitario (95.749 ettari), 20 Siti di Interesse Nazionale (7.346 ettari) e 8 Siti di Interesse Regionale (2.200 ettari). Gli ecosistemi Natura 2000 rappresentano una quota di superficie totale del 19%, la quota che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, mentre una quota di superficie Natura 2000 pari al 24,6% ricade all'interno delle aree forestali. E', altresì, presente una Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della convenzione Ramsar (Lago dell'Angitola) e sei *Important Bird Areas* (Alto ionio cosentino, Sila grande, Marchesato e F. Neto, Costa Viola, Aspromonte, Pollino-Orsomarso).

Nell'ambito della RER un'importanza strategica è assegnata ai corridoi ecologici attraverso i quali le specie possono spostarsi sul territorio garantendo lo scambio e la diffusione del patrimonio genetico tra i diversi habitat a beneficio del miglioramento dei livelli di biodiversità.

Adozione della "Carta delle Aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico" (+)

Il Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria in collaborazione con l'ARSAC ha redatto la "Carta delle Aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico", che è stata successivamente adottata con Deliberazione di Giunta Regionale nr. 73 del 28.02.2014. In base a tale attività di analisi e studio in Calabria sono state individuate le aree ad alto valore naturalistico (al netto delle aree ricadenti all'interno delle aree protette Natura 2000) che ammontano a circa 237mila ettari, pari al 15% dell'intero territorio regionale.



Estensione ed endemismi delle superfici forestali (+)

La superficie forestale della Calabria pari a 612.931 ettari posizione la regione tra quelle a più elevato indice di boscosità (40,6%). Si rileva la presenza di 14 categorie forestali, di cui le più rappresentative in termini di superficie (con quote comprese tra l'11 ed il 12%) sono le faggete, le pinete di pino nero, laricio e loricato, i castagneti, quindi (con quote comprese tra il 6 e l'8%) i querceti a rovere, roverella e farnia, leccete, querceti di cerro e farneto ed altri boschi di caducifoglie. Peculiarità del patrimonio forestale regionale è la presenza della sottocategoria delle pinete di "pino loricato" che pur interessando solo lo 0,3% della superficie forestale regionale, rappresenta la totalità delle superficie occupata a livello nazionale. Inoltre i boschi di ontano napoletano e di ontano nero, pur interessando una modesta superficie forestale su scala nazionale, vedono una forte concentrazione nel territorio regionale, arrivando a rappresentare, rispettivamente, il 49,5%, il 42,1% ed il 20% della superficie occupata dalla sottocategoria forestale.

Presenza di vincoli idrogeologici e vincoli naturalistici sulle superfici forestali (+)

L'attenzione di tutela e controllo sulle superfici forestali regionali è applicata attraverso la presenza di vincoli idrogeologici e naturalistici. Il vincolo idrogeologico interessa gran parte della superficie forestale, con una superficie di Bosco vincolata che è pari all'84,2%, un valore ancora più elevato di quello nazionale (80,9%). La presenza di vincolo naturalistico riguarda il 26,4% della superficie boschiva regionale, pari a 161.843 ettari, ed il 31,3% della macrocategoria Bosco, corrispondente a 146.638 ettari.

3.8.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il tema dell'ambiente e della biodiversità è affrontato trasversalmente dal FEASR 2014-2020, che si pone obiettivi specifici in termini di presidio e di ripristino degli elementi che caratterizzano gli ecosistemi agricoli e forestali.

In un ambito regionale come quello calabrese in cui il patrimonio di biodiversità è rilevante, ed all'interno di un contesto internazionale, nazionale e regionale in cui la "strategia della biodiversità" è stata assunta ad elemento programmatico fondante per i futuri scenari, il PSR presta il suo contributo all'applicazione effettiva dei principi su cui la strategia della biodiversità si fonda, ed in particolare assume un ruolo attivo rispetto alle seguenti questioni specifiche e generali:

questioni specifiche

- ripristino e presidio dell'agrobiodiversità vegetale ed animale, anche attraverso l'intervento a favore delle specie a rischio "erosione";
- attenzione ai rischi connessi all'introduzione di specie alloctone, o aliene o esotiche o non indigene, potenzialmente invasive per le attività agricole;
- ripristino e presidio della biodiversità forestale;
- attenzione agli agrosistemi ricadenti all'interno delle aree protette;
- sostegno alla diffusione di pratiche agricole a minore pressione sull'ambiente e sulla biodiversità di specifici agrosistemi agricoli e forestali;
- assegnazione di priorità dell'intervento a favore della biodiversità alle aree protette ed alle aree HNV;

questioni di natura generale



- riduzione delle pressioni delle attività agricole e forestali all'interno delle aree protette e delle aree ad elevato valore naturalistico;
- prevenzione dei rischi per come descritti al capitolo “suolo” e “risorse idriche”.

3.8.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
FLORA	Piante vascolari italiane, numero di specie e percentuali di specie endemiche	ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.1	
FLORA	Piante invasive	MATTM ed altri	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.1	
FAUNA	Specie Direttiva Habitat – Direttiva Uccelli	MATTM – Arpacal	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.2	
BIODIVERSITA'	Farmland Bird Index	Rete Rurale Nazionale -LIPU	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.2	ICC35
AGROBIODIVERSITA'	Produzioni di grande rilevanza per l'agricoltura italiana	Database http://planta-res.entecra.it/pages/species.php	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.3	
BIODIVERSITA'	Superfici aree Natura 2000	DG Ambiente - MATTM	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.3	ICC34
BIODIVERSITA'	Aree agricole e seminaturali ad elevato valore naturalistico	Dipartimento Agricoltura Regione Calabria – Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.6	ICC37
FORESTE	Aree boscate con vincolo idrogeologico e naturalistico	INFC-Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.7	ICC38

3.9 Paesaggio e patrimonio culturale

3.9.1 Stato attuale

Criticità del paesaggio urbano e periurbano (-)

Il paesaggio urbano e perturbano fa rilevare una situazioni in cui attorno ad alcuni centri urbani di dimensioni più consistenti di siano venute a consolidare le espansioni urbane più recenti che, in molte situazioni hanno dato luogo a paesaggi della città diffusa, frequentemente di scarsa qualità insediativa ed edilizia e che presentano rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e distorsione delle relazioni urbane che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi.

Elevata diversità paesaggistica(+)

La Calabria presenta un'elevata variabilità paesaggistica, esito sia della complessità dei fenomeni geologici che hanno interessato il suo territorio, sia dell'azione delle attività umane sull'ambiente naturale. Rappresentativi sono i sistemi dei rilievi collinari e montani che comprendono il Massiccio



del Pollino, la Sila, le Serre e l'Aspromonte. Importante è il patrimonio indisponibile della Regione Calabria, parte costituito da boschi di origine nazionale. Laghi e corsi d'acqua costituiscono componente strutturale del paesaggio regionale; i paesaggi delle fiumare, in particolare, rappresentano un elemento portante del sistema eco-paesaggistico regionale. Una particolare rilevanza assumono sotto il profilo paesaggistico i laghi silani che, nati negli anni 30 dello scorso secolo, come impianti per la produzione di energia idroelettrica, connotano fortemente l'identità dello stesso altopiano silano. Un ulteriore aspetto di interesse è rappresentato dalla presenza di geositi, i quali costituiscono una particolarità tra le emergenze geomorfologiche regionali.

Adeguata pianificazione paesaggistica del territorio regionale (+)

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013) è lo strumento di pianificazione del territorio e del paesaggio, ed interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, proponendo l'integrazione del paesaggio in modo programmatico nel governo del territorio.

Nell'ambito del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), al fine di raggiungere gli obiettivi di recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, è stato predisposto l'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (Aptr), *Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese* che ripartisce il territorio regionale in 16 Aptr, individuati attraverso la valutazione integrata dei seguenti elementi:

- i caratteri dell'assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l'individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

Adeguato riconoscimento del "territorio rurale e aperto" nell'ambito della pianificazione paesaggistica del territorio regionale (+)

Il Quadro Territoriale Paesaggistico della Regione Calabria riconosce un ruolo strategico allo spazio rurale e le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità. Tale riconoscimento viene confermato attraverso la previsione, all'interno della strategia di intervento regionale, di una specifica Azione, nell'ambito del Programma strategico "Territori sostenibili". In particolare, attraverso tale Azione, la programmazione paesaggistica regionale si propone l'obiettivo di ridare qualità ambientale e paesaggistica ai territori rurali, restituendogli specificità e proprietà di funzioni di qualità.

Buona diffusione di beni culturali (+)

Il patrimonio culturale della Calabria, diffuso sull'intero territorio regionale, comprende anche una significativa componente immateriale (patrimonio etno - antropologico). Si tratta di un patrimonio ricchissimo che molto spesso ha sede nei piccoli centri e nei borghi attestati sui crinali piuttosto che lungo le coste e da lì su fino alle pendici del sistema montuoso calabrese (Pollino, Sila,



Aspromonte). Tale patrimonio è composto prevalentemente da: siti archeologici, testimonianze di architettura difensiva, edifici di pregio civile e religioso.

Significativa è la dotazione regionale di siti archeologici (57 siti localizzati in 61 Comuni) che vedono un totale di 4.000 ettari di territorio sottoposto a vincolo. Tra questi siti rientrano aree archeologiche di grande rilevanza quali: Sibari, Crotone, Locri, Rosarno e Roccelletta di Borgia. La dotazione regionale di siti archeologici si completa con i siti archeologici subacquei (105 siti censiti) localizzati nei fondali di tutte e cinque le province. Parimenti rilevante risulta essere il patrimonio architettonico militare (400 impianti fortificati – castelli, fortificazioni, torri costiere - di cui 262 censiti) presente sia tra le rovine delle città magno – greche, sia nelle zone collinari. Rilevante è inoltre, la riconoscibilità di aree in cui sono presenti minoranze linguistiche (riconosciute e tutelate da legge regionale): gli albanesi concentrati sul versante nord occidentale della Sila greca e nel catanzarese; i grecanici, che occupano la zona posta ai piedi dell'Aspromonte e i valdesi-occitani, insediati nel comune di Guardia Piemontese.

3.9.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il rinnovato contesto programmatico che caratterizza la Regione Calabria in termini di gestione del paesaggio e del patrimonio culturale, avviato a seguito dell'adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria, impone un'azione sinergica a livello dei diversi centri di programmazione regionale, finalizzata a confluire verso gli obiettivi generali e specifici che il QTRP ha inteso darsi.

Per questo motivo e per il ruolo che lo stesso QTRP riconosce agli spazi rurali ed agli ambienti agricoli, quali fornitori di servizi ecosistemici, il PSR può inserirsi a pieno titolo in tale processo di governo del territorio, contribuendo fattivamente al perseguimento degli obiettivi generali di programmazione regionale, che altrimenti rischierebbero di essere disattesi, o comunque rallentati.

Più in particolare, il contributo atteso dal PSR nell'ambito di tale processo può avere una duplice natura e riferirsi, da un lato, al ruolo di presidio e messa in sicurezza degli ambienti agricoli, di cui si è già avuto modo di esplicitare nei capitoli precedenti (cambiamenti climatici – sia in termini di mitigazione che di resilienza - , aria, acqua, suoli); dall'altro al ruolo di contribuire ad uno sviluppo più equilibrato del territorio regionale, intervenendo anche sulla valorizzazione economica e sociale del patrimonio materiale e di risorse umane presente nelle aree rurali.

In tal senso i principali contributi atteso dal PSR per il conseguimento degli obiettivi di programmazione regionale possono essere declinati come segue:

- presidio dell'agricoltura nei territori più svantaggiati e sottoposti a vincoli di natura ambientale;
- presidio rispetto ai rischi idrogeologici, di perdita del suolo agricolo, di inquinamento atmosferico;
- aumento della capacità di resilienza ai cambiamenti climatici;
- mantenimento della popolazione nelle aree rurali più svantaggiate;
- miglioramento, ammodernamento e sviluppo dei servizi di ospitalità turistica nelle aree rurali.

Le azioni per conseguire tali obiettivi sono di natura diversa e trasversali al PSR, comprendendo sia il sostegno dell'agricoltura nelle aree soggette a vincoli ambientali e, più in generale, le azioni di uso efficiente e mantenimento della qualità delle risorse scarse utilizzate dal settore agricolo e forestale (risorse idriche, suolo) sia lo sviluppo della multifunzionalità agricola, ivi inclusa l'agricoltura sociale, e lo stimolo alla nascita di piccole attività di impresa in grado di sviluppare forti connessioni in ambiente rurale e aperto, ivi inclusa l'ospitalità turistica in area rurale.



3.9.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
PAESAGGIO	Tipi di paesaggio del territorio regionale	QTRP	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 8	
PAESAGGIO	Indicatori agriturismo e turismo rurale	ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 8	ISP26
PATRIMONIO CULTURALE	Beni culturali censiti sul territorio regionale	QTRP	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 8	



3.10 Popolazione e salute umana

3.10.1 Stato attuale

Popolazione e territorio che si concentra nelle aree rurali più svantaggiate (-)

La popolazione regionale, utilizzando la classificazione dei territori italiani adottata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato attuativo del nuovo QCS 2014-2020, si concentra prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, in cui risiede il 43,5% della popolazione totale regionale. La quota di territorio regionale che ricade nella stessa classificazione di svantaggio è pari al 64,4%.

La classificazione dei territori italiani adottata dall'Accordo di partenariato, ripartisce il territorio regionale come segue:

- aree urbane e periurbane (A), che comprendono i 5 capoluoghi di provincia, una superficie di 618 kmq ed una popolazione di 431.903 abitanti;
- aree ad agricoltura intensiva specializzata (B), che comprendono 24 comuni, una superficie di 1589 Km² ed una popolazione di 309.873 abitanti;
- aree rurali intermedie (C), che comprendono 106 comuni, una superficie di 3211 Km² ed una popolazione di 365.494 abitanti;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), che comprendono 274 comuni, una superficie di 9804 Km² ed una popolazione di 851.780 abitanti.

Struttura insediativa e distribuzione della popolazione (-)

L'attuale struttura insediativa e la distribuzione della popolazione così come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio, definiscono un assetto formato da un numero limitato di città e centri urbani che, pur raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni, e da una polverizzazione insediativa di piccoli comuni di piccole dimensioni che si può prestare ad una duplice lettura in termini di "qualità della vita". Nei piccoli centri si riscontrano i vantaggi tipici delle "comunità locali", cioè buoni livelli di coesione sociale, ridotti problemi di congestione di traffico, inquinamento e, più in generale, problemi che riguardano le concentrazioni urbane maggiori. Per contro, la ridotta dimensione e la localizzazione in aree collinari e montane rappresenta un ostacolo per l'accesso di gran parte della popolazione ai principali servizi sociali, culturali e ricreativi.

In alcuni casi si rileva una serie di questioni di discriminazione e di assenza di servizi minimi alla persona che vanno dalla difficoltà di accesso della popolazione più anziana ai servizi sociali e sanitari alla difficoltà per i più giovani delle aree più interne di raggiungere i servizi di istruzione, culturali e ricreativi, correlati anche alla carenza/inadeguatezza dei sistemi di mobilità e di trasporto.

In molte aree territoriali la presenza di servizi pubblici è strettamente limitata e vi è una dipendenza pressoché totale dai centri maggiori in particolare per i servizi sanitari, amministrativi, culturali e di svago.



Presenza di gap di dotazione infrastrutturale (-)

I dati sulla dotazione della dotazione infrastrutturale, sono in grado di rilevare tale ritardo “quantitativo” della regione rispetto, in particolare, alla dotazione di impianti e reti di impianti energetico-ambientali, alla dotazione di reti bancari e servizi vari e, più in generale delle infrastrutture economiche e sociali.

Prevalenza del rischio di infortunio in agricoltura rispetto a quello dei restanti settori (-)

Studi statistici condotti sui dati rilevati dall'INAIL e dall'ISTAT per il periodo 2005-2009 hanno dimostrato una generalizzata e prevalenza del rischio di infortunio in agricoltura rispetto a quello dei restanti settori produttivi. Lo studio in questione, facendo riferimento all'insieme dei due sessi e alla classe di età più ampia (15-64), ha osservato un valore medio quinquennale dell'agricoltura del 59,7 per 1000 occupati, cui fa riscontro il livello di rischio notevolmente più contenuto - ma comunque elevato - degli altri settori in complesso (37,7).

Processo di associazionismo degli Enti locali territoriali (+)

In un contesto di progressivo depauperamento qualitativo e quantitativo dei servizi pubblici di base e dei servizi sociali, culturali ricreativi, che si aggrava sia per il lungo peridio di recessione che Regione e l'Italia tutta sta ancora attraversando, sia per peso dell'azione di risanamento del debito pubblico che sta determinando disponibilità sempre minori di finanza pubblica per gli enti territoriali, si sta sviluppando anche se non con particolare velocità, il processo di associazionismo degli Enti locali per lo sviluppo di forme cooperative di gestione dei servizi alle popolazioni.

3.10.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il forte grado di “ruralizzazione” demografico-territoriale impone una riflessione sulla necessità che i policy maker intervengano con politiche mirate su tali territori andando ad intervenire sulle effettive “emergenze” siano esse positive che negative.

In questa direzione lo strumento che può contribuire in maniera più incisiva su specifiche porzioni di territorio (più o meno ampie) è la strategia di sviluppo locale Leader (approccio CLLD della programmazione 2014-2020).

Il PSR, pertanto, può contribuire positivamente ad innescare processi di sviluppo dal basso che siano in grado di contribuire ad uno sviluppo più equilibrato, anche in una regione come la Calabria, in cui l'intero territorio è segnato da un elevato grado di marginalità e di difficoltà sociale ed economica.

Attraverso l'approccio Leader, pertanto, il PSR potrà determinare la nascita e lo sviluppo di sistemi socioeconomici propulsivi che siano in grado di approntare policy e programmi di governance, progetti locali e reti a livello locale, con l'obiettivo di amplificare l'intera azione programmatica messa in atto dalla Regione Calabria, con un'azione sussidiaria delimitatamente alle aree rurali con maggiori difficoltà.

Per quanto attiene all'aspetto della salute umana si tiene a rimarcare quanto già descritto nei precedenti capitoli e, in particolare, al paragrafo 3.4, in ordine all'impulso che il PSR potrà dare al recupero e maggiore garanzia sulla salubrità e qualità delle produzioni agroalimentari, ma più in generale al ruolo già descritto rispetto a tutte le tematiche descritte, nei termini di mitigazione, adattamento e resilienza ai rischi climatico ambientali, ivi inclusi l'inquinamento atmosferico e delle acque, nonché il rischio di natura idrogeologica.



Il PSR inoltre potrà dare un forte contributo a mitigare il rischio infortuni del settore agricolo, attraverso azioni di formazione ed informazione mirata a far acquisire agli operatori agricoli la conoscenza e consapevolezza dei rischi potenziali cui possono incorrere e ad una corretta conoscenza dei dispositivi di sicurezza.

3.10.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
POPOLAZIONE	Popolazione residente in aree rurali intermedie (C)	ISTAT – Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP2
POPOLAZIONE	Popolazione residente in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	ISTAT – Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP2
CLASSIFICAZIONE COMUNI	Nr. di comuni regionali per zona altimetrica	ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP4
DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEI COMUNI	Nr. di comuni regionali per classe demografica	ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP5-ISP6
INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	Indici Italia=100	Istituto Guglielmo Tagliacarne	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP 11
SALUTE	Numero di infortuni “gestione agricoltura”	INAIL	All. 1 Rapporto Ambiente – Cap. 9	



4. QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE

In questo capitolo si fornisce il risultato della rassegna delle normative e dei piani/programmi, nonché dei documenti di livello internazionale e comunitario, nazionale e regionale, che delineano politiche strategiche in campo ambientale, ritenuti rilevanti per il PSR.

L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo-programmatico pertinente al PSR sufficientemente esaustivo e al contempo sintetico, che consenta di mettere in luce le relazioni tra il PSR e gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile fissati da tali documenti e possa contribuire all'identificazione degli obiettivi specifici della VAS del PSR.

Il quadro fornito comprende i contributi offerti in sede di Consultazione preliminare, come descritto nel Cap. 6.

4.1 quadro normativo, pianificatorio e programmatico

Nella Tabella che segue sono evidenziati i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici esaminati, suddivisi per tema ambientale (righe) e per livello amministrativo (colonne). Nella colonna finale sono riportati, con una riformulazione il più possibile sintetica, gli obiettivi ambientali da questi espressi. Nei paragrafi che seguono la matrice è fornito un commento per i diversi temi trattati.



Tabella - Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e degli obiettivi ambientali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
FATTORI CLIMATICI, ARIA ENERGIA	Direttiva Quadro 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Protocollo di Kyoto alla Convenzione - quadro sui cambiamenti climatici, sottoscritto l'11 febbraio 1997. Comunicazione (1997) 599 - Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili. Libro bianco per una strategia e un piano di azione della Comunità. Protocollo di Göteborg alla Convenzione sull'inquinamento transfrontaliero a lunga distanza finalizzato alla riduzione dei fenomeni di eutrofizzazione, acidificazione, formazione di ozono troposferico, sottoscritto il 30 novembre 1999. Direttiva 2001/77/CE per la promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti (SO₂, NO_x, COV, NH₃). Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002 di approvazione del Protocollo adottato il 10 dicembre 1997 a Kyoto nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che ha previsto l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.	D.lgs. 351/99 che recepisce la Direttiva Quadro 96/62/CE, assegna alle Regioni il compito di effettuare la valutazione della qualità dell'aria ambiente attraverso la classificazione del territorio in aree a diverso grado di criticità. Delibera CIPE N. 217/1999 - approvazione del Programma nazionale per la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali. Delibera CIPE N. 27/2000 - approvazione del Programma nazionale energia rinnovabile da biomassa. Delibera CIPE N. 123/2002 - attuazione del Protocollo di Kyoto. D.lgs. 21 maggio 2004 n. 183 - attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria. D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. D.lgs 13 agosto 2010 n. 155 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. D.Lgs 3 marzo 2011 n. 28 - Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. D.Lgs. 162/2011 per l'attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di	Strategia Regionale per la Biodiversità, D.G.R. nr. 845 del 21.12.2010 DGR nr. 394 del 30.06.2010 Approvazione del Documento preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005. L.R. nr. 19 del 08.08.1984 Norme generali relative all'istituzione, composizione, finanziamento e competenze del Comitato Regionale contro l'inquinamento atmosferico e acustico per la Regione Calabria - CRIAC	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici



TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	Direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Comunicazione (2005) 446 - Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico. Libro bianco 2009 della Commissione Europea "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo". Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Direttiva 2009/31/CE relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio. Comunicazione (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". Comunicazione (2012) 595 final. Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 98/70/EC relating to the quality of petrol and diesel fuels and amending Directive 2009/28/EC on the promotion of the use of energy from renewable sources.	carbonio. Delibera CIPE n.137/1998 - Approvazione del Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomassa. Delibera CIPE n.217/1999 - Approvazione del Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali Delibera CIPE n. 27/2000 - Approvazione del Programma Nazionale Biocombustibili (PROBIO). Delibera CIPE n. 123/2002 - Ratifica ed attuazione del Protocollo di Kyoto. D.Lgs. n. 387/2003 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE. Legge 1° giugno 2002, n. 120 Ratifica del Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. D.Lgs. N. 128/2005 - Attuazione della direttiva 2003/30/CE. Decreto MATT 1° aprile 2008 - Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali. Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN 2010). D.Lgs. 162/2011 - Attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio. MATTM, Strategia Nazionale di		



TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
		Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNA – settembre 2013).		
ACQUA	Direttiva 91/676/CEE in materia di protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 2000/60/CE quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Comunicazione (2007) 414 def. - Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea. Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. Comunicazione (2012) 673 final - The blueprint to Safeguard Europe's Water. Comunicazione (2012) 670 final - REPORT on the Implementation of the Water Framework Directive (2000/60/EC) River Basin Management Plans.	D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. D.lgs. 16 marzo 2009 n. 30 - Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Decreto MATT 8 novembre 2010 n. 260 - Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - Modifica norme tecniche D.lgs. 152/2006. D.Lgs. 14 agosto 2012 n. 150 - Attuazione della Direttiva 2009/128/CE. Legge n.97/2013 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'UE.	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato. Deliberazione Giunta Regionale n. 394 del 30.06.2009, Piano di Gestione delle Acque Adozione Studi carta dei suoli della Regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui, DGR n. 636 del 30 luglio 2012.	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici
SUOLO	Regolamento CEE 2158/92 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Convenzione Internazionale per la Lotta	Linee Guida del Piano Nazionale per la lotta alla desertificazione (1999). L. 21/11/2000 n.353 - Legge quadro in	L.R. n. 45 del 12 ottobre 2012, Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale. L.R. n. 5 del 10 gennaio 2007,	- Protezione del suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e



TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD 1994). COM (2000) 547 - in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2002) 179 - Verso una strategia tematica per la protezione del suolo. Risoluzione 94/C 135/02 in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2006) 232 – Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la Direttiva 2004/35/CE. Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni SWD (2012) 101 final - Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing.	materia di incendi boschivi . D.lgs. 3/4/2006, n.152 - in materia ambientale (ex L. 18/5/1989 n. 183 in materia di difesa del suolo). D.lgs. 23 febbraio 2010, n.49 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. (10G0071) (GU n. 77 del 2-4-2010). Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino Nazionali redatti ai sensi e per gli effetti della Legge n. 183/89 e del D.L. n. 180/98 (convertito nella Legge n. 267/98). D.l. approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 novembre 2012 recante valorizzazione delle aree agricole e contenimento del consumo di suolo. Linee Guida MATTM febbraio 2013.	Promozione del sistema integrato di sicurezza. Delibera di Consiglio regionale n. 115 del 28 dicembre 2001, Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico e s.m.i. DGR n. 301 del 11.09.2013, Disposizioni in materia di presidi idraulici sul territorio. Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 602 del 14.09.2010 DGR n. 636 del 30 luglio 2012, Adozione Studi carta dei suoli della Regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziali e sui fabbisogni irrigui. DGR n. 393 del 6 giugno 2006, Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. DGR n. 17 del 16 gennaio 2006, Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari. Documenti di Lavoro Piano di Gestione Rischio Alluvioni – Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio alluvioni, 16 luglio 2013 Master Plan degli interventi di mitigazione del rischio di erosione costiera in Calabria – Piano di Gestione Integrata delle Coste. Autorità di Bacino Regionale Regione Calabria, 2013 Piano Regionale delle bonifiche (Ordinanza del Commissario Delegato	culturali del suolo



TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
			per l'emergenza ambientale – O.C. - n. 1771 del 26.02.2002 e successiva O.C. 30.10.2007. Piano Regionale delle bonifiche, D.G.R. n- 365/2006; DGR n. 796/2006 e s.m.i; D.G.R. 107/2009; DDG n. 2463/2012; D.G.R. n. 253/2012 Documento programmatico “Sviluppo e applicazione di metodi per la valutazione e la pericolosità dei fenomeni di dissesto dei versanti” (Novembre 2010) Autorità di Bacino Regionale – Regione Calabria	
FORESTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione di Ramsar del 2/2/1971 relativa alle zone umide d'importanza internazionale. Direttiva 2009/47/CE (ex 79/409/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro 1992. Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali. Trattato Internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'Agricoltura adottato dalla XXXI conferenza FAO in Roma 3 novembre 2001, con risoluzione 3/2001. COM(2010) 66 definitivo. LIBRO VERDE. La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici. UNEP/CBD/COP/DEC/X/2. 29 October	D.P.R. 13/03/1976 n.448 - Esecuzione della Convenzione di Ramsar L. 11/2/1992 n. 157 di attuazione della Direttiva 79/409/CE e succ. mod. D.P.R. 8/9/1997 n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CE e succ. mod. L. 6/12/1991 n. 394 - Legge quadro sulle aree protette L. 6/04/2004 n.101 di ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale FAO sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura D.M. 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) e succ. mod. Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo approvato nel 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni e	L.R. n. 45 del 12 ottobre 2012, Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale. L.R. n. 10/2003 sulle Aree Protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) L.R. n. 9/1996 Norme per la tutela a la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio. Strategia Regionale per la Biodiversità, D.G.R. nr. 845 del 21.12.2010 Carta delle Aree HNV della Regione Calabria approvata con DGR n. 73 del 28/02/2014	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali



TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	2010. The Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 and the Aichi targets; Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilisation. COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020. COM (2013) 620 definitivo. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector.	Province Autonome Programma Quadro per il Settore Forestale 2008/2018 (PQSF) Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) D.M. 6 luglio 2012 di adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario. Piani d'Azione Nazionali per la conservazione delle specie.		
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro, 1992 ratificata con Legge n. 124 del 14 febbraio 1994. Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica, Sofia, 1995. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam, 1999. Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 2000 (ratificata dal Governo italiano nel dicembre 2005). Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, Bruxelles, 2002. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo - Infrastruttura verde – Rafforzare il capitale naturale in Europa	L. 378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" e relativo Decreto attuativo del 6 ottobre 2005. Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale". D.Lgs. 22/1/2004 n. 42 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio". L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000". Strategia nazionale per la biodiversità, Roma, 2010. Decreto MIPAAF n.0017070 del 19	L.R. n.15/03. Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale della minoranze linguistiche e storiche della Calabria". Legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" – Legge Urbanistica della Calabria. Delibera Consiglio Regionale n. 300 del 22 Aprile 2013 Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTRP). DGR nr. 501 del 30 Dicembre 2013 Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria.	- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali



TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	{SWD(2013) 249 final}.	novembre 2012 relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali		
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Comunicazione (2003) 338 def. - Strategia Europea per l'ambiente e la salute. Comunicazione (2007) 62 def. - Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Comunicazione (2007) 630 def. - Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 "Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013". DECISION No 1350/2007/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 23 October 2007 establishing a second programme of Community action in the field of health (2008-13). Parma Declaration on Environment and Health (Marzo 2010). Comunicazione (2011) 709 def. - Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla istituzione del programma "Salute per la crescita", terzo Programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020.	Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012.	DGR nr. 851 del 29.11.2011 Piano Regionale della prevenzione 2010-2012. DGR nr. 752 del 30.11.2010 Piano regionale sicurezza alimentare 2010-2011 per i Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione delle Aziende sanitarie provinciali e programmazione regionale per il Piano Nazionale Integrato dei controlli (PNI/MANCP). DGR nr. 54 del 19.01.2007 Relazione sanitaria regionale. DGR n. 319 del 02/05/2006 Piano regionale per la sicurezza alimentare.	- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali - Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Promuovere la salute e la qualità della vita



4.1.1Clima, aria, energia

Gli attuali mutamenti del clima stanno avvenendo con un'ampiezza e una velocità superiori alle previsioni: l'aumento della temperatura media globale negli ultimi decenni ne è un segno evidente. Nel corso del tempo, di pari passo con il manifestarsi delle problematiche legate alla qualità dell'aria ed alle conseguenze sul clima, gli indirizzi normativi europei hanno affinato le strategie di contrasto e mitigazione: dal Protocollo di Kyoto sino alla Comunicazione (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". Accanto ai più generali obiettivi di protezione dell'atmosfera a livello globale e di protezione dei cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere, sono state definite norme più specifiche riguardanti il risparmio energetico/riduzione dei consumi da fonti primarie (20%), la riduzione di emissioni di gas serra in atmosfera, la promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

A fianco al progressivo manifestarsi degli effetti dell'accelerazione di un mutamento climatico si è progressivamente consolidata la convinzione che la protezione dell'atmosfera e del clima (per il contenimento della temperatura media globale) potessero necessariamente attuarsi attraverso una strategia organica orientata ai seguenti obiettivi:

- mitigazione del cambiamento climatico (contrastare i cambiamenti climatici futuri attraverso la riduzione della produzione / presenza di gas serra come la riduzione di emissioni serra riducendo consumi e/o promuovendo le fonti rinnovabili, favorendo l'assorbimento della CO₂ mediante riforestazione e lo stoccaggio sotterraneo);
- adattamento ai mutamenti climatici (minimizzare le possibili conseguenze negative e prevenire gli eventuali danni derivanti dai cambiamenti climatici gestendo l'impatto dei cambiamenti climatici ormai inevitabili) quindi anche attraverso l'incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del global warming.

Su questo indirizzo nel settembre 2013 il MATTM ha prodotto il documento "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici". La Strategia Nazionale di Adattamento (SNA) parte dalla consapevolezza scientifica che il pianeta dovrà affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, alcuni già in corso ed altri che potranno accadere in un futuro anche prossimo, in particolare "la regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti dei cambiamenti climatici particolarmente negativi, correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali".

Dinanzi all'insufficienza delle misure di adattamento sinora intraprese, la SNA richiede un coordinamento tra i vari settori e livelli di governo interessati attraverso un tempestivo Piano Strategico d'Azione.

Anticipando tale indirizzo, già nel 2010 il MATTM ha incluso la tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici in alcuni documenti strategici di carattere settoriale come la "Strategia Nazionale per la Biodiversità". Anche altri Ministeri hanno affrontato la tematica dell'adattamento in settori specifici: il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) ha pubblicato il libro bianco "Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici" (2011) e il Ministero della Salute le "Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo" (2006).

La forte interdipendenza tra i diversi settori e l'ampia interazione con il settore dell'Agricoltura fanno sì che il SNA costituisca uno dei principali riferimenti per la verifica di coerenza e sostenibilità del PSR.



Tre gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si possono desumere dai documenti programmatici esaminati:

- protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale;
- mitigazione del cambiamento climatico;
- adattamento ai mutamenti climatici.

La Regione Calabria ha approvato, con Delibera di Giunta Regionale n. 9 del 13 gennaio 2010 il Documento Preliminare del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, attraverso il quale è stata adottata la classificazione del territorio regionale in funzione delle categorie di rischio e ad una prima definizione della rete di monitoraggio.

4.1.2 Acqua

La tutela quali-quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee è affidata a un insieme di strumenti normativi e di indirizzo comunitari che nel corso degli anni si sono evoluti, passando dagli aspetti più strettamente qualitativi come la Direttiva 91/676/CEE (Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) a quelli più globali ed "ecosistemici", non ultimo quello di proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali sulle risorse idriche che possono avere effetti per la salute e il benessere introdotti con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE). La Direttiva Quadro ha anche racchiuso all'interno di uno strumento giuridicamente vincolante i principi fondamentali della gestione integrata dei bacini idrografici, includendo nella gestione delle risorse idriche considerazioni di natura economica ed ecologica. Ciò prevede il raggiungimento di un buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e di un buono stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee.

Il principale strumento di attuazione della Direttiva Quadro sulle acque è costituito dal Piano di gestione del bacino idrografico e il programma di misure che lo accompagna introdotto dalla COM (2012) 670. Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, le acque dell'UE non godono infatti di buona salute; la disponibilità di quantità sufficienti di risorse idriche è altrettanto preoccupante, perché la scarsità d'acqua si sta diffondendo in tutta Europa e troppi Stati membri sono colpiti sempre più spesso da alluvioni e altri fenomeni estremi. In questo quadro la Commissione ha pubblicato il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (COM 2012-673) con l'obiettivo strategico di garantire che la disponibilità di acqua di buona qualità sia sufficiente a soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di un buono stato delle acque entro il 2015, come già stabilito nella Direttiva Quadro sulle acque, il Piano propone un approccio strategico basato su tre pilastri:

- migliorare l'attuazione della politica idrica dell'UE sfruttando tutte le opportunità date nel quadro della legislazione in vigore (ad es. aumentando la diffusione delle misure di ritenzione naturale delle acque, come il ripristino di zone umide e pianure alluvionali, etc.);
- integrare maggiormente gli obiettivi di politica idrica in altri settori strategici correlati, come l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti e i Fondi di coesione e strutturali;
- colmare le attuali lacune, in particolare in merito agli strumenti necessari per incrementare l'efficienza idrica (ad es. elaborando standard per il riutilizzo delle acque).

Il Piano non indica un'unica soluzione universale, ma propone piuttosto una serie di strumenti con i quali gli Stati membri possono migliorare la gestione idrica a livello nazionale, regionale o a livello di bacini idrografici.

Nei documenti di indirizzo è posta particolare attenzione ai complessi rapporti tra uso durevole delle acque e attività agricole (l'agricoltore può essere responsabile della compromissione della idrorisorsa, ma nel contempo ne subisce direttamente gli effetti).



La recente Relazione dell'AEA Water resources across Europe — confronting water scarcity and droughten describe le gravi conseguenze dell'estrazione eccessiva di acqua. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse aumenta la probabilità di gravi carenze idriche durante i periodi di siccità, ma compromette anche la qualità dell'acqua (perché le sostanze inquinanti sono meno diluite) e comporta il rischio di infiltrazioni di acqua salata nelle acque sotterranee delle regioni costiere. Anche gli ecosistemi di fiumi e laghi possono esserne gravemente compromessi, con danni che possono anche causare la morte di flora e fauna quando i livelli idrici si abbassano o si prosciugano completamente.

La Regione Calabria con Deliberazione Giunta Regionale n. 394 del 30.06.2009, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque.

Inoltre, con l'obiettivo di dotarsi di uno strumento conoscitivo che può contribuire ad una gestione più efficiente delle risorse idriche nel settore agricolo, ha adottato la “carta dei fabbisogni irrigui”.

Due gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si possono desumere dai esaminati:

- preservare la qualità delle acque;
- migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici.

4.1.3 Suolo

Il suolo rappresenta una componente essenziale per il mantenimento dell'equilibrio globale della biosfera, dei principali ecosistemi e per la produzione di biomassa; altrettanto indispensabile per gli equilibri con l'atmosfera e con l'idrosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione può essere considerato come una risorsa naturale di fatto non rinnovabile. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti ed il carbonio. Oltre i due terzi dei suoli del territorio nazionale presentano forti problemi di degradazione, con ampia diffusione delle aree soggette a dissesto idrogeologico. Le forme di degradazione dei suoli sono molteplici: erosione, dissesto, perdita di sostanza organica, perdita di biodiversità, contaminazione locale e diffusa, compattamento, salinizzazione, impermeabilizzazione (soil sealing), e desertificazione intesa anche come forma complessiva di degrado. Tali problematiche interessano, in modo diversificato da regione a regione, l'intero territorio italiano e toccano specificatamente il territorio della Regione Calabria.

La tematica del suolo risulta articolata in diversi argomenti e molteplici sono gli indirizzi di tutela adottati. Come per le acque e per l'atmosfera, anche per il suolo si è infatti assistito ad un progressivo sviluppo degli strumenti normativi, influenzati, volta per volta, dai mutamenti climatici, della crescita demografica e delle crisi alimentari, sempre più orientati verso due macro obiettivi, quali:

- protezione del suolo;
- conservazione delle differenti funzionalità ambientali, economiche e culturali.

Con la proposta di Direttiva COM(2006)232 (che presenta una strategia elaborata a partire dal 2002 per la protezione e l'utilizzo sostenibile del suolo), la Commissione propone un quadro e degli obiettivi comuni per prevenire il degrado del suolo, preservare le funzioni che svolge e ripristinare i suoli degradati. Questa strategia e la proposta che ne fa parte prevedono in particolare l'individuazione delle zone a rischio e dei siti inquinati, nonché il ripristino dei suoli degradati.

Per gli aspetti più direttamente connessi al dissesto idrogeologico, gli eventi catastrofici (quali inondazioni, colate detritiche, frane, erosione, sprofondamenti, etc.) che si sono verificati di recente nel Paese hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla frequenza e sull'intensità di eventi estremi di natura idrologica e geomorfologica. E' evidente che la vulnerabilità dei territori sta variando, soprattutto nei confronti



degli eventi a evoluzione rapida. A ciò concorrono anche l'espansione urbana, l'impermeabilizzazione dei suoli, nonché l'eccessiva industrializzazione agricola e il progressivo abbandono della funzione di manutenzione e presidio del territorio. Si è così fortemente determinata la necessità di misure basate su un approccio integrato alla gestione delle catastrofi e volte nello specifico a contrastare gli effetti di eventi estremi, come appunto siccità e alluvioni, la cui frequenza e intensità e i cui danni ambientali ed economici sembrano essere aumentati nel corso degli ultimi trent'anni. La Direttiva dell'UE sulle alluvioni (DIRETTIVA 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) prescrive l'elaborazione di piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 2015, da coordinare debitamente con il secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, anch'esso da ultimare entro il 2015. Il piano di gestione del rischio di alluvione dovrebbe essere tenuto in considerazione anche nell'elaborazione di piani di gestione intersettoriali e multirischio.

Uno dei provvedimenti che possono dare un contributo importante alla limitazione delle conseguenze negative di alluvioni e siccità è rappresentato dalle misure di ritenzione naturale delle acque, tra le quali la creazione di aree di espansione controllata delle piene in aree agricole opportunamente programmate (sia per gli aspetti produttivi che idraulici, anche con il supporto di idonei strumenti di compensazione economica) oppure finalizzate al ripristino di aree umide; si tratta di soluzioni che consentono di trattenere acqua in periodi di precipitazioni abbondanti o eccessive per poi reimpiegarla in periodi di siccità. Il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee COM(2012)673 identifica tali misure come "infrastruttura verde" in grado di contribuire a garantire la prestazione di servizi ecosistemici in linea con la strategia sulla biodiversità dell'UE.

La riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo cui si riferiscono le "Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing" SWD(2012) 101 final/2, è un'altra misura che può ridurre il rischio di alluvioni. Queste misure dovrebbero essere incluse sia nei piani di gestione dei bacini idrografici, sia nei piani di gestione del rischio di alluvioni e, come già specificato, dovrebbero diventare una priorità per i finanziamenti nel quadro della PAC e dei Fondi di coesione e strutturali.

La Strategia Nazionale Adattamento ai Cambiamenti Climatici predisposta dal MATTM individua azioni "promettenti" anche in relazione al dissesto idrogeologico, riferibili al monitoraggio, al ripristino e al potenziamento del presidio territoriale, alla realizzazione di interventi strutturali e non strutturali coerenti con i principi di compatibilità ambientale e di sostenibilità, alla gestione (multi obiettivo) degli invasi artificiali.

La desertificazione è un fenomeno di estremo degrado del suolo, caratterizzato da complesse interazioni tra fattori di pressione antropici (e in particolare la gestione del suolo) e naturali, essenzialmente climatici, e loro impatti sui processi bio-fisici e chimici del suolo, che si manifestano con caratteri locali spesso assai diversi. Si manifesta attraverso "la diminuzione o la scomparsa della produttività e complessità biologica o economica delle terre coltivate, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici boschive causate dai sistemi di utilizzo della terra, o da uno o più processi, compresi quelli derivanti dall'attività dell'uomo e dalle sue modalità di insediamento, tra i quali l'erosione idrica, eolica, ecc.; il deterioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche dei suoli e la perdita protratta nel tempo di vegetazione naturale" (UNCCD).

La desertificazione interagisce, in una dinamica di tipo circolare, con i fenomeni legati ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, instaurando con essi rapporti complessi di causa e effetto. In risposta a tale emergenza nel 1996 è stata promossa una Convenzione Internazionale per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD). L'Italia ha ratificato la propria adesione nel 1997 tramite la Legge n. 170. A seguito della ratifica, sempre nel 1997, è stato istituito il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e alla Desertificazione.

La SNA del MATTM mette in evidenza come gli scenari di cambiamento climatico potranno da un lato accelerare i processi di desertificazione in aree che attualmente risultano vulnerabili ai processi



di forte ed irreversibile degradazione del territorio, in quanto in un'area vulnerabile le caratteristiche dei suoli sono simili a quelle di un'area desertificata. Dall'altro – a seguito di aumentati e prolungati fenomeni siccitosi – i cambiamenti climatici potranno provocare nel breve periodo una riduzione dei raccolti, dei pascoli, della produttività forestale, l'aumento dell'abbandono delle terre e del rischio di incendi, mentre nel lungo periodo potranno mettere in luce l'inadeguatezza degli attuali sistemi idrici, dovuta non solo a limiti strutturali delle opere e del sistema idrico nel suo complesso, ma a problematiche gestionali della risorsa che accentuano la vulnerabilità di un territorio agli effetti della siccità e quindi alla desertificazione. La mitigazione del rischio di desertificazione e in generale degli effetti negativi sul suolo e sul territorio degli scenari di cambiamento climatico, comunque, deve essere basata sulla conoscenza e la valutazione delle specifiche problematiche dell'area degradata di riferimento, viste le caratteristiche diverse con cui i fenomeni si presentano.

Nella direzione di approfondire il fenomeno ed i rischi ad esso associati nel contesto regionale la Regione Calabria si è dotata di uno strumento conoscitivo quale è la “carta dei suoli sul rischio erosione attuale e potenziale”, che può contribuire ad una migliore e più efficace programmazione degli interventi del settore agricolo.

Ulteriore elemento determinante per la tematica ambientale in esame è il raggiungimento un'effettiva integrazione delle politiche del territorio, con riferimento per esempio a Piani di Tutela delle Acque, Piani di Distretto Idrografico, Piani di Assetto Idrogeologico, Piani di Lotta alla Desertificazione, Programmi di Sviluppo Rurale, Piani Paesaggistici e di Pianificazione del territorio, ecc.

Ritornando alla SNA in essa si afferma come alcune misure di particolare rilievo siano in particolare legate all'agricoltura ed alla gestione sostenibile dei suoli. Diventa così fondamentale, disporre di approfondite conoscenze opportunamente organizzate, ma anche incentivare gli agricoltori ad adottare pratiche agricole più sostenibili ed educare l'opinione pubblica alle problematiche della conservazione del suolo.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di suolo, sono stati individuati due Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- protezione del suolo;
- conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo.

4.1.4 Foreste, natura e biodiversità

Al livello comunitario, il principale riferimento di recente adozione è la nuova Strategia europea sulla biodiversità (COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020) che definisce il quadro per l'azione dell'UE nel prossimo decennio al fine di conseguire l'obiettivo di “porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità al livello mondiale”. La strategia, che discende e si ispira ai principi della Convenzione sulla Diversità Biologica sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992, si articola intorno a sei obiettivi incentrati sulle cause primarie di perdita della biodiversità e volti a ridurre le principali pressioni esercitate sulla natura e sui servizi ecosistemici (SE). Ogni obiettivo si traduce in una serie di azioni legate a scadenze temporali e di altre misure di accompagnamento.

Gli obiettivi che maggiormente interessano il campo d'azione del PSR riguardano: l'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli; il ripristino e mantenimento degli ecosistemi e relativi SE; l'aumento del contributo alla biodiversità da parte delle attività agroforestali; il contrasto alle specie esotiche invasive.



Al livello nazionale nel 2010 l'Italia ha adottato la Strategia Nazionale per la Biodiversità. La strategia si articola intorno a tre temi cardine: Biodiversità e servizi ecosistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche. La strategia affronta i tre obiettivi strategici in quindici “aree di lavoro”, molte nel campo d'applicazione del PSR, quali ad esempio: *specie habitat e paesaggio; agricoltura; foreste; risorse genetiche; acque. Per ogni area di lavoro sono previsti obiettivi specifici e priorità di intervento, tra i quali: favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola; promuovere il presidio del territorio; mantenere e recuperare i SE dell'ambiente agricolo e delle formazioni forestali; uso sostenibile delle risorse idriche.*

Pilastri di riferimento per le politiche di conservazione delle biodiversità rimangono tuttora le Direttive Habitat e Uccelli, strumenti fondanti degli atti di indirizzo ed attuazione delle politiche ambientali comunitarie e nazionali.

La Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/47/CE, ex 79/409/CE) emanata dalla Comunità Europea il 2 Aprile 1979, è stata recepita in Italia dalla Legge 157/92; la Direttiva Habitat 92/43/CEE, emanata dalla Comunità europea il 21 maggio 1992, è stata recepita in Italia con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato successivamente con il D.P.R. n. 12 marzo 2003, n. 120.

La prima Direttiva ha introdotto alcune misure fondamentali dirette a conservare o ristabilire, per le specie individuate, una varietà e una superficie sufficiente di habitat in ogni paese comunitario e, di conseguenza, gli Stati membri hanno classificato i territori più idonei alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). La seconda Direttiva ha previsto l'istituzione di una serie di siti da proteggere, denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinati a far parte, assieme alle ZPS, di una “rete ecologica comunitaria” denominata Natura 2000, cui applicare le necessarie misure di salvaguardia, mantenimento ed eventualmente ripristino degli habitat individuati negli Allegati.

La Direttiva Habitat stabilisce inoltre la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17) e riconosce l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

A livello regionale, con DGR n. 845 del 21.12.2010, è stata adottata la Strategia Regionale per la Biodiversità che si colloca nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.

Con l'adozione del Documento la Regione Calabria si pone l'obiettivo di dare attuazione all'invito del Consiglio Europeo che suggerisce di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.

Per quanto riguarda la tutela della diversità genetica di interesse agrario, l'Italia ha adottato il Trattato Internazionale FAO sulle risorse genetiche vegetali di interesse alimentare e agrario con la L. n. 101/2004 e nel 2008 il MIPAF ha approvato il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA), con il quale si è riproposta la preservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura tramite una strategia di lungo termine. Il quadro di riferimento è stato poi completato con la recente pubblicazione e adozione delle Linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario (24 luglio 2012, GU n. 171).

Ulteriore riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla proposta di regolamento definita dalla commissione Europea nel settembre 2013, contenente disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (COM(2013) 620 final). La proposta, che sarà sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento, definisce un quadro d'azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla



biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando nel contempo a limitare i danni sociali ed economici. Punta a raggiungere i suddetti obiettivi tramite misure che affrontino l'introduzione deliberata di specie esotiche invasive nell'Unione e il loro rilascio deliberato nell'ambiente, l'introduzione e il rilascio accidentali, la necessità di istituire un sistema di preallarme e reazione rapida e la necessità di gestire la diffusione di queste specie nell'Unione.

Per quanto riguarda le foreste, il più recente riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla nuova Strategia europea per le foreste (COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector), che punta sulla gestione sostenibile delle foreste, per accrescere la competitività e creare posti di lavoro oltre che migliorare la qualità della vita dei cittadini europei potenziando i servizi ricreativi e proteggendo al tempo stesso gli ecosistemi, la biodiversità e l'ambiente. La strategia intende rafforzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali tramite un approccio integrato tra vari settori o tematiche quali lo sviluppo rurale, le imprese, l'ambiente, i cambiamenti climatici, la ricerca e lo sviluppo e le bioenergie.

Al livello nazionale, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) hanno redatto nel novembre 2008 un Programma quadro per il settore forestale (PQSF) di durata decennale. Il PQSF è finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali. Il PQSF sebbene precedente alla strategia europea ne persegue gran parte degli obiettivi, infatti mira a “Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali” tramite 4 obiettivi prioritari nazionali che sono: sviluppare una economia forestale efficiente e innovativa; tutelare il territorio e l'ambiente; garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale; favorire il coordinamento e la comunicazione. Ciascun obiettivo prioritario si traduce in una serie di azioni chiave, che in buona parte possono trovare la loro attuazione nel PSR.

A livello regionale la gestione sostenibile delle foreste è il principio che ha guidato la redazione della L.R. nr. 45 del 12 ottobre 2012 “Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di Natura e Biodiversità, sono stati individuati tre Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica;
- favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat;
- ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

4.1.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Il primo degli accordi internazionali di rilievo per una considerazione “contemporanea” del paesaggio (oltre che per la biodiversità) è la Strategia Pan-europea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica (PEBLDS, Sofia, 1995). Questo atto - di respiro ventennale e corredato da un proprio programma quadro e piani d'azione quinquennali - è stato elaborato con l'obiettivo di introdurre le considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica in tutti i settori sociali ed economici. La diversità biologica e paesaggistica viene considerata meritevole di salvaguardia in quanto espressione visibile delle relazioni tra individui/società e un territorio definito. Il più importante strumento operativo individuato dalla Strategia è senza dubbio la realizzazione di Reti Ecologiche, concetto che potrebbe essere definito come una via operativa all'applicazione completa della PEBLDS.



Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999) è orientato dall'obiettivo generale di "garantire lo sviluppo sostenibile, la gestione intelligente e la conservazione della natura e del patrimonio culturale" nell'ambito delle diverse politiche nazionali di sviluppo territoriale, da coordinare opportunamente alla scala europea.

Il Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente (Bruxelles, 2002) riconosce in un ambiente sano la condizione necessaria per la prosperità e la qualità della vita a lungo termine, e definisce tra gli obiettivi strategici per l'azione della Comunità Europea:

- conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio;
- garantire che la tutela, la salvaguardia e il risanamento del paesaggio siano integrati negli obiettivi, nelle misure e nei meccanismi di finanziamento a livello comunitario;
- incoraggiare metodi di coltivazione più favorevoli alla salvaguardia dei paesaggi tradizionali;
- tutelare il patrimonio rappresentato dalla biodiversità e dal paesaggio nelle zone rurali della Comunità.

A livello comunitario l'accordo più significativo in materia di paesaggio è rappresentato dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), trattato internazionale sottoscritto dai paesi membri nel 2000 a Firenze, e successivamente ratificato da ciascuno di questi con proprie leggi nazionali (l'Italia lo ha fatto con la L.14/2006). Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la Convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela che gli Stati membri si impegnano ad applicare: vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni. Il paesaggio svolge infatti importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica tanto che - se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato - può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

La tutela del paesaggio e dei beni culturali erano presenti nell'ordinamento giuridico italiano con disposizioni specifiche - ma come materie separate - fin dal 1939 (L.1089/39 e L.1497/39); paesaggio e beni culturali vengono riconosciuti competenza esclusiva dello Stato fino all'emanazione del DPR 616/77, con il quale è stata introdotta la delega alle Regioni anche in materia di tutela paesaggistica e dei beni culturali di livello regionale e locale.

Durante il decennio 1980-1990 le amministrazioni regionali si dotano di leggi proprie in materia di pianificazione paesistica e di tutela dei beni culturali, attendendo per questi ultimi l'emanazione di una disciplina organica di livello nazionale. Tale disciplina viene varata nel 1999, con il D.Lgs. n.490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", sostituito dal D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e s.m.i. Nel nuovo Codice, Paesaggio e Beni culturali non sono più materie separate, ma sono riconosciute quale espressione del patrimonio culturale nazionale che deve essere tutelato e valorizzato anche ai sensi di quanto sancito nell'art.9 della Costituzione, al fine di "preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio" e di "promuovere lo sviluppo della cultura" (art.1- Principi del D.Lgs. n.42/2004).

La CEP e il nuovo Codice dei BBCC intendono per "paesaggio" il territorio espressivo di identità: Stato, regioni, altri enti pubblici territoriali e tutti i soggetti che intervengono sul territorio nell'esercizio di pubbliche funzioni sono tenuti a garantire che le proprie attività siano coerenti con i principi di uso consapevole del territorio, di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche esistenti, nonché di creazione di nuovi valori paesaggistici, purché sostenibili e di qualità (D.lgs. n. 42/2004, art.131, comma 6).



In materia di paesaggio, il nuovo Codice risente dell'influenza della Convenzione Europea, riprendendone innanzitutto la definizione: "paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Due i principi fondamentali contenuti:

- il riconoscimento giuridico del paesaggio e l'estensione della dimensione della tutela/gestione/pianificazione a tutto il territorio e non solo ai "paesaggi eccellenti" da salvaguardare;
- la necessità del coinvolgimento delle popolazioni locali nei processi decisionali che comportano la trasformazione del paesaggio.

In ragione di questi due principi i piani paesaggistici interessano l'intero territorio regionale (articolandolo in ambiti paesaggistici omogenei, in riferimento ai quali formulano obiettivi di qualità paesistica) e nei procedimenti di approvazione di tali piani sono garantiti la concertazione istituzionale e la partecipazione, oltre che ampie forme di pubblicità.

Nella Regione Calabria con Legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. è stata adottata la norma di riferimento per la "tutela, il governo e l'uso del territorio" (legge urbanistica) cui hanno fatto seguito l'adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria (DCR n. 300 del 22 aprile 2013) e l'adozione del Documento per la politica del Paesaggio in Calabria (DGR nr. 501 del 30 dicembre 2013).

In materia di patrimonio culturale delle aree rurali è da menzionare la legge nazionale n.378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", emanata allo scopo di salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale in quanto testimonianza dell'economia rurale tradizionale. Cronologicamente successivi alla legge 378/2003 sono il Decreto attuativo del 6 ottobre 2005 e la Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".

Di rilievo è il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n.0017070 del 19 novembre 2012, relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di Paesaggio e Patrimonio culturale, sono stati individuati tre Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale;
- proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali.

4.1.6 Popolazione e salute umana

Con la "Strategia europea per l'ambiente e la salute" (COM 338/2003) è stato avviato lo sviluppo di un sistema comunitario che integra le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana, con l'obiettivo di "definire un quadro di cause ed effetti per l'ambiente e la salute, in grado di fornire le informazioni necessarie ad elaborare una politica comunitaria sulle fonti e sulle vie di impatto dei fattori di stress (*stressor*) per la salute umana".

Alla strategia ha fatto seguito il Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, che ha messo in evidenza la necessità di creare una buona base di informazioni, compreso un approccio coordinato al biomonitoraggio umano, e la necessità di rafforzare la ricerca in campo ambientale e sanitario per valutare con maggiore efficienza l'impatto dell'ambiente sulla salute umana.



Nel Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 ("Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013", è stata riaffermata la necessità di instaurare delle sinergie fra tutti i settori primordiali per la salute, accrescendo l'integrazione della sanità in tutte le politiche comunitarie (Principio III: la salute in tutte le politiche) al fine di mettere in atto un'azione comunitaria più efficace.

Il terzo programma d'azione dell'UE in materia di salute (2014-2020), "Salute per la crescita", rafforza ulteriormente e pone maggior enfasi sui legami esistenti fra la crescita economica e una popolazione in buona salute. Il programma, incentrato su azioni caratterizzate da un chiaro valore aggiunto per l'UE, conformemente agli obiettivi di Europa 2020 e alle attuali priorità politiche, si concentra su quattro obiettivi principali:

- contribuire a sistemi sanitari innovativi e sostenibili;
- migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini europei;
- prevenire le malattie e promuovere la buona salute;
- proteggere i cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere.

Il principale riferimento a livello nazionale è rappresentato dal Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012 che è stato traslato a livello regionale con l'adozione del Piano Regionale della prevenzione 2010-2012 (DGR nr. 851 del 29.11-2011).

Sempre a livello regionale si rileva di interesse il Piano regionale sicurezza alimentare 2010-2011 per i Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione delle Aziende sanitarie provinciali e programmazione regionale per il Piano Nazionale Integrato dei Controlli.

Di rilievo per l'individuazione degli obiettivi ambientali del Programma relativi alle tematiche salute sono i rischi associati agli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali.

Gli studi effettuati denunciano come le cause degli infortuni sul lavoro nel settore agroforestale sono da associare all'inadeguatezza dei presidi di sicurezza delle macchine operatrici e degli impianti di produzione, ma anche all'ambiente di lavoro ed all'esposizione a materiali e sostanze nocive, uniti a scarsa informazione/formazione soprattutto causata da una struttura molto frammentata (micro dimensione) delle imprese agricole e dall'anzianità degli imprenditori.

L'attenzione prestata dalla normativa nazionale e comunitaria che disciplina l'uso dei prodotti fitosanitari rappresenta un ulteriore riferimento per la valutazione delle tematiche ambientali del Programma correlate alla salute umana.

L'uso di prodotti fitosanitari rappresenta una delle principali cause di impatto sulla salute umana e sull'ambiente del settore agricolo (Decreto legislativo 17 marzo 1995, n.194 attuativo della Direttiva 91/414/CEE relativi alla produzione e immissione in commercio dei prodotti fitosanitari; Regolamento (CE) 1107/2009 che detta criteri di esclusione a priori delle sostanze attive ad elevata pericolosità, Direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro d'azione comunitario per l'uso sostenibile dei pesticidi e che stabilisce una serie di norme che ne regolano l'impiego al fine di minimizzarne l'impatto sull'ambiente e sulla salute degli operatori; ecc).

All'obiettivo di promozione della salute e della qualità della vita, in linea con il programma europeo Salute e crescita, contribuiscono tutti gli interventi di potenziamento della sicurezza alimentare e di promozione di comportamenti alimentari salutari. Tra questi l'uso di prodotti tradizionali e locali e da agricoltura sostenibile/biologica che utilizza sostanze naturali ed opportune strategie agronomiche (es. rotazioni colturali, sovesci, consociazioni, lavorazioni superficiali ecc.) al fine di evitare i trattamenti e il diserbo chimico, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento e alla maggiore tutela sanitaria dell'operatore agricolo e del consumatore. Sul livello della qualità della vita incide inoltre la disponibilità di servizi sociali, ricreativi e culturali, oltre che l'attività fisica e



dunque, indirettamente, tutti quegli interventi che stimolano anche nelle zone rurali un incremento quali-quantitativo delle dotazioni di servizi/strutture.

In linea con gli obiettivi delineati dai Piani e Programmi precedentemente citati, sono stati individuati tre obiettivi generali rispetto ai quali è opportuno sollecitare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria:

- ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali;
- promuovere la salute e la qualità della vita.

4.2 Matrice relazionale tra priorità del PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale

Per descrivere in termini sintetici come il PSR si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo fissati dal quadro normativo, pianificatorio e programmatico, nella matrice che segue vengono indicate le relazioni tra Priorità e focus area del PSR e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, utilizzando la seguente simbologia:

☺	Sinergia da valorizzare (coerenza)
?	Incertezza (relazioni che dipendono dalle modalità di attuazione)
☹	Possibile conflitto da approfondire (Incoerenza)

Seguono la matrice e un breve commento alla stessa, organizzato per temi ambientali.

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA	ACQUA	SUOLO	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale					
	Mitigazione del cambiamento climatico					
	Adattamento ai mutamenti climatici					
	Preservare la qualità delle acque					
	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i					
	Protezione del suolo					
	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo					
	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica					
	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat					
	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali					
	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica					
	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico					
	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio					
	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose					
	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali					
	Promuovere la salute e la qualità della vita					
P1	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali					
FA1A				😊	😊	😊
FA1B	😊	😊	😊	😊	😊	😊
FA1C		😊	😊	😊	😊	😊



	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA	ACQUA	SUOLO	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA										
	Protezione dell’atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l’adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l’ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P2	Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecnologie innovative e la gestione sostenibile forestale															
FA 2A				?	?	?		?	?	?	😊	?	😊		😊	
FA 2B											😊	?	😊		😊	
P3	Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli, il benessere animali e gestione dei rischi nel settore agricolo															
FA3A									😊							😊
FA3B			😊	😊	😊	😊		😊	😊	😊					😊	😊
P4	Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi connessi all’agricoltura ed alla silvicoltura															



	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA	ACQUA	SUOLO	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale					
	Mitigazione del cambiamento climatico					
	Adattamento ai mutamenti climatici					
	Preservare la qualità delle acque	☺				
	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	☺	☺			
	Protezione del suolo	☺	☺			
	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	☺	☺			
	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	☺	☺			
	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	☺	☺			
	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	☺	☺			
	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	☺	☺			
	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico		☺			
	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	☺	☺			
	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	☺				
	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	☺				
	Promuovere la salute e la qualità della vita	☺	☺			
FA 4A						
FA4B		☺				
FA4C						



	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA	ACQUA	SUOLO	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale					
	Mitigazione del cambiamento climatico					
	Adattamento ai mutamenti climatici					
	Preservare la qualità delle acque					
	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i					
	Protezione del suolo					
	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo					
	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica					
	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat					
	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali					
	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica					
	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico					
	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio					
	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose					
	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali					
	Promuovere la salute e la qualità della vita					
P5	Incentivare uso efficiente delle risorse ed il passaggio ed un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					
FA 5A		😊	😊	😊		
FA 5B	😊			😊	?	
FA 5C	😊			?	?	
FA 5D	😊			😊		😊
FA 5E	😊			😊	?	😊



	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA	ACQUA	SUOLO	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale					
	Mitigazione del cambiamento climatico					
	Adattamento ai mutamenti climatici					
	Preservare la qualità delle acque					
	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i					
	Protezione del suolo					
	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo					
	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica					
	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat					
	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali					
	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica					
	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico					
	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio					
	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose					
	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali					
	Promuovere la salute e la qualità della vita					
P6	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali					
FA6A			?		☺	☺
FA6B			?	?	☺	☺
FA6C		☺		?	☺	☺

Fattori climatici, energia

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale connessi al tema Clima, aria, energia si evidenzia la coerenza (sinergia da valorizzare) con le seguenti priorità/focus area del PSR:

- **P1** – FA 1B, rilevando sinergie potenziali da sviluppare a favore degli obiettivi di protezione dell'atmosfera e di mitigazione/adattamento al mutamento climatico;
- **P3** – FA 3B, rilevando sinergie potenziali, da sviluppare a favore degli obiettivi di adattamento ai mutamenti climatici attraverso la maggiore consapevolezza del rischio agricolo ed una maggiore flessibilità delle aziende agricole rispetto alle avversità meteo climatiche ed ambientali;
- **P5** – FA 5A-5B-5C-5D-5E, rilevando la strategicità delle Focus Area rispetto al raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale, mitigazione del cambiamento climatico e adattamento allo stesso.

Acqua

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua, si rileva sensibile coerenza (sinergia da valorizzare) con le seguenti priorità/focus area del PSR:

- **P1** – FA 1B, nei termini in cui può essere sviluppata in modo specifico per preservare la qualità delle acque, migliorare la gestione delle risorse idriche e mitigarne il sovra sfruttamento e valorizzare i servizi ecosistemici;
- **P4** – FA 4B, nei termini in cui agisce direttamente sul miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- **P5** – FA 5A, nei termini in cui agisce direttamente sull'obiettivo di condurre il sistema agricolo verso un uso più efficiente della risorsa idrica;
- **P5** – FA 5E, nei termini in cui contribuisce a preservare la qualità delle acque per mezzo della capacità di depurazione naturale delle formazioni vegetali (ripariari e intra/interaziendali) efficienti, oltre che nel sequestro di CO₂ nell'assorbimento degli elementi trofici N e P;
- **P6** FA 6C, nei termini in cui la focus area è in grado di dimostrare sinergie positive rispetto all'incremento dell'uso efficiente delle risorse idriche (irrigazione controllata, servizi agrometeorologici, ecc.) attraverso l'utilizzo e lo sviluppo di soluzioni che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua si rileva una relazione incerta tra la focus area 2A della priorità 2, nei termini in cui l'obiettivo della focus area potrebbe riferirsi a forme di agricoltura intensiva o "industrializzata" (tipo serre) fortemente impattanti sul regime idrico e della difesa del suolo ed anche sul microclima.

Suolo

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche del suolo, inteso nel complesso del suolo, sottosuolo e rischi geologici, i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale sono direttamente evidenti nei casi di:

- **P1** – FA 1B, in termini generali e trasversali, in relazione al contributo che la FA può determinare per la difesa del suolo e per la prevenzione di fenomeni di dissesto ed erosione accelerata (protezione e preservazione della qualità del suolo) come pure in relazione alla conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali dello stesso;



- P3 FA 3B, in termini generali e trasversali, in relazione al contributo che la FA può determinare attraverso la gestione di rischi in agricoltura, tra cui le azioni di prevenzione che possono essere messe in atto;
- P4 - FA 4A, nei termini in cui interventi mirati al presidio ed al ripristino della biodiversità possono concorrere al mantenimento e recupero della qualità dei suoli e, quindi, anche alla loro capacità di resilienza rispetto a rischi specifici (idrogeologici, erosione, desertificazione);
- P4 – FA 4B, nei termini in cui interventi mirati alla gestione efficiente delle risorse idriche e del presidio della qualità delle stesse possono concorrere al mantenimento della qualità dei suoli;
- P4 –FC, la focus area agendo sulla conservazione della qualità dei suoli e la prevenzione dei rischi di erosione e desertificazione, presenta un’evidente coerenza con le tematiche suolo, nei termini in cui contribuisce alla prevenzione del dissesto idrogeologico e la conservazione della multifunzionalità dei suoli;
- P6 – FA 6A, la priorità può avere relazioni sensibilmente positive con la protezione del suolo se indirizzata ad attività agro forestali, specialmente se sono indirizzate in aree caratterizzate da dissesto idrogeologico e nelle quali la manutenzione e gestione idraulico forestale, diffusa e continua, svolta dagli operatori forestali assume un importante ruolo di prevenzione,

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche suolo, si rileva una relazione incerta con la FA 2A della priorità 2 che potrebbe riferirsi ad interventi di consumo del suolo agricolo oppure a forme di agricoltura industrializzata, fortemente impattanti sulla difesa del suolo e sulla perdita di qualità dello stesso.

Foreste, natura e biodiversità

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche natura e biodiversità i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

- **P1** – FA 1A-1B-1C, nei termini in cui le tre focus area della Priorità 1 sono in grado di esplicitare sinergie positive con gli obiettivi di sostenibilità delle tematiche in esame. Migliorare il livello di consapevolezza di chi opera nel settore agricolo e forestale sui contenuti e sulle opportunità correlate alla conservazione delle biodiversità e, più in generale alla sostenibilità ambientale, è una condizione necessaria per rendere efficace qualsiasi politica di conservazione. A tale proposito si considerano le azioni che si attuano su base volontaria, quali possono essere gli impegni agro-climatico-ambientali o silvo ambientali, l’allevamento di una risorsa genetica a rischio di erosione, il mantenimento dell’attività agricola in aree soggette a vincoli naturali, l’adesione a pratiche agricole maggiormente sostenibili, come può essere il regime biologico. Con le stesse finalità si considera strategico per le tematiche natura ed ambiente, rinsaldare i nessi tra i settori agroforestali e la ricerca, con la finalità di validare e rendere applicabili nuovi modelli teorici e favorire l’interscambio bidirezionale (fabbisogni-applicazioni) tra gli operatori rurali ed il sistema della ricerca (per esempio attraverso i Gruppi Operativi PEI).
- **P3** – FA 3A-3B, nei termini in cui il sostegno all’adozione e la promozione dei regimi di qualità e/o il sostegno ad interventi rivolti al benessere degli animali (FA 3A) può rappresentare una potenziale sinergia positiva per molti aspetti, quali, ad esempio, l’attribuzione di un marchio di riconoscimento comunitario o nazionale ad un prodotto legato ad una varietà o razza locale a rischio di erosione genetica o l’adesione a pratiche di gestione forestale sostenibile per l’ottenimento di una certificazione volontaria; oppure nei termini in cui il sostegno alla prevenzione dei rischi (FA 3B) può contribuire a contrastare la diffusione di numerose specie



esotiche invasive, tra cui i cosiddetti “organismi nocivi da quarantena”, agenti dannosi per le piante e considerati un importante fattore di minaccia per le specie vegetali di interesse agronomico e forestale.

- **P4** – FA 4A-4B-4C, la priorità 4 è quella che mostra le maggiori sinergie positive con tutti e tre gli obiettivi generali di sostenibilità della tematica in discussione. Più in particolare la FA 4A mira in modo esplicito alla salvaguardia ed al ripristino della biodiversità; la FA 4B mira specificatamente a preservare la risorsa acqua, mentre la 4C a preservare la risorsa suolo, ed ambedue contribuiscono al mantenimento della biodiversità favorendo a funzionalità dei servizi ecosistemici.
- **P5** – FA 5A-5B-5C-5D-5E, la priorità 5 presenta in quasi tutte le focus area potenziali sinergie positive agli obiettivi di sostenibilità. In particolare due focus area contribuiscono alla riduzione delle pressioni sulla biodiversità mirando ad un uso più efficiente delle risorse idriche (FA 5A) ed energetiche (FA 5B). Le altre tre focus area incidono più direttamente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e la resilienza, quali la FA 5C, 5D e 5E, anche se per la FA 5C emerge una relazione di incertezza tra la focus area e due obiettivi di sostenibilità dovuti alla considerazione che l’approvvigionamento di biomasse, se non pianificato in modo sostenibile, potrebbe compromettere la conservazione degli ecosistemi forestali.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche natura e biodiversità, oltre alla già menzionata relazione di incertezza con la FA 5C, si rileva una relazione incerta con la FA 2A della priorità 2 che potrebbe riferirsi a forme di agricoltura industrializzata che possono alterare le condizioni favorevoli al mantenimento di adeguati livelli di biodiversità negli agro sistemi attraverso per esempio l’aumento di input chimici, il maggiore consumo di risorse ambientali, la riduzione di aree agricole HNV, ecc.

Una relazione di incertezza rispetto agli obiettivi di sostenibilità si rileva anche per la FA 6B. Infatti, se da un lato sono prevedibili potenziali sinergie positive dovute al contributo che la FA può dare in quanto contrastando i fenomeni di abbandono delle zone rurali, può favorire un maggiore presidio del territorio ed il mantenimento di saperi e pratiche agricole tradizionali, dall’altro, devono essere verificati eventuali conflitti legati ad interventi per il potenziamento delle infrastrutture e/o delle strutture o del turismo, che potrebbero incrementare i livelli e, quindi, i rischi di disturbo alle specie o all’erosione degli habitat.

Paesaggio e patrimonio culturale

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche paesaggio e patrimonio culturale i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

- **P1-FA1A-1C**, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui sono da valutare positivamente tutte le azioni che prevedono interventi di supporto alla qualificazione del capitale umano (formazione, informazione, consulenza) favorendo lo sviluppo della conoscenza e della consapevolezza dei caratteri del paesaggio e del patrimonio culturale ai fini del mantenimento e della valorizzazione sostenibile anche a fini economici;
- **P2-FA2A-2B**, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare per due degli obiettivi generali di sostenibilità nei termini in cui possono sostenere, attraverso la diversificazione delle aziende agricole, percorsi di valorizzazione sostenibile delle risorse paesaggistiche e sistemi agro ambientali caratterizzanti. Mantengono relazioni incerte rispetto alle potenzialità di attivare sinergie a favore della protezione e miglioramento della gestione del



patrimonio culturale ed archeologico, non essendo portante tale obiettivo nell'ambito della priorità 1, rivolgendosi direttamente alla competitività delle aziende agricole.

- **P4** – FA 4A-4B-4C, le focus area si presentano potenzialmente in grado di esprimere sinergie con gli obiettivi di sostenibilità nei termini in cui la priorità è finalizzata a conciliare gli aspetti delle attività economiche nelle aree rurali con il presidio della biodiversità e la gestione efficiente e sostenibile delle risorse idriche e dei suoli. In questo senso le focus area presentano elementi di sinergia con la protezione, miglioramento e gestione della diversità paesistica e rispetto alla conciliazione del benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio. Meno intenso è il rapporto relazionale della priorità con l'obiettivo di sostenibilità che si rivolge alla protezione, al miglioramento ed alla gestione del patrimonio culturale ed archeologico, che viene potenzialmente influenzato da una sola delle tre focus area.
- **P6** – FA6A-6B-6C, le focus area si presentano potenzialmente in grado di esprimere sinergie con gli obiettivi di sostenibilità nei termini in cui la priorità 6 è finalizzata ad uno sviluppo equilibrato delle aree rurali basato anche sulla valorizzazione economica sostenibile delle attività non agricole puntando alla valorizzazione delle risorse identitarie anche attraverso l'uso delle TIC. In questo ambito le diversità paesistica e culturale possono essere tutelate, migliorate e gestite più efficientemente ed efficacemente nei termini in cui gli interventi delle FA vengono finalizzati al sostegno di attività economiche sostenibili. Rimane ininfluente o quanto meno incerto il ruolo delle FA rispetto all'obiettivo della protezione e gestione del patrimonio archeologico.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche paesaggio e patrimonio culturale, si rileva una relazione incerta o assente con le focus area della Priorità 5.

Popolazione e salute umana

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche popolazione e salute umana i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

P1-FA1A-1B-1C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute, promozione della qualità della vita e di riduzione degli infortuni e delle malattie professionali, non possono prescindere dallo sviluppo di una base di conoscenza adeguata e specifica del mondo rurale e del rafforzamento dei nessi tra ricerca e innovazione e dall'aggiornamento professionale.

P2 – FA 2A-2B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali possono essere sostenuti da un'azione di ammodernamento di aziende e mezzi di produzione (FA 2A) ed anche attraverso l'inserimento in azienda di agricoltori qualificati e di giovani agricoltori qualificati (FA 2B).

P3 – FA 3A-3B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e promozione della qualità della vita possono essere sostenuti da un'azione di miglioramento qualitativo delle produzioni alimentari, sia attraverso l'adozione di regimi di qualità ed attraverso il sostegno al benessere degli animali, che attraverso un'adeguata gestione dei rischi nel settore agricolo.

P4– FA 4A-4B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e qualità dell'ambiente, ridurre i rischi sul lavoro e



promuovere la qualità della vita possono essere sostenuti attraverso un'azione di presidio e ripristino della biodiversità e di riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque, attraverso l'adozione di pratiche sostenibili, quali ad esempio l'adozione di metodi di produzione biologica e/o di impegni agro-climatico-ambientali.

P5 – FA 5D-5E, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e qualità dell'ambiente e promozione della salute e qualità della vita possono essere sostenute attraverso un'azione finalizzata al contenimento delle pressioni sull'ambiente delle attività agricole, in termini di riduzione delle emissioni sui suoli e nell'atmosfera e di promozione della conservazione e sequestro di carbonio nei settori agricolo e forestale.

P6 – FA 6A-6B-6C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di promozione della salute e qualità della vita possono essere sostenute attraverso azioni rivolte allo sviluppo economico equilibrato ed al contributo alla riduzione di sacche di marginalità e la creazione di nuovi e migliori occasioni di lavoro, oltre che alla creazione di infrastrutture e servizi locali di base a servizio delle popolazioni delle aree rurali, ivi incluse le tecnologie TIC ed i servizi di e-governemet, potenzialmente utilizzabili per una maggiore accessibilità di prossimità da parte delle popolazioni dislocate nelle aree più marginali.



4.3 Obiettivi specifici di protezione ambientale e loro considerazione nel PSR

4.3.1 Individuazione degli obiettivi specifici di protezione ambientale

Si riporta di seguito l'elenco di obiettivi ambientali specifici individuati per la VAS del PSR. Questi sono stati individuati come declinazione/specificazione degli obiettivi generali di sostenibilità, a seguito della loro contestualizzazione nell'ambito regionale e nel campo di influenza del PSR, con riferimento ai temi e agli elementi chiave descritti nei capitoli precedenti. In sintesi, gli obiettivi specifici rispondono al seguente interrogativo: *“Dati gli elementi chiave di valore e criticità emersi dall'analisi di contesto, in che termini il PSR può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale pertinente, considerato il campo dei suoi effetti ambientali”?*

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Fattori climatici, aria, energia	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici	FCE1 – Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca FCE2 – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera FCE3 – Assorbimento CO₂ mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali FCE4 – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli FCE5 – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie FCE6 – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico
Acqua (risorse idriche)	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovra-sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	IDR1 – Raggiungimento del “buono stato” di tutte le acque dell'UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015 IDR2 – Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee) IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche IDR5 – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, attraverso: - razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole; - mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione; - pianificazione territoriale aree agricole coerente con i rischi inondazione; - ri-alimentazione delle falde acquifere



Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Suolo	- Protezione dei suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	SUO1 – Protezione dall’erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali SUO2 – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi SUO3 – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione SUO4 – Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo SUO5 – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell’attitudine dei suoli
Foreste, Natura e Biodiversità	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l’adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	FNB1 – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici FNB2 – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone) FNB3 – Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale FNB4 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali FNB5 – Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive FNB6 – Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali FNB7 – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi FNB8 – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile FNB9 – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico
Paesaggio e patrimonio culturale	- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e architettonico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio, anche nelle zone rurali	PPC1 – Conservare i caratteri che definiscono l’identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali PPC2 – Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate PPC3 – Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione PPC4 – Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari



Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Salute e popolazione	- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni e dalle sostanze chimiche e pericolose in tutte le matrici ambientali - Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Promuovere la salute e la qualità della vita	SAP1 – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP2- Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale SAP3 – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali SAP4 – Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali SAP5 – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

4.3.2 Verifica di coerenza ambientale del PSR

Nella Tabella che segue, che discende dall'analisi delle schede di misura del Programma (di cui all'Appendice 1 al presente Rapporto), viene riportato il numero di sottomisure del PSR correlate ai singoli obiettivi specifici di protezione ambientale e il loro grado di coerenza, espresso come rapporto tra effetti positivi e potenziali pressioni generate. Essa dimostra un significativo grado di coerenza e presa in carico delle considerazioni ambientali nella predisposizione del Programma.

Le correlazioni evidenziate sono tratte dall'esito della valutazione degli effetti ambientali del PSR descritta nei successivi capitoli del presente Rapporto Ambientale.

Esito della valutazione di coerenza degli effetti ambientali del PSR Calabria

Tema	Obiettivi ambientali specifici	N. di sub misure correlate	Grado di coerenza
FATTORI CLIMATICI, CLIMA, ENERGIA	FCE1 – Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca	14	1
	FCE2 – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera	17	1
	FCE3 – Assorbimento CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali	13	1
	FCE4 – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli	11	1
	FCE5 – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie	12	1
	FCE6 – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico	18	1
ACQUA	IDR1 – Raggiungimento del “buono stato” di tutte le acque dell'UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015	11	1
	IDR2 – Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle	12	1



Tema	Obiettivi ambientali specifici	N. di sub misure correlate	Grado di coerenza
	sotterranee		
	IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola	10	1
	IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche	10	1
	IDR5 – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee	12	1
SUOLO	SUO1 – Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali	19	0,9
	SUO2 – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi	8	1
	SUO3 – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione	8	1
	SUO4 – Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo	5	0
	SUO5 – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali	11	1
	SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli	17	1
FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'	FNB1 – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici	19	0,9
	FNB2 – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone)	13	1
	FNB3 – Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale	8	1
	FNB4 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali	11	1
	FNB5 – Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive	8	1
	FNB6 –Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali	3	1
	FNB7 – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi	6	1
	FNB8 – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	6	1
	FNB9 – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico	8	1
PAESAGGIO E PATR. CULTURALE	PPC1 – Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali	16	1
	PPC2 – Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate	8	1
	PPC3 – Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione	13	1



Tema	Obiettivi ambientali specifici	N. di sub misure correlate	Grado di coerenza
	PPC4 – Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari	11	1
SALUTE E POPOLAZIONE	SAP1 – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente	6	1
	SAP2 - Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale	4	1
	SAP3 – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali	5	1
	SAP4 – Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	5	1
	SAP5 – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	5	1



5. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

5.1 Aspetti metodologici

Per l'individuazione e la valutazione degli effetti ambientali del PSR sono stati percorsi i seguenti passaggi metodologici.

1. Compilazione di una scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi, composta da:
 - una tabella descrittiva degli effetti positivi e delle potenziali pressioni prevedibili per ciascuna sottomisura attivata dal PSR, con riferimento agli obiettivi specifici di protezione ambientale;
 - una seconda tabella di valutazione degli effetti ambientali ritenuti significativi.ambidue riportate nell'Appendice 1 del presente Rapporto.
2. Compilazione di una matrice riassuntiva che evidenzia le relazioni delle singole sub misure con il set di obiettivi specifici di protezione ambientale, utilizzando la seguente classificazione (riportata al paragrafo 5.2 del presente Rapporto):

Simbologia	Descrizione	Criteri
(++)	Interazione positiva	Solo effetti ambientali positivi
(+)	Interazione moderatamente positiva	Prevalenza di effetti ambientali positivi con effetti negativi mitigabili
“vuota”	Interazione neutra	Solo effetti residui non rilevanti
(-)	Interazione moderatamente negativa	Prevalenza di effetti ambientali negativi, parzialmente mitigabili
(--)	Interazione negativa	Prevalenza di effetti ambientali residui negativi

La valutazione si è incentrata sul seguente quesito: *“In che modo ogni effetto ambientale potenzialmente generato dal PSR sarà in grado di agire a supporto o in contrasto con gli obiettivi specifici di protezione ambientale individuati?”*

Per ogni interazione sono state inoltre osservate e descritte:

- le eventuali raccomandazioni per la mitigazione e la compensazione di eventuali effetti residui;
- le eventuali raccomandazioni di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione e valutazione.

Per la valutazione degli effetti ambientali significativi sono stati considerati:

- la scala alla quale si applicano gli interventi;
- la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli effetti previsti;
- la natura (diretta o indiretta) degli effetti previsti;
- l'intensità degli interventi (finanziaria e di output).

5.2 Matrice di sintesi delle valutazioni

[illegible]



Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.					
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5	
Cod.	Descrizione submisure																																				
4.4	Sostegno ad investimenti non produttivi collegati agli obiettiv agro-climatico-ambientali												++	++					++			++		++													
6.1	Start up alle nuove giovani aziende agricole																																				
6.2	Sostegno all'avviamento per attività non agricole in aree rurali															-												++		++							
6.3	Sostegno all'avviamento per lo sviluppo di piccole aziende agricole												++				++	++	++	++	++	++															
6.4	Sostegno agli investimenti per lo sviluppo e creazione di attività non agricole in aree rurali															-												++		++						++	
7.1	Sostegno per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e piani di gestione Natura 2000						++																						++	++	++						
7.2	Sostegno per investimenti per la creazione, miglioramento infrastrutture su piccola scala, infrastr. energie rinnovabili	++	++		++	++										-																			++		



Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	Descrizione submisure																																			
7.3	Sostegno infrastrutture banda larga e servizi e-government																																			
7.4	Sostegno ad investimenti per la creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale																																			++
7.5	Sostegno agli investimenti uso pubblico in infrast. ricreative, informazione turistica e infrast. piccola scala																											++	++	++	++					
7.6	Sostegno ad attività di studi e investimenti per manutenzione, restauro e riqual. patrimonio culturale e naturale aree rurali							++	++	++								++										++	++	++	++					
7.7	Sostegno investimenti per trasferimento di attività e conversione di edifici all'interno o nei pressi di insediamenti rurali																																			
8.1	Sostegno per costi di impianto, mautenzione nuovi imboschimenti			++			++						++		++			++	++	++		++	++	++		++										



Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.					
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5	
Cod.	Descrizione submisure																																				
8.3	Sostegno per prevenzione danni alle foresta da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici			++			++						++		++			++	++							++											
8.4	Sostegno per il risanamento dei danni alle foresta da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici			++			++						++		++			++	++	++		++	++	++		++											
8.5	Sostegno agli interventi per miglioramento della resilienza, valore ambientale, potenziale di mitigazione ecosistemi forestali			++			++		++								++	++		++					++	++											
8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobiltazione e commercializzazione dei prodotti forestali												-			-			-																		
9.1	Sostegno per l'avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori dei settori agricolo e forestale																																				
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	++	++	++			++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++				++	++			++		++								



Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.							
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5			
Cod.	Descrizione submisure																																						
10.2	Sostegno per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura																				++								++										
11.1	Pagamenti per la conversione al biologico	++	++				++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++	++								++					++		++	++			
11.2	Pagamenti per il mantenimento agricoltura biologica	++	++				++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++	++								++					++		++	++			
13.1	Pagamenti compensativi nelle zone montane		++				++						++	++			++		++	++		++						++											
13.2	Pagamenti compensativi nelle zone soggette ad altri vincoli naturali		++				++						++	++			++																						
14	Pagamenti per il benessere degli animali																																			++			
16.1	Sostegno per l'avvio ed il funzionamneto dei Gruppi Operativi PEI per produttività e sostenibilità agricoltura	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++																										
16.2	Supporto a progetti per lo sviluppo nuovi prodotti agricoli e forestali	++	++	++	++	++	++						++					++																					
16.3	Coop. tra piccoli operatori per lavoro in comune e condivisione impianti e risorse e																											++		++	++								



Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	Descrizione submisure																																			
	per sviluppo servizi turistici aree rurali																																			
16.4	Cooperazione orizzontale e verticale o per creazione e sviluppo e promozione filiere corte e mercati locali		++																																	
16.5	Cooperazione per azioni congiunte mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici, progetti e pratiche ambientali	++	++					++	++	++	++	++	++	++	++			++	++			++														
16.6	Cooperazione tra operatori filiera per la fornitura sostenibile biomasse per produzione alimentare, energetica, processi industriali				++	++																														
16.8	Sostegno alla cooperazione per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi			++			++												++	++							++	++								
16.9	Sostegno alla cooperazione per diversificazione attività agricole, agricoltura sociale ed educazione alimentare																																			++



Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.							
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5			
Cod.	Descrizione submisure																																						
19.1	Sostegno allo sviluppo locale LEADER																																						
19.2	Supporto alla realizzazione degli interventi nell'ambito della strategia LEADER	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++								++	++	++	++	++	++					++		
19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale																												++		++	++							
19.4	Costi di gestione ed attività di animazione Gruppi di Azione Locale																											++		++	++								

5.2.1 Fattori climatici, aria, energia

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di protezione dell'atmosfera, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi all'incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni al cambiamento climatico (FCE6) e di riduzione delle emissioni gas serra in atmosfera (FCE2). Si registra, tuttavia, un elevato numero di interazioni con tutti gli obiettivi ambientali del tematismo.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 3 – Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità, sub misura 3.1, favorisce la diffusione di pratiche agricole in grado di determinare un utilizzo più equilibrato rispetto alle condizioni di rispetto delle attitudini dei territori agricoli, favorendo l'adattabilità e la resilienza ai cambiamenti climatici (FCE1-FCE2-FCE4-FCE5).

Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.1, per investimenti nelle aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi e produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo (FCE1-FCE4-FCE5) e, opportunamente indirizzata, per investimenti rivolti ad introdurre pratiche agricole e zootecniche in grado di ridurre le emissioni in atmosfera (riduzione lavorazioni, mezzi agricoli meno inquinanti, riduzione emissioni ammoniacale) (FCE1-FCE2); sub misura 4.2, per investimenti nelle imprese agroalimentari per l'aumento dell'efficienza energetica ed il ricorso ad energia da fonti rinnovabili per autoconsumo.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.1, per il sostegno alla redazione e/o aggiornamento di piani di sviluppo comunali o di area vasta che considerino gli aspetti dell'adattamento ai cambiamenti climatici (FCE6); sub misura 7.2, per gli investimenti per la creazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia e calore da biomassa (FCE2-FCE4).

Misura 8 – Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.1, per interventi di rimboschimento e manutenzione di lungo periodo; sub misura 8.3 per interventi di ripristino di aree forestali a seguito di danni; sub misura 8.5 per interventi di miglioramento resilienza delle aree forestali (FCE3-FCE6).

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per sostegno ad introduzione di impegni agro-climatico-ambientali in grado di aumentare la capacità di assorbimento di CO₂ (FCE3), introdurre pratiche colturali a bassa intensità di lavorazioni o *no tillage* (FCE2) ed a bassa intensità di utilizzo di fertirrigazione (FCE1), incrementare la resilienza degli agro sistemi locali ai cambiamenti climatici (FCE6).

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratica colturali e/o zootecniche biologiche, escludendo l'uso di elementi chimici (FCE1) e prevedendo l'adozione di tecniche e processi colturali sostenibili in termini di mantenimento della qualità dei suoli con conseguente mitigazione dei principali rischi ad esso connessi (erosione, desertificazione) e contribuendo ad una migliore resilienza (FCE6) e migliore capacità di assorbimento di CO₂ (FCE3).



Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1 e 13.2, per il sostegno al mantenimento delle attività agricole in aree di montagna ed altre aree soggette a svantaggi naturali, favorendo il mantenimento della qualità dei suoli con conseguente mitigazione dei principali rischi ad esso connessi (erosione, desertificazione) e contribuendo ad una migliore resilienza (**FCE6**) e migliore capacità di assorbimento di CO₂ (**FCE3**).

Misura 16 – Cooperazione, sub misura 16.1, per l'avviamento e la gestione di Gruppi Operativi PEI per la sostenibilità delle attività agroforestali; sub misura 16.2 per lo sviluppo prodotti e processi innovativi in tema di sostenibilità e di mitigazione, adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici; sub misura 16.4, per la cooperazione finalizzata allo sviluppo di filiere corte e mercati locali, in grado di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera (trasporti) (**FCE2**); sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati alla mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici (**FCE1-FCE2**); sub misura 16.8 per la cooperazione per la progettazione di piani di gestione forestale, in grado di incrementare la resilienza degli ambienti forestali ai cambiamenti climatici (**FCE6**).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con le sub misure 16.4-16.5-16.6 e con la sub misura 3.1 (certificazione ambientale delle aziende) del PSR.

5.2.2 Acqua

Sono 9, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di preservazione della qualità delle acque e miglioramento della gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei servizi ecosistemici. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla protezione ed al ripristino della qualità delle risorse idriche (**IDR2**) e uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee (**IDR5**). Si registra, tuttavia, un elevato numero di interazioni con tutti gli obiettivi ambientali del tematismo.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 4 - Investimenti materiali, sub misura 4.1, per interventi di ammodernamento e ristrutturazione degli schemi irrigui aziendali, finalizzati al risparmio nell'uso della risorsa idrica (**IDR5**); sub misura 4.3, per interventi finalizzati al risparmio nell'uso della risorsa idrica, anche attraverso il riutilizzo ed interventi di ritenzione idrica, ed all'uso di tecniche di fitodepurazione (**IDR5**).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.6, per interventi di preservazione della qualità delle risorse idriche mediante interventi di riqualificazione/valorizzazione di zone umide (**IDR1, IDR2, IDR3**).



Misura 8 - Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.5, per interventi migliorativi dei sistemi forestali in grado di preservare la qualità delle risorse idriche (IDR2).

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per sostegno ad introduzione di impegni agro-climatico-ambientali a bassa intensità di utilizzo della risorsa idrica e della fertirrigazione ed in grado di mitigare la pressione dell'agricoltura sulla quantità e qualità delle acque.

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, escludendo l'uso di elementi chimici.

Misura 16 – Cooperazione, sub misura 16.1, per l'avviamento e la gestione di Gruppi Operativi PEI per la sostenibilità delle risorse idriche; sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo di processi e prodotti in grado di favorire l'uso efficiente delle risorse idriche ed il mantenimento della qualità delle acque.

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con la sub misura 16.5 del programma.

5.2.3 Suolo

Sono 12, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di protezione del suolo e conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali (**SU01**) e favorire la capacità di resistenza e resilienza degli ecosistemi agricoli mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli (**SU06**). Si registra, tuttavia, come per l'obiettivo di riduzione dei processi di consumo dei suoli (**SU04**) in programma non espliciti interazioni positive, mentre presenta interazioni moderatamente negative, che si riferiscono ad aspetti potenzialmente registrabili, ma opportunamente mitigati dal programmatore che ha introdotto il principio strategico, per la selezione degli interventi/progetti, di limitare il consumo del suolo.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 3 – Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità, sub misura 3.1, favorisce la diffusione di pratiche agricole in grado di determinare un utilizzo più equilibrato rispetto alle condizioni di rispetto delle attitudini dei territori agricoli, favorendo pratiche agricole a minore intensità di lavorazione, quindi l'adattabilità e la resilienza ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei principali rischi cui è soggetto il suolo (**SU06**).



Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.3, per investimenti infrastrutturali rivolti a sostenere lo sviluppo ed il mantenimento delle attività agroforestali anche in aree più marginali e più svantaggiate, quali le aree montane e le aree soggette ad altri vincoli ambientali (SUO5); sub misura 4.4, per investimenti non produttivi rivolti a favorire il presidio dei suoli dall'erosione e dalle perdite (SUO1) e mitigando i fenomeni di dissesto idrogeologico, del rischio alluvioni e del rischio incendi (SUO2).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.3, per il sostegno alle piccole imprese agricole localizzate in aree territoriali di estrema difficoltà (agricoltura eroica) ed in grado di assolvere alla funzione di “contadino custode”, finalizzato a mitigare i fenomeni di protezione dall'erosione e perdita del suolo (SUO1), il mantenimento delle attività agricole in aree soggette a vincoli naturali (SUO5) e per favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agrosistemi mediante il presidio delle varietà genetiche endemiche (SUO06).

Misura 8 – Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.1, per interventi di rimboschimento e manutenzione di lungo periodo; sub misura 8.3 per opere ed interventi di prevenzione danni alle foreste; sub misura 8.4 per interventi di ripristino su foreste danneggiate; le tre sub misure concorrono congiuntamente agli obiettivi ambientali relativi alla protezione dall'erosione e dal rischio perdita suolo delle aree forestali (SUO1), alla riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione (SUO3) ed al miglioramento della capacità dei resistenza e resilienza degli eco sistemi forestali (SUO6).

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per l'introduzione di impegni in grado di favorire la protezione qualitativa del suolo, l'incremento della sostanza organica e la prevenzione dalla contaminazione dei prodotti fitosanitari, la minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole.

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, mitigando le pressioni delle attività agricole sui suoli in termini di qualità (contenuto di sostanza organica) e favorendo la mitigazione del rischio erosione ed il mantenimento della permanenza delle specie autoctone e/o più rispettose dell'attitudine dei suoli.

Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1 e 13.2, per il sostegno al mantenimento delle attività agricole in aree di montagna ed altre aree soggette a svantaggi naturali (SUO5), favorendo il mantenimento della qualità dei suoli con conseguente mitigazione dei principali rischi ad esso connessi (erosione, desertificazione) (SUO1), la prevenzione del rischio idrogeologico anche “a valle” (SUO2).

Misura 16 – Cooperazione, sub misura 16.1, per l'avviamento e la gestione di Gruppi Operativi PEI per l'uso efficiente dei suoli nelle attività agro-forestali (SUO1-SUO6); sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo di processi e prodotti in grado di favorire l'uso sostenibile dei suoli (SUO1-SUO2-SUO3-SUO6).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con la sub misura 4.4, la sub misura 8.1 e la sub misura 16.5 del programma.



5.2.4 Foreste, natura e biodiversità

Sono 11, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, l'adattamento e la mitigazione degli effetti climatici su specie ed habitat, la riduzione delle pressioni sulla biodiversità. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi al ripristino e mantenimento degli ecosistemi agricoli e forestali e mantenimento dei servizi ecosistemici (**FNB1**), l'incremento del numero di specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (**FNB2**) ed a favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli eco sistemi forestali (**FNB4**).

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.1, per interventi mirati a contribuire al mantenimento ed al miglioramento dello stato dell'agrobiodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali, derivante dal principio assunto dal programma di limitare gli interventi agronomici in aree per le quali sia dimostrata l'attitudine dei suoli (Carta uso dei suoli della Regione Calabria) (**FNB2-FNB3-FNB5**); **sub misura 4.4,** per investimenti non produttivi finalizzati al ripristino della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse, anche a fini del turismo sostenibile (**FNB1-FNB4-FNB6**).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.3, per il sostegno alle piccole imprese agricole localizzate in aree territoriali di estrema difficoltà (agricoltura eroica) ed in grado di assolvere alla funzione di "contadino custode", finalizzato a mantenere specifici agro sistemi (**FNB1**), garantendo il mantenimento di servizi ecosistemici e l'accrescimento della capacità di resistenza e resilienza di tali aree (**FNB4**) ed incrementare e mantenere la biodiversità genetica (vegetale ed animale) (**FNB2 – FNB3**).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.6, per progetti di studio ed intervento sul patrimonio ambientale delle aree rurali (**FNB1**).

Misura 8 – Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.1, per interventi di rimboschimento e manutenzione di lungo periodo; sub misura 8.3 per la prevenzione danni ed incendi; sub misura 8.4 per il ripristino di aree forestali danneggiate; sub misura 8.5 per interventi su superfici forestali per aumentarne la capacità di resistenza e di resilienza (non escludendo l'utilizzo economico).

Le sub misure contribuiscono a tutti gli obiettivi ambientali che si rivolgono specificatamente agli eco sistemi forestali, contribuendo a ripristinare e mantenere gli ecosistemi forestali, incrementare la presenza di specie autoctone (contrastando la diffusione di specie esotiche ed invasive) favorendone, in particolare, la resistenza e la resilienza.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per sostegno ad introduzione di impegni agro-climatico-ambientali in grado di determinare il ripristino, il mantenimento e lo



sviluppo dei servizi ecosistemici delle aree agricole, in termini conservazione della biodiversità, adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su habitat e specie e di riduzione delle pressioni sulla biodiversità agricola; sub misura 10.2, per il sostegno al mantenimento e reintroduzione di razze a rischio di erosione genetica (FNB2, FNB3).

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, da cui si attende un contributo positivo in termini di mantenimento degli agro sistemi locali (FNB1); l'incremento della consistenza delle specie autoctone (che sono in grado di mostrare il maggiore grado di adattabilità agli agro sistemi locali) (FNB2); la diffusione di pratiche agricole sostenibili (FNB9).

Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1, per il sostegno al mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità degli agro sistemi montani (FNB1-FNB2-FNB4).

Misura 16 – Cooperazione; sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati al mantenimento ed al miglioramento dello stato della biodiversità e per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat (FNB1-FNB4).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con la sub misura 4.4, sub misura 8.5 e sub misura 16.5 del programma.

5.2.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di promozione, miglioramento e gestione della diversità paesistica ed il patrimonio culturale ed architettonico identitario delle aree rurali, e la conciliazione del benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali (PPC1), la valorizzazione dei beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico (PPC3).

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 3 – Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità, sub misura 3.1, sostiene la diffusione nelle aziende agricole di regimi di produzione certificata a forte identità territoriale (DOP-IGP) (PPC1).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.2, per il sostegno alla nascita di micro imprese nelle aree rurali che avviano attività economiche finalizzate alla valorizzazione degli elementi identitari locali (artigianato, prodotti agricoli e silvicoli, prodotti di nicchia territoriale, prodotti di montagna, beni culturali) (PPC1-PPC3); sub misura 6.4 per il sostegno agli investimenti di



sviluppo di micro imprese nelle aree rurali che avviano attività economiche finalizzate alla valorizzazione degli elementi identitari locali (artigianato, prodotti agricoli e silvicoli, prodotti di nicchia territoriale, prodotti di montagna, beni culturali) o nell'ambito di paesaggi agricoli-agrari di particolare pregio (**PPC1-PPC3**).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.1, per l'elaborazione e l'aggiornamento di Piani di sviluppo comunali o di area vasta finalizzati ad una programmazione integrata delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali (**PPC2-PPC3-PPC4**); sub misure 7.5 e 7.6, per il sostegno ad azioni e progetti (integrati) a scala locale per lo studio e l'intervento su beni e risorse immateriali identitari da sviluppare al fine di aumentarne la conoscenza e la fruizione locale, la tutela e da finalizzare all'aumento dell'attrattività turistica delle aree rurali.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misure 10.1, per sostegno all'introduzione di impegni agro-climatico-ambientali in grado di contribuire a conservare gli elementi caratterizzanti gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli od agrari locali; 10.2, per il sostegno alla conservazione di elementi (agro sistemi) che caratterizzano gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli ed agrari locali (risorse genetiche animali) (**PPC1**).

Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1, per il sostegno alla conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli od agrari e la riqualificazione ecologica delle aree montane (**PPC1 – PPC2**).

Misura 16 – Cooperazione; sub misura 16.3 per progetti di cooperazione finalizzati alla valorizzazione turistica integrata dei paesaggi agricoli od agrari, delle risorse paesaggistiche ed ambientali e dell'architettura rurale (**PPC1-PPC3-PPC4**).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione finalizzate alla conoscenza, conservazione e valorizzazione (anche economica) dei caratteri identitari dei paesaggi agricoli ed agrari locali ed il patrimonio materiale ed immateriale identitario delle aree rurali, nell'ambito degli interventi/programmi/progetti coerenti con le sub misure 6.2, 6.4, 7.5, 7.6 e 16.3 del programma.

5.2.6 Salute e popolazione

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi protezione della salute umana e dell'ambiente dalle emissioni e della sostanze chimiche e pericolose, di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, di promozione della salute e della qualità della vita.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.



Misura 3 – Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità, sub misura 3.1 sostiene la diffusione nelle aziende agricole di regimi di produzione di qualità certificata in grado di garantire maggiore salubrità dei prodotti e, di conseguenza, migliore sicurezza alimentare per i consumatori (SAP1).

Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.1, per investimenti aziendali e forestali finalizzati all'introduzione di meccanizzazione con più elevato livello di sicurezza ed in grado di ridurre il rischio infortuni sul lavoro e malattie professionali (SAP2).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.4, per il sostegno allo sviluppo dell'agricoltura sociale e della attività socio-assistenziali nelle aree rurali, favorendo la cooperazione tra imprese agricole e settore pubblico socio-assistenziale, per migliorare i servizi accessibili e, quindi, la qualità della vita nelle aree rurali (SAP5).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.2, per investimenti finalizzati a sostenere lo sviluppo di servizi di base alle popolazioni rurali (SAP5); sub misura 7.3 per l'ampliamento delle potenzialità di accesso alle reti informatiche e sub misura 7.4 e per investimenti a sostegno dello sviluppo di servizi ricreativi e culturali nelle aree rurali (SAP5).

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, escludendo l'uso di elementi chimici (SAP1-SAP3-SAP4).

Misura 14 – Benessere degli animali, per potenziare la sicurezza alimentare mediante il sostegno al benessere degli animali (SAP4).

Misura 16 – Cooperazione; sub misura 16.9 per progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura sociale e didattica e lo sviluppo della cooperazione pubblico/privato (SAP5).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione finalizzate allo sviluppo servizi locali di base, dei servizi di rete e dei servizi ricreativi, e dei servizi socio assistenziali culturali e didattici erogati dalle imprese agricole e da micro imprese di servizi, per favorire il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni; nell'ambito degli interventi/programmi/progetti coerenti con le sub misure 6.2, 6.4, 7.3, 7.4 e 16.9 del programma.

5.3 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative di programma individuate (valutazione degli scenari)

Il Programma consente di utilizzare una parte consistente delle risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate all'agricoltura per promuovere azioni ed interventi finalizzati a migliorare sia gli aspetti economici che la sostenibilità delle attività agricole, silvicole e dell'agroindustria, nonché l'inclusione sociale nelle zone rurali.

Il Regolamento (UE) 1305/2013, negli articoli da 14 a 36, stabilisce gli indirizzi operativi dello sviluppo rurale in modo preciso e puntuale. Ad ogni articolo corrisponde una serie di possibili interventi finalizzati a rispondere agli obiettivi individuati a livello comunitario. Stati membri e regioni, fatte salve le raccomandazioni contenute nell'allegato VI sulla priorità di attivazione di determinate misure e sul rispetto dei criteri di ripartizione finanziaria, hanno facoltà di scegliere quali interventi realizzare, fra quelli consentiti dal Regolamento, per rispondere ai fabbisogni individuati a livello locale. Le scelte sono comunque vincolate agli obblighi normativi vigenti, ad esigenze di salvaguardia territoriale e di criticità ambientale che sono presenti nel territorio



Regionale. Pertanto nella predisposizione del Programma alcuni interventi sono indirizzati o prioritariamente localizzati in determinati territori in funzione degli obiettivi, (sulla base di zonizzazioni individuate per la regione (si citano ad esempio le Zone vulnerabili ai nitrati, i suoli con contenuto in sostanza organica inferiore al 2%, le aree forestali classificate a maggiore rischio incendio). Il Programma prevede, inoltre, una precisa definizione delle condizioni di ammissibilità e degli impegni richiesti da parte dei soggetti beneficiari che aderiscono a determinati interventi. Per gli interventi con diretta ricaduta sui temi ambientali si evidenzia, in particolare, come gli impegni costituiscono precise disposizioni di carattere gestionale in ambito agronomico, zootecnico, forestale, riconosciute dalla comunità scientifica, frutto della ricerca e della sperimentazione e in parte già previste nelle diverse normative di settore. L'accesso alle misure del Programma rimane comunque condizionato dal pieno rispetto della legislazione vigente e dei piani e programmi che insistono sul territorio di interesse. Per lo stesso motivo, con le risorse destinate allo sviluppo rurale, non possono essere finanziati interventi obbligatori di altri piani o programmi, ma solo misure complementari volte a superare gli standard minimi di obbligo (dettati ad esempio dalla condizionalità e dal greening).

Il Programma di Sviluppo Rurale, diversamente da altri piani e programmi vigenti sul territorio, è un programma che si basa sull'adesione volontaria dei soggetti ammissibili al contributo. In termini economici, gli agricoltori e gli altri soggetti del territorio rurale che aderiscono alle misure rappresentano l'offerta di servizi per la collettività che si incontra con la rispettiva domanda costituita dal Programma. A fronte di una serie di proposte di intervento che la Regione ha predisposto in coerenza con gli obiettivi europei e nazionali, non vi è quindi certezza assoluta della piena adesione dei soggetti interessati, essendo infatti gli agricoltori e gli altri beneficiari, liberi di aderire o meno alle iniziative.

Ciò determina un inevitabile margine di incertezza nelle valutazioni dell'evoluzione dello scenario di Programma; il legislatore, a riguardo, ha previsto delle valutazioni in itinere, supportate da un adeguato monitoraggio, per governare l'attuazione del Programma, anche alla luce di un non completo impiego delle risorse stanziare per ciascuna misura.

Il Programma è stato pertanto sviluppato attraverso un percorso ben delineato dal Regolamento comunitario, piuttosto stringente, ma assolutamente condivisibile in termini di obiettivi da conseguire ed ulteriormente adeguato alla ricca normativa di settore e della coerenza di altri piani/programmi correlati.

Importanti contributi alla sua predisposizione sono derivati inoltre dall'analisi dei risultati delle esperienze pregresse ed in particolare della programmazione 2007-2013 ancora in corso e dal confronto con il Partenariato, avviato fin dalle fasi preliminari della programmazione.

Ciò ha consentito anche di calibrare gli interventi non solo sui primi risultati (derivati dalle analisi in itinere) ma anche sulla base della risposta dei beneficiari, in termini di adesione, per gli interventi che verranno riproposti (spesso con alcune innovazioni) nella nuova programmazione, nonché sulle esigenze ed osservazioni evidenziate in sede di consultazione del partenariato.

Nella valutazione in itinere della programmazione attualmente in corso sono emerse difficoltà per il contributo al raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma da parte di alcune misure con alta specializzazione ambientale. Per il superamento di tali difficoltà, oltre a riproporre e migliorare la territorializzazione e le possibilità di approccio collettivo anche attraverso la Misura Cooperazione e gli interventi a favore del trasferimento di conoscenze e azioni di informazione e lo sviluppo di Servizi di consulenza alle aziende agricole, si punta su alcuni interventi agroambientali



innovativi, sul miglioramento delle procedure di attuazione e gestione, sul calcolo degli aiuti delle misure a superficie e sulle funzioni ambientali.

Particolarmente significativo in tal senso, è il peso delle risorse finanziarie che il Programma ha inteso destinare per interventi con finalità ambientali, che non includono le sole misure a superficie.

Sulla base di queste premesse, con riferimento al tema della considerazione di ragionevoli alternative rilevanti dal punto di vista ambientale (D.Lgs. 152/2013, parte II, art. 13 e allegato VI), si riportano le seguenti valutazioni:

- Come per tutti i programmi che prevedono esclusivamente misure ad adesione volontaria la definizione di scenari alternativi ha un significato previsionale e quindi valutativo di scarso significato, dovendosi scontrare qualsiasi alternativa con il tasso di adesione alle misure.
- Il tasso di adesione è guidato da molteplici fattori sociali, economici, ambientali; il prevalente è sicuramente il carattere economico degli interventi, la risposta di adesione positiva si ha solo se l'intervento è sostenibile economicamente.
- Gli altri fattori che intervengono e che agiscono sinergicamente sono il grado di conoscenze e competenze possedute e la sensibilità personale verso le problematiche ambientali. Queste ultime due variabili sono meno prevedibili, ma potenziabili attraverso le misure di formazione ed informazione.
- Anche potendo definire molteplici alternative, la scelta di un'alternativa rispetto a un'altra potrebbe non produrre effetti di differenza sostanziale. L'adesione alle misure, che ricordiamo rappresenta la reale offerta di servizi per la collettività da parte dei soggetti ammissibili, deve incontrarsi con la rispettiva domanda del Programma.
- Da un punto di vista degli effetti ambientali, l'adesione alle misure rappresenta un "collo di bottiglia". A titolo di esempio, uno scenario alternativo che puntasse in maniera maggiore su misure strettamente ambientali, ma che non trovasse riscontro nel grado di adesione, per una qualsiasi causa sopra menzionata (scarso convenienza economica, non supportata da adeguate conoscenze e competenze o sensibilità verso la problematica ambientale da risolvere) potrebbe avere effetti ambientali positivi inferiori: la reale adesione a tale misura limiterebbe l'utilizzo delle risorse programmate, non più direzionabili su altri interventi e che quindi andrebbero perse.
- Tali risorse si sarebbero potute investire su interventi multifunzionali che avrebbero potuto avere più successo sia nella risposta di adesione sia negli effetti prodotti.
- Come per la programmazione passate e per gli altri programmi dei Fondi SIE, il Programma è soggetto a un sistema di monitoraggio e a procedure di sorveglianza e modifica che permettono limitati, ma comunque sensibili, adattamenti in itinere del programma in funzione del grado di attuazione riscontrato rispetto agli obiettivi fisici e finanziari pertanto ha scarso significato la valutazione di alternative diverse dallo "scenario zero" (che comunque è una possibilità reale ai sensi della normativa, che non obbliga all'adozione di un Programma di Sviluppo Rurale) e dallo scenario di programma proposto. Ciò è riscontrabile sia per scenari diversi di allocazione di risorse, sia relativamente scenari diversi per interventi attivati. Quest'ultima possibilità risulta inoltre vincolata dalla necessaria coerenza che il Programma deve dimostrare nella scelta degli interventi attivabili, che risponde ai fabbisogni (anche ambientali) rilevati nell'analisi di contesto e SWOT del



programma, e dalle corrispondenze tra tali fabbisogni e gli obiettivi del FEASR ai sensi del Reg 1305/2013 (le focus area).

In considerazione delle implicazioni valutative esposte, dovute alla natura e tipologia del programma, si procede alla valutazione dello scenario proposto, riportando le evidenze scientifiche e normative che lo hanno determinato, rispetto allo scenario zero come in seguito definito. La valutazione focalizza su aspetti rilevanti e stimabili in ragione delle conoscenze e degli strumenti disponibili:

- miglioramento della qualità delle acque dal punto di vista chimico e biologico, con particolare riferimento anche alla conservazione quantitativa della risorsa;
- miglioramento della qualità dei suoli, con particolare riferimento all'aumento della componente organica;
- conservazione della biodiversità e tutela degli habitat agricoli e forestali;
- mitigazione dei cambiamenti climatici con particolare riferimento all'assorbimento e fissazione del carbonio e alla riduzione dei gas serra.

La selezione di questi aspetti ambientali, come accennato, è determinata da criteri di rilevanza rispetto alla valutazione degli effetti ambientali (Cap. 5.1), rilevanza rispetto agli obiettivi ambientali del programma, disponibilità di indicatori idonei e monitorabili, confrontabilità con indicatori relativi alla programmazione precedente e con lo scenario zero (Cap 3).

Miglioramento della qualità delle acque dal punto di vista chimico e biologico, con particolare riferimento anche alla conservazione quantitativa della risorsa

E' noto che il settore agricolo determina impatti sia in termini qualitativi che quantitativi sulla risorse idriche. Le tecniche di fertilizzazione e l'impiego di fitosanitari potenzialmente alterano la qualità di acque superficiali e profonde, gli interventi gestionali sulla rete idrica secondaria possono compromettere lo stato biologico, i prelievi per l'irrigazione interferiscono con i deflussi minimi vitali dei corsi d'acqua e possono contribuire all'abbassamento delle falde.

La tutela della risorsa idrica è uno degli obiettivi della programmazione europea, nazionale e regionale e rappresenta un cardine della **Condizionalità** a cui è sottoposta l'attività agricola, la cui efficacia è riconosciuta rispetto:

- riduzione dei carichi e del surplus di azoto e fosforo
- riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci.

La programmazione 2014-2020 è in grado di agire per ridurre gli impatti su questo "tema" e contribuire anche al suo miglioramento complessivo, in quanto prevede sia di rafforzare interventi specifici rispetto alla precedente programmazione (p.es. biologico) sia di introdurre di nuovi.

Di seguito vengono riportate specifiche azioni a favore della risorsa idrica previste nel PSR 2014-2020.

- razionalizzazione dei sistemi irrigui finalizzati ad un minore consumo della risorsa
- interventi su invasi e rete idrica secondaria a favore della conservazione (quantitativa) della risorsa
- razionalizzazione dei sistemi irrigui finalizzati ad un minore consumo della risorsa



- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti di sintesi
- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione/ripristino di prati e pascoli
- creazione/ripristino di zone umide
- creazione/ripristino di boschi e superfici forestali.

Miglioramento della qualità dei suoli, con particolare riferimento all'aumento della componente organica.

La conservazione e il miglioramento della qualità del suolo assume un ruolo fondamentale in funzione del mantenimento del valore produttivo primario e irripetibile di tale risorsa per le attività agricole. Non di minore importanza è il ruolo che la risorsa suolo assume nei confronti della stabilità strutturale dei terreni e nei confronti della tutela degli stessi dall'erosione idrica ed eolica.

Il terreno con un buon contenuto di sostanza organica presenta caratteristiche ottimali dal punto di vista agronomico, per la sua maggiore attitudine alla lavorazione meccanica e al mantenimento della capacità idrica e perché è in grado di restituire fertilità mantenendo in equilibrio la componente abiotica che in esso si sviluppa. In tali condizioni il terreno agrario acquisisce l'importante funzione ambientale di promuovere lo stoccaggio del carbonio e l'arricchimento della risorsa in termini di biodiversità ecologica. Come emerso dal quadro ambientale i suoli con un buon contenuto di carbonio organico (con valori superiori all'1,16% corrispondente al 2% di sostanza organica), sono frequenti e distribuiti su tutto il territorio regionale; gli ambiti in cui si riscontrano valori più scarsi corrispondono alla bassa pianura per effetto dell'adozione di pratiche agronomiche ad elevata intensità colturale a cui non corrisponde alcun apporto di sostanza organica che non sia il semplice interrimento dei residui colturali.

La valutazione dell'efficacia delle azioni attivabili attraverso il PSR è riconosciuta rispetto:

- realizzazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.
- impiego di fertilizzanti organici
- agricoltura biologica
- mantenimento dei prati stabili
- gestione agro sostenibile delle superfici agricole.

La qualità dei suoli è un parametro su cui il Programma intende continuare ad intervenire attraverso azioni, di seguito elencate, che contribuiranno al mantenimento e accrescimento del contenuto di sostanza organica nei suoli di seguito elencate:

- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- gestione agronomica dei reflui zootecnici finalizzato all'aumento della sostanza organica nei suoli



- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione di fasce erbose, boscate e boschetti
- creazione/ripristino di prati e pascoli

Conservazione della biodiversità e tutela degli habitat agricoli e forestali

Come tutti gli ambiti territoriali, anche le aree agricole sono sottoposte a pressioni che determinano alterazioni dello stato di conservazione della biodiversità. Le attività agricole e forestali possono nel contempo, se ben gestite, contribuire efficacemente all'aumento delle cenosi vegetali utili al nutrimento e alla riproduzione delle specie di fauna selvatica di maggiore interesse dal punto di vista conservazionistico attualmente investite da pratiche agricole intensive.

La nuova programmazione 2014-2020 rafforza interventi già realizzati nel precedente periodo di programmazione contribuendo con le seguenti attività:

- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- interventi su invasi e rete idrica secondaria a favore della conservazione (quantitativa) della risorsa
- razionalizzazione dei sistemi irrigui finalizzati ad un minore consumo della risorsa
- gestione agronomica dei reflui zootecnici finalizzato all'aumento della sostanza organica nei suoli
- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione di fasce erbose e boscate
- creazione/ripristino di prati e pascoli
- creazione/ripristino di zone umide
- creazione/ripristino di boschi e superfici forestali
- interventi finalizzati a favorire la conservazione del patrimonio biogenetico vegetale e animale.

Mitigazione dei cambiamenti climatici con particolare riferimento all'assorbimento e fissazione del carbonio e alla riduzione dei gas serra.

La mitigazione ai cambiamenti climatici può, come esplicitato nel rapporto ambientale, avvenire o limitando le emissioni di gas climalteranti o agendo indirettamente sulle tecniche di stoccaggio e fissazione del carbonio. Il contributo complessivo dato dal Programma alla mitigazione dei cambiamenti climatici deriva pertanto da:



- riduzione diretta delle emissioni provenienti dall'agricoltura;
- assorbimento e fissazione del carbonio (C-sink);
- incremento produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto riguarda l'emissione dei gas serra, come già evidenziato nel quadro ambientale, il comparto agricoltura e allevamenti è responsabile di gran parte delle emissioni di metano CH₄ nonché di protossido di azoto N₂O a livello regionale.

Questi gas che non manifestano, alle concentrazioni mediamente presenti in aria ambiente, effetti di tossicità per l'uomo o l'ecosistema, contribuiscono in modo significativo all'effetto serra. Si tratta infatti di specie chimiche ad alta persistenza in atmosfera con global warming potential 33 a 100 anni pari a 21 per il metano CH₄, e 310 per il protossido di azoto N₂O.

Nonostante nel bilancio regionale o nazionale il contributo di gran lunga più significativo in termini di CO₂ equivalente provenga dall'utilizzo di combustibili fossili (produzione termoelettrica, trasporti, riscaldamento in primis), si è ritenuto ugualmente significativo considerare nella valutazione dello scenario di Programma il contributo del comparto agricolo alla stima della CO₂ equivalente per l'importanza che il tema dei cambiamenti climatici assume nella programmazione europea.

Il nuovo Programma prevede di potenziare e introdurre interventi gestionali e strutturali atti a favorire la riduzione dell'azoto escreto, anche ponendo condizioni per l'ammissibilità ai bandi, che possono efficacemente contribuire anche alla riduzione dei gas serra.

La nuova programmazione 2014-2020 rafforza interventi già realizzati nel precedente periodo di programmazione di seguito elencati contribuendo con le seguenti attività sia alla riduzione dei gas serra che all'assorbimento e fissazione del carbonio.

- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- riduzione dell'uso dei fertilizzanti di sintesi
- adozione di strategie alimentari per bilanciare le proteine in funzione delle esigenze dei capi allevati
- adeguamento ricoveri animali e stoccaggi dei reflui zootecnici per abbattere la volatilizzazione dell'azoto
- gestione agronomica dei reflui zootecnici finalizzato all'aumento della sostanza organica nei suoli
- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione di fasce erbose e boscate
- creazione/ripristino di prati e pascoli
- creazione/ripristino di zone umide
- creazione/ripristino di boschi e superfici forestali.



Conclusioni

Le considerazioni fin qui esposte, pensate prettamente in relazione agli effetti ambientali del Programma, partono da un percorso già delineato dalla precedente programmazione; le evidenze ambientali positive emerse a favore delle azioni pregresse troveranno quindi ulteriore sostegno, attraverso il mantenimento di interventi agroambientali pregressi, l'attivazione di interventi innovativi rispetto alla programmazione precedente e nuovi approcci di attuazione (cooperazione e progettazione integrata) non potendo che amplificare i risultati positivi già ottenuti. Non solo, anche il potenziamento dell'aggiornamento tecnologico e della base di conoscenze e dell'informazione degli attori del settore primario, a cui il programma mira come azione trasversale a tutti i campi di lavoro, non potrà che sviluppare coscienze e consapevolezza delle responsabilità e meriti che le attività agricole producono sul territorio



SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

5.4 Il percorso di valutazione ambientale e le fasi metodologiche

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE si articola in fasi che accompagnano quelle del processo di pianificazione/programmazione, nelle quali è possibile riconoscere fondamentalmente due macroattività:

- 1) la stesura del Rapporto ambientale, ossia del documento che riporta le informazioni richieste nell'Allegato 1 della stessa Direttiva europea;
- 2) lo svolgimento di consultazioni di soggetti (pubblici e/o privati) interessati dagli effetti del Piano o Programma (P/P), per sottoporre ai portatori di interesse le informazioni raccolte e le conclusioni raggiunte.

I passaggi di questa procedura sono disciplinati a livello nazionale dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR del 29/10/2010 n. 701, che chiarisce, tra l'altro, i contenuti e i tempi delle singole fasi procedurali.

Nel caso della programmazione comunitaria, inoltre, si applica anche la procedura della valutazione ex ante (VEA) e si delinea perciò un articolato processo di interazione fra i seguenti soggetti:

- il valutatore che conduce la valutazione ambientale strategica;
- il valutatore che conduce la valutazione ex ante;
- l'Autorità di gestione che redige il PSR;
- l'Autorità competente per la VAS che consulta i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico.

Questa interazione può avvenire in varie modalità e in diversi momenti della redazione del Programma, in modo che il programmatore possa, se necessario, rivedere le sue scelte anche sulla base dei giudizi del valutatore ambientale e dei risultati delle consultazioni.

Il processo metodologico della VAS si esplica attraverso le fasi di seguito descritte.

1) Fase preliminare

La fase preliminare è finalizzata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare per lo svolgimento delle attività di valutazione (fase di scoping).

In questa fase prende dunque avvio la costruzione di un quadro di riferimento sufficientemente approfondito della situazione attuale dell'ambiente e delle risorse naturali a scala regionale, delle criticità legate al settore agricolo e degli obiettivi ambientali da perseguire.

A tal fine, vengono ricercati, acquisiti ed esaminati informazioni e dati utili:

- alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile di riferimento per il PSR, attraverso la ricognizione dell'assetto normativo-programmatico e degli indirizzi strategici delle politiche ambientali a livello comunitario, nazionale e regionale;
- all'individuazione delle possibili interazioni e delle situazioni di criticità che possono derivare dalla realizzazione del Programma;



- alla definizione preliminare dei temi e degli indicatori da considerare nel processo di VAS al fine di descrivere le caratteristiche ambientali del territorio oggetto d'indagine, le tendenze in atto e le evoluzioni prevedibili in assenza e in presenza degli effetti ambientali del Programma.

Per l'inquadramento ambientale, viene fatto solitamente riferimento alle "matrici" ambientali fondamentali (atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera, patrimonio culturale), articolate in temi e argomenti opportunamente individuati e organizzati in base alla loro significatività rispetto al settore in esame (sviluppo rurale).

Le attività sopra descritte si interfacciano con le attività di validazione e verifica delle analisi del contesto socioeconomico e ambientale e dell'analisi SWOT sviluppate nel processo di valutazione ex ante (VEA), in modo da fornire una verifica degli aspetti di interesse ambientale dei contenuti del PSR.

I risultati di queste attività confluiscono nel presente documento (Rapporto preliminare), che viene reso disponibile ai fini della consultazione preliminare.

Al termine della consultazione preliminare, l'Autorità competente per la VAS comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità delle successive fasi di pubblicizzazione.

2) Fase di predisposizione del PSR e del Rapporto Ambientale

In questa fase, il quadro di riferimento precedentemente delineato viene integrato e affinato alla luce dei risultati della consultazione preliminare, nonché delle esigenze di approfondimento eventualmente emerse in sede di sviluppo del Programma e della VEA. Il quadro di riferimento così messo a punto fornisce a sua volta un feedback essenziale per l'affinamento e la validazione della strategia e della logica di intervento, nonché per la definizione degli obiettivi del Programma e la valutazione delle performance ambientali.

L'analisi degli effetti ambientali significativi attesi dall'attuazione del PSR ha per oggetto la proposta di Programma elaborata dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria e dall'Autorità di gestione del PSR. La valutazione viene condotta in dettaglio per ogni misura.

I risultati della valutazione vengono riassunti in un'apposita tabella, che riporterà i potenziali effetti positivi e negativi significativi evidenziati, le misure adottate per rafforzare la sostenibilità ambientale del Programma e ridurre gli impatti negativi e le minacce nonché le raccomandazioni ritenute necessarie per limitare eventuali impatti residui in fase di realizzazione.

I risultati delle attività confluiscono nel Rapporto ambientale, comprensivo della Sintesi non tecnica.

Al termine della consultazione pubblica, l'Autorità competente per la VAS emette il Parere Motivato di VAS, tenuto conto degli esiti delle consultazioni.

3) Fase di predisposizione dei documenti definitivi, approvazione e informazione

In questa fase vengono predisposti i documenti definitivi, contenenti l'eventuale revisione delle parti precedentemente elaborate alla luce delle formulazioni del Parere Motivato e coerentemente ad esso.

La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:



- a) il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;
- b) la dichiarazione di sintesi, che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate. La dichiarazione di sintesi deve essere redatta a cura dell'Autorità Procedente che approva il Programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio (Cap. 7 del Presente Rapporto Ambientale).

5.5 Organizzazione del lavoro

Per lo sviluppo della VAS è stato organizzato un gruppo di lavoro costituito da esperti in diverse discipline specialistiche organizzato e coordinato dalla struttura tecnica esterna incaricata dal Soggetto procedente della redazione della VAS.

Adeguate spazio è previsto per incontri e discussioni con i componenti del gruppo di lavoro incaricato della VEA e con il gruppo di lavoro del Dipartimento Regionale Agricoltura e dell'Autorità di gestione del PSR. Ciò persegue l'obiettivo di massimizzare i livelli di complementarità, coerenza e integrazione tra le due valutazioni e tra queste ed il PSR, al fine di produrre una documentazione il più possibile adeguata alla soddisfazione degli obiettivi ambientali e dei fabbisogni espressi dal territorio.

L'integrazione tra le due valutazioni si evidenzierà compiutamente nell'ambito della definizione del sistema di indicatori ambientali, che comprenderà sia gli indicatori comuni definiti dalla Commissione Europea, sia indicatori specifici che saranno appositamente individuati e messi a punto nel corso della predisposizione del PSR.

5.6 Attività e modalità di consultazione e partecipazione

La consultazione e la partecipazione dei portatori di interesse e del pubblico rappresentano momenti fondamentali della procedura di VAS.

In particolare la consultazione del pubblico è finalizzata da un lato a informare il pubblico sugli effetti ambientali del PSR e, dall'altro, a raccogliere eventuali elementi aggiuntivi e/o suggerimenti di modifiche del PSR presso un pubblico più ampio, in modo da ottimizzare l'impatto complessivo delle politiche ambientali e di sviluppo rurale.

Nello sviluppo della VAS del PSR 2014-2020 della Regione Calabria sono previste le attività e modalità di seguito descritte.

Consultazione preliminare

Il Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria (indicata di seguito come "Autorità Procedente") ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "Autorità Competente") il Rapporto Preliminare relativo al Programma in oggetto in data 01.07.2014 (nota prot. n. 02114048 del 01.07.2014).

Sono stati individuati congiuntamente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale:

- Dipartimento della Presidenza della Regione Calabria;



- Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria;
- Dipartimento Infrastrutture-Lavori Pubblici, Politiche della casa – ERP-ABR- Risorse Idriche, Ciclo integrato delle Acque della Regione Calabria;
- Dipartimento Attività Produttive della Regione Calabria;
- Dipartimento Cultura, Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione tecnologica, Alta formazione della Regione Calabria;
- Dipartimento Turismo, sport e spettacolo, politiche giovanili della Regione Calabria;
- Dipartimento Tutela della Salute, Politiche sanitarie della Regione Calabria;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL);
- Azienda Calabria Verde della Regione Calabria;
- ARSAC;
- Corpo Forestale dello Stato;
- URBI Calabria;
- Unioncamere;
- ANCI;
- UNCEM;
- Ente Parco del Pollino;
- Ente Parco della Sila;
- Ente Parco dell'Aspromonte;
- Ente Parco delle Serre;
- Riserva Nazionale Zona umida dell'Angitola;
- Riserva Regionale Bacino di Tarsia;
- Riserva Regionale Foce del Crati;
- Riserva Marina Protetta di Isola Capo Rizzuto;
- Oasi di Protezione Area del Pantano Saline;
- Autorità di Bacino Regione Calabria;
- Provincie della Calabria;
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- AIAB;
- Associazione ambientalista Legambiente;
- Associazione ambientalista LIPU;
- Associazione Ambientalista WWF Calabria;
- Associazione Ambientalista Amici della Terra;



- Associazione Ambientalista CAI;
- Associazione Ambientalista Italia Nostra;
- Associazione Ambientalista Fare Verde Onlus;
- Università calabresi;
- CNR IRPI (Istituto per la Protezione Idrogeologica)
- CNR ISAFORM (Istituto di Ricerca per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo);
- CNR IIA (Istituto sull’Inquinamento Atmosferico).

5.7 Esiti istruttori delle osservazioni pervenute sul Rapporto preliminare.

Di seguito viene riportata una scheda di sintesi delle osservazioni pervenute sul Rapporto preliminare e della relativa istruttoria delle stesse nell’ambito della redazione del Rapporto Ambientale (RA).

Soggetto Ambientale	Descrizione dell’osservazione	Capitolo del Rapporto preliminare di riferimento	Istruttoria dell’osservazione
ARPACAL	In merito alla gestione delle acque si rileva come di riferimento il documento di “Piano di Gestione delle acque”, approvato con DGR n. 394 del 30.06.2009	Cap. 5 – Quadro normativo, pianificatorio e programmatico	Nel RA il documento segnalato è stato rilevato tra la documentazione programmatica di riferimento L’osservazione può considerarsi accolta
ARPACAL	In merito alla gestione delle acque vengono illustrati dei contributi conoscitivi rispetto al sistema infrastrutturale dell’approvvigionamento idrico ed alcuni aspetti di criticità (perdite alla distribuzione delle reti idropotabili; criticità delle reti irrigue connesse ad una situazione di inefficienza delle stesse, esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento per evitare i rischi di prelievi indiscriminati dalla falda e conseguenti fenomeni di insalizzazione della stessa)	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate le specifiche informazioni di dettaglio pervenute dal Soggetto Ambientale proponente. L’osservazione può considerarsi accolta
ARPACAL	In merito al tema aria vengono illustrati dei contributi conoscitivi derivanti dalla stesura del Documento Preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria (zonizzazione del territorio regionale, prima definizione di una rete di monitoraggio).	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate le specifiche informazioni di dettaglio pervenute dal Soggetto Ambientale proponente. L’osservazione può considerarsi accolta
ARPACAL	In merito al tema suolo viene evidenziata la pianificazione vigente regionale in materia di rischio idrogeologico e siti inquinati.	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate le specifiche



Soggetto Ambientale	Descrizione dell'osservazione	Capitolo del Rapporto preliminare di riferimento	Istruttoria dell'osservazione
	La regolamentazione vigente in materia di rischio alluvioni, rischio frane e erosione costiera è rappresentata dal PAI della Calabria (D.C.R. n. 115 del 28.12.2001). Inoltre, si rileva come il Piano di Gestione del rischio alluvioni del Distretto Appennino Meridionale si stia realizzando nel rispetto delle scadenze previste dalla Direttiva Alluvioni. Sul tema “dissesto idrogeologico” vengono fornite specifiche informazioni di merito sia sul rischio frane che sul rischio idraulico di esondazione. Per quanto attiene la situazione dei siti potenzialmente inquinati viene rilevato il Piano regionale delle bonifiche e relative informazioni di merito sul numero di siti potenzialmente inquinati sul territorio calabrese.		informazioni di dettaglio pervenute dal Soggetto Ambientale proponente. L'osservazione può considerarsi accolta
CNR-IRPI	Tra i documenti programmatici di riferimento viene rilevato il documento Sviluppo e applicazione di metodi per la valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto dei versanti (novembre 2010) – Autorità di Bacino Regionale – Regione Calabria	Cap. 5 – Quadro normativo, pianificatorio e programmatico	Nella redazione del RA il Documento rilevato è stato inserito tra quelli di riferimento per la tematica “suolo”, anche se non è stato possibile reperirlo per una più attenta valutazione. L'osservazione può considerarsi accolta
CNR-IRPI	Viene rilevata l'opportunità di considerare nell'analisi ambientale anche l'aspetto dei “cambiamenti di uso nel suolo” e le relative “matrici di impatto” in quanto detti fenomeni sono fra le cause antropiche più frequenti di fenomeni di degrado del suolo.	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è il campo di osservazione del contesto ambientale di riferimento è stato ampliato ed è stato posto sotto osservazione anche l'aspetto del “cambiamenti di uso nel suolo” e delle relative matrici di impatto sull'uso del suolo nella regione (2000-2006) L'osservazione può dirsi accolta
CNR -IRPI	Viene rilevato il documento Sviluppo e applicazione di metodi per la valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto dei versanti (novembre 2010) – Autorità di Bacino Regionale – Regione Calabria.	Cap. 7 Obiettivi ambientali specifici	Il Documento rilevato è stato inserito tra quelli di riferimento per la tematica “suolo”, anche se non è stato possibile reperirlo per una più attenta valutazione. L'osservazione può dirsi parzialmente accolta
UNICAL	Si osserva l'opportunità di inserire tra i Soggetti Ambientali anche l'Istituto di Olivicoltura CRA-OLI	Cap. 2.4 proposta di elenco Soggetti Ambientali	Per le future comunicazioni della procedure VAS il CRA Oli potrà essere inserito tra i Soggetti Ambientali



Soggetto Ambientale	Descrizione dell'osservazione	Capitolo del Rapporto preliminare di riferimento	Istruttoria dell'osservazione
			L'osservazione può dirsi accolta
UNICAL	Viene osservata l'opportunità di rafforzare l'analisi di caratterizzazione ambientale per quanto riguarda gli aspetti faunistici e gli aspetti floristici e delle piante legnose.	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate, tra l'altro, specifiche informazioni elaborate e rese disponibili dalle banche dati dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità L'osservazione può considerarsi accolta
UNICAL	Opportunità di utilizzare ulteriori indicatori di monitoraggio degli aspetti correlati alla biodiversità	Cap. 9 Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale	Per quanto attiene specificatamente l'elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), la Commissione Europea (DG Agri e DG Ambiente) hanno elaborato un set di Indicatori Comuni di Contesto (ICC) che tutti i PSR devono adottare per garantire un monitoraggio omogeneo e continuativo sui diversi territorio regionale dell'UE. In particolare, tra tali ICC alcuni (15 sono di natura ambientale/climatico) e (6: ICC 31-ICC34-ICC35-ICC36-ICC37-ICC38) sono specificatamente riconducibili al monitoraggio della biodiversità. L'osservazione può considerarsi accolta

5.8 Consultazione pubblica

La proposta di Programma sarà comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione comprenderà anche il Rapporto Ambientale e una Sintesi non tecnica dello stesso.

L'Autorità Procedente è inoltre tenuta alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) contenente: il titolo della Proposta di Programma, l'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Programma, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, nonché l'indirizzo web dell'Autorità Procedente ove è possibile visionare i suddetti elaborati.

Dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso sul BURC l'Autorità Procedente dovrà dare comunicazione a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti.

L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono altresì a disposizione del pubblico la Proposta del Programma, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.



Dalla data di pubblicazione del suddetto avviso decorrono i tempi per la consultazione, l'esame istruttorio e la valutazione.

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR

Come indicato nell'art. 8 del "Regolamento regionale di VIA, VAS e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (DGR n. 701 del 29/10/2010):

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'Arpacal.
2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.
3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'Arpacal.
4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Nel caso specifico dei fondi del QSC, la Commissione ha adottato un sistema comune di monitoraggio e valutazione, che contiene un elenco di indicatori comuni relativi alla situazione di partenza (indicatori comuni di contesto) nonché all'esecuzione finanziaria, ai prodotti, ai risultati e all'impatto dei programmi, applicabili a tutti i programmi di sviluppo rurale e tali da consentire l'aggregazione dei dati a livello dell'Unione. L'Autorità di gestione di ciascun Programma è incaricata di provvedere alla registrazione, conservazione, gestione e trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione.

Nello specifico della fase di stesura del Programma, l'Autorità di gestione ha il compito di definire un piano di indicatori e descrivere le procedure di monitoraggio e valutazione che intende adottare per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti.

In particolare, all'AG è richiesta la fissazione di obiettivi appropriati per ciascuno degli aspetti specifici delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale presenti nel programma, basati sugli indicatori comuni di cui all'articolo 76 e, ove necessario, di indicatori specifici del programma (Art. 9 del Reg. FEASR).

Nelle Linee guida per la VEA vengono distinte le seguenti categorie di indicatori:

- indicatori comuni di contesto (ICC), usati per descrivere la situazione del territorio interessato dal programma e per effettuare l'analisi SWOT;
- indicatori di programma (ISP), usati per misurare i risultati degli interventi del PSR rispetto agli obiettivi, ragione per cui vengono talvolta designati anche come indicatori di obiettivo.

Il sistema di monitoraggio e valutazione dello sviluppo rurale utilizza i seguenti tipi di indicatori di programma:



- indicatori di realizzazione, direttamente collegati alle misure e agli interventi (ad esempio, il numero di giorni di formazione impartita);
- indicatori di risultato, che mostrano gli effetti diretti degli interventi e sono collegati alle aree d'intervento;
- indicatori d'impatto, che fanno riferimento alle finalità generali della politica agricola comune in connessione con la strategia Europa 2020 (ad esempio il tasso di occupazione rurale). Una serie di indicatori d'impatto riguarda entrambi i pilastri della PAC. Gli indicatori d'impatto servono anche a descrivere la situazione di partenza, ragione per cui sono annoverati tra gli indicatori di contesto;
- indicatori per la fissazione di obiettivi quantificati, che rappresentano un sottoinsieme degli indicatori di realizzazione e di risultato. Sono utilizzati per fissare gli obiettivi quantificati per ciascuna delle aree d'intervento del PSR. Per ogni area d'intervento vengono definiti uno o più indicatori d'obiettivo.

In questo contesto, il ruolo della VAS è quello di fornire supporto specifico in merito a:

- la verifica e il popolamento degli indicatori di contesto comuni in campo ambientale;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di possibili indicatori proxy;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di indicatori specifici di livello regionale;
- l'inserimento di indicatori utili a verificare il grado di conseguimento dei traguardi di qualità e sostenibilità ambientale del Programma;
- l'inserimento di indicatori utili ad individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie al fine di ri-allineare i contenuti del Programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In questa fase, visto l'approfondimento eseguito dal Programmatore e dalla VEA del Programma sugli indicatori comuni di contesto (ICC) e sugli indicatori specifici del programma (ISP), la VAS ha assunto tali indicatori individuati, considerando gli stessi come pertinenti anche per il monitoraggio VAS, per come elencati nelle successive Tab. 1 e Tab. 2, rilevando per casi specifici la difficoltà nel reperimento e/o aggiornamento del dato di monitoraggio.



**Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020
analytical table**

III Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
31	Land Cover	☹	%	2006	DG Agri- Ambiente
	share of agricultural land	☹	%	2006	DG Agri
	share of natural grassland	☹	%	2006	DG Agri
	share of forestry land	☹	%	2006	DG Agri
	share of transitional woodland shrub	☹	%	2006	DG Agri
	share of natural land	☹	%	2006	DG Agri
	share of artificial land	☹	%	2006	DG Agri
	share of other area	☹	%	2006	DG Agri
	share of agricultural, natural grassland and forestry land area	☹	%	2006	DG Agri
32	Areas with Natural Constraints	Non pertinente			
	total		% of UAA	2012	SIAN
	mountain		% of UAA	2012	SIAN
	other		% of UAA	2012	SIAN
	specific		% of UAA	2012	SIAN
33	Extensive Agriculture	☹			
	low intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	medium intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	high intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	grazing	☹	% of UAA	2010	DG Agri
34	Natura 2000	Non pertinente			DG Agri
	share of the territory		%	2011	DG Agri
	share of UAA (incl. natural grassland)		%	2011	DG Agri
	share of total forestry area		%	2011	DG Agri
35	*Farmland Birds	☹			
		☹	index	2012	RRN-LIPU
36	Biodiversity Conservation - habitats related to grassland	Non disponibile a livello regionale			
	favourable	☹	%	media 2001- 2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento



**Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020
analytical table**

III Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
	unfavourable - inadequate	☹	%	media 2001- 2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
	unfavourable - bad	☹	%	media 2001- 2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
	unknown	☹	%	media 2001- 2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
37	*HNV Farming	Non pertinente			
	UAA farmed to generate High Nature Value		% of total UAA	2011	RRN
	UAA farmed to generate High Nature Value - classe di valore naturale molto alto		% of total UAA	2011	RRN
38	Protected Forest				
	aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	☺ In corso aggiornamento INFC	%	2005	RRN
	class 1.1	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 1.2	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 1.3	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 2	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
39	*Water Abstraction in Agriculture	☺			
	total	☺	1000 m³	2010	DG Agri
	water abstraction/irrigated land	☺	m³	2010	Elaborazioni su dati DG Agri
	water abstraction/UAA	☺	m³	2010	Elaborazioni su dati DG Agri



**Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020
analytical table**

III Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
40	*Water Quality	☹			
	Potential surplus of nitrogen on agricultural land	☹	Kg N/ha/year	media 2005- 2008	RRN (dato Italia)
	Potential surplus of phosphorus on agricultural land	☹	Kg P/ha/year	media 2005- 2008	RRN (dato Italia)
	Nitrates in freshwater - Surface water:	☹			
	High quality	☹	% of monitorin g sites	2010	RRN (dato Italia)
	Moderate qyuality	☹	% of monitorin g sites	2010	RRN (dato Italia)
	Poor quality	☹	% of monitorin g sites	2010	RRN (dato Italia)
	Nitrates in freshwater - groundwater:	☹			
	High quality	☹	% of monitorin g sites		
	Moderate qyuality	☹	% of monitorin g sites		
	Poor quality	☹	% of monitorin g sites		
41	*Soil organic matter in arable land				
	Total estimates of organic carbon content	☺			in elaborazione RRN
	Mean organic carbon content	☺			in elaborazione RRN
42	*Soil Erosion:				
	soil erosion by water	?	t/ha/yr	2005	ARSSA
	total agricultural area	☺	ha	2006- 2007	DG Agri
	arable land	☺	ha	2006- 2008	DG Agri
	permanent crop area	☺	ha	2006- 2009	DG Agri
	total agricultural area	☺	%	2006- 2010	DG Agri
	arable land	☺	%	2006- 2011	DG Agri
	permanent crop area	☺	%	2006- 2012	DG Agri
43	Production of renewable Energy from agriculture and forestry	?			
	from agriculture	?	ktoe	2010	RRN (dato Italia)
	from forestry	?	ktoe	2010	RRN (dato Italia)
44	Energy use in agriculture, forestry and	?			



**Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020
analytical table**

III Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
	food industry				
	uso per agricoltura, silvicoltura e pesca	☺	ktoe	2008	ENEA
	use per ha (agriculture and forestry)	☺	kg of oil equivalen t per ha of UAA	2008	ENEA/ISTAT
	food industry	☺	ktoe	2008	ENEA
45	Emissions from Agriculture (GHG and ammonia)	☺ (quinquennale)			
	total net emissions of GHG from agriculture (including soils)	☺	1000 t of CO2 equivalen t	2010	ISPRA
	total net emissions of GHG from agriculture (including soils)	☺	1000 of t of CO2 equivalen t	2005	ISPRA
	share of agriculture of total GHG (including soils)	☺	% of total net emissions	2010	ISPRA
	share of agriculture of total GHG (including soils)	☺	% of total net emissions	2005	ISPRA
	total annual ammonia emission from agriculture	☺	1000 tonnes of NH3	2010	ISPRA



Tab. 2 Indicatori specifici del Programma

II Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	Unit	year	comments (source)
26	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti				
	azoto	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	anidride fosforica	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	ossido di potassio	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	azoto	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
	anidride fosforica	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
	ossido di potassio	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
27	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha)				
	grado di rischio < 0,5	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 0,51-5	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 5,01-15	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 15,01-50	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 50,01-200	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio >200	?	%	2006-2007	ARSSA
28	Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno				
	classe > 21,8 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 21,81-32,7 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 32,71-50,14 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 50,5-64,4 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe 65,41 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria



II Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	Unit	year	comments (source)
29	Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm)				
	molto scarsa	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	scarsa	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	media	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	elevata	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	molto elevata	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
30	Popolazione a rischio frana				
	densità di popolazione esposta a frane in base all'appartenenza alle classi di popolazione a rischio frane (la densità di popolazione viene classificata a livello regionale in 5 classi : <0,5%; 0,5-2; 2,01-3,5; 3,51-5; <5)	?	classe di popolazione	2006	ISPRA/ISTAT



APPENDICE 1 AL RAPPORTO AMBIENTALE: SCHEDE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE MISURE DEL PSR CALABRIA 2014- 2020

TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA	
------	----------------------------------	--

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1 -1.2-2.1-2.3	FCE1 FCE2 FCE3 FCE4 FCE5 FCE6	Aumento della consapevolezza, delle conoscenze e competenze degli operatori in ambito rurale (agricoltori, silvicoltori, altri soggetti) in merito a pratiche agricole/forestali e comportamenti sostenibili in materia di protezione dell'atmosfera, risparmio energetico, mitigazione, adattamento e resilienza al mutamento climatico	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare l'intervento sulla base del quadro climatico evolutivo e delle conoscenze quanto più aggiornato
3.1	FCE1 FCE2	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso modalità di lavorazione a minore impatto ambientale e climatico, quali le produzioni e le aziende certificate	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
4.1	FCE1 FCE2 FCE4 FCE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività agricole/forestali e delle attività zootecniche in termini di minori emissioni in atmosfera, efficientamento energetico e ricorso a fonti rinnovabili	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare la selezione degli interventi delle aziende agricole introducendo priorità rispetto al grado di sostenibilità ambientale e/o alla certificazione ambientale dei processi
4.2	PCE4 PCE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso efficientamento energetico e ricorso a fonti rinnovabili	Nessuna di rilievo	Non necessarie	



TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA
------	----------------------------------

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
7.1	FCE6	Adattamento ai mutamenti climatici attraverso una gestione più consapevole (piani di gestione comunali) delle tematiche dell'adattabilità ai cambiamenti climatici	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
7.2	FCE1 FCE2 FCE4 FCE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso efficientamento energetico e ricorso a fonti rinnovabili	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
8.1-8.3-8.4-8.5	FCE3 FCE6	Protezione dell'atmosfera attraverso l'assorbimento di CO2 ed incremento della resilienza delle superfici forestali	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
10.1	FCE1 FCE2 FCE3 FCE6	Mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione di GHG e assorbimento di CO2; incremento resilienza attraverso migliore qualità dei suoli	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
11.1 11.2	FCE1 FCE2 FCE6	Mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione di GHG; incremento resilienza attraverso migliore qualità dei suoli	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
13.1 13.2	FCE2	Mitigazione cambiamento climatico e	Nessuna di rilievo	Non necessarie	



TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA
------	----------------------------------

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	FCE6	adattamento ai mutamenti climatici attraverso mitigazione rischio eventi alluvionali			
16.1 16.2	FCE1 FCE2 FCE3 FCE4 FCE5 FCE6	Promuovere la cooperazione (Gruppi Operativi PEI) per sostenibilità delle attività agroforestali/ mediante l'uso efficiente delle risorse, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.4	FCE2	Promuovere progetti cooperativi per la protezione dell'atmosfera mediante lo sviluppo di filiere corte	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.5	FCE1 FCE2	Promuovere progetti cooperativi per la protezione dell'atmosfera mediante la riduzione di emissioni GHG	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.6	FCE4 FCE5	Promuovere progetti cooperativi per la produzione energetica da biomasse	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.8	FCE3 E6	Promuovere progetti cooperativi per la gestione forestale utile all'assorbimento di CO2 e l'aumento del grado di resilienza delle superfici forestali	Nessuna di rilievo	Non necessarie	



TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA
------	----------------------------------

Effetti ambientali:

Misura/submisura	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
19.2	FCE1 FCE2 FCE3 FCE4 FCE5 FCE6	Promuovere progetti cooperativi, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alle submisure 16.4-16.5-16.6-16.8 dello sviluppo rurale, a favore della protezione dell'atmosfera, la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento ai mutamenti climatici; sostenere la certificazione ambientale nell'ambito della submisura 3.1	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi, in termini di progetti di cooperazione, rispetto ai fattori climatici, aria ed energia



TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA
------	-------------------------------------

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale (x) interazioni positive) (-) interazioni negative	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6	x			x				x			x			x				x			x	
1.2	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6	x			x				x			x			x				x			x	
2.1	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6			x	x				x			x			x					x		x	
2.3	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6	x			x				x					x	x				x			x	
3.1	FCE1-FCE2			x	x				x				x		x				x			x	
4.1	FCE1-FCE2-FCE4-FCE5			x	x						x		x		x			x			x		
4.2	PCE4-PCE5			x	x						x		x		x			x			x		
7.1	PCE6		x			x				x				x	x					x		x	
7.2	FCE1-FCE2-FCE4-FCE5		x		x						x		x		x			x			x		
8.1	FCE3-FCE6	x			x						x	x			x			x			x		
8.3	FCE3-FCE6	x			x				x					x	x				x			x	
8.4	FCE3-FCE6	x			x				x					x	x				x			x	
8.5	FCE3-FCE6	x				x					x	x			x				x			x	
10.1	FCE1-FCE2-FCE3-FCE6	x			x						x		x		x				x		x		

185



TEMA	ACQUA
------	-------

Effetti ambientali:

Misura/submisura	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Aumento di consapevolezza, conoscenza e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in merito all'uso sostenibile delle acque ed alla tutela della qualità dei corpi idrici	Nessuna rilevante	Non necessaria	Sostenere azioni formative/informative e di consulenza in tema di utilizzo della "Carta Regionale dei Fabbisogni Idrici" in agricoltura e quadro conoscitivo più aggiornato del monitoraggio regionale anche da parte del Distretto Idrografico Appennino Meridionale
4.1	IDR5	Uso più efficiente della risorsa idrica in agricoltura, razionalizzando i consumi irrigui	Nessuna rilevante	Promuovere il riciclo e riutilizzo risorse idriche e interventi di ritenzione idrica	
4.3	IDR5	Uso più efficiente della risorsa idrica in agricoltura, razionalizzando la distribuzione ed i consumi irrigui	Nessuna rilevante	Sostenere l'impiego di tecniche di fitodepurazione e promuovere il riutilizzo delle acque anche attraverso interventi di ritenzione idrica	
7.6	IDR1 IDR2 IDR3	Preservare la qualità delle risorse idriche mediante interventi di riqualificazione/valorizzazione di zone umide	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.5	IDR2	Preservare la qualità delle risorse idriche mediante interventi migliorativi sistemi forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	Promuovere interventi di Aree Forestali di infiltrazione



TEMA	ACQUA
------	-------

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
10.1	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Preservare la qualità delle acque dall'inquinamento da fertilizzanti e prodotti fitosanitari e valorizzare i servizi ecosistemici	Nessuna rilevante	Non necessaria	
11.1-11.2	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Preservare la qualità delle acque dall'inquinamento da fertilizzanti e prodotti fitosanitari e valorizzare i servizi ecosistemici	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.1	IDR1 IDR2 IDR4 IDR5	Promuovere progetti cooperativi (Gruppi Operativi PEI) per la sostenibilità delle attività agroforestali mediante l'uso efficiente delle risorse	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	IDR1 IDR2 IDR3	Promuovere progetti cooperativi per l'uso sostenibile delle risorse idriche			



TEMA	ACQUA
------	-------

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	IDR4 IDR5				
19.2	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Promuovere progetti cooperativi, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 16.5 dello sviluppo rurale, a favore della protezione delle risorse idriche	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi, in termini di progetti di cooperazione, rispetto a specifiche emergenze territoriali di tutela della qualità delle acque e gestione sostenibile delle risorse idriche



TEMA	ACQUA
------	-------

Valutazione:

Misura/submisura	Obiettivi specifici di protezione ambientale (x) interazioni positive) (-) interazioni negative	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x				x			x			x				x			x	
1.2	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x				x			x			x				x			x	
2.1	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x				x			x			x				x			x	
2.3	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5	x			x				x			x			x				x			x	
4.1	IDR5			x	x					x				x	x			x			x		
4.3	IDR5	x			x						x			x	x			x			x		
7.6	IDR1-IDR2-IDR3			x		x					x			x	x				x			x	
8.5	IDR2	x				x					x			x	x				x			x	
10.1	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x						x		x		x			x			x		
11.1	IDR1-IDR2-IDR+-IDR4-IDR5			x	x				x				x		x			x			x		
11.2	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x						x		x		x			x			x		
16.1	IDR1-IDR2-IDR4-IDR5	x				x					x			x	x				x		x		
16.5	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x					x				x	x				x			x	
19.2	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5		x					x		x				x	x				x				



TEMA	SUOLO				
------	-------	--	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisura	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	SUO1 SUO5 SUO6	Aumento della consapevolezza, conoscenza e competenze degli agricoltori e operatori rurali in merito alle pratiche agricole sostenibili per la conservazione qualitativa dei suoli e delle sue funzioni sistemiche	Nessuna rilevante	Non necessaria	
3	SUO6	Favorire la capacità di resistenza e resilienza dei suoli favorendo la diffusione delle produzioni agricole certificate	Nessuna rilevante	Non necessaria	
4.1	SUO4 SUO6	Favorire la capacità di resistenza e resilienza dei suoli favorendo l'introduzione di coltivazioni e specie rispettose dell'attitudine dei suoli	Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
4.2	SUO4		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
4.3	SUO5	Protezione dei suoli e conservazione delle funzioni ecosistemiche degli stessi	Nessuna rilevante	Non necessaria	
4.4	SUO1 SUO2	Protezione dei suoli e conservazione funzioni ecosistemiche mediante prevenzione fenomeni erosione e maggiore resilienza	Nessuna rilevante	Non necessaria	



TEMA	SUOLO				
------	-------	--	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisura	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
6.2-6.4	SUO4		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
6.3	SUO1 SUO5 SUO6	Protezione del suolo e conservazione funzioni ecosistemiche in aree più marginali anche attraverso mediante coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli	Nessuna rilevante	Non necessaria	
7.2	SUO4		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
8.1-8.3-8.4	SUO1 SUO3 SUO6	Recupero, protezione e conservazione dei suoli per effetto di interventi di imboscimento ed interventi di prevenzione e ripristino da danni	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.6	SUO04		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
10.1	SUO1 SUO2	Protezione qualitativa dei suoli, incremento della sostanza organica e prevenzione della	Nessuna rilevante	Non necessaria	



TEMA	SUOLO				
------	-------	--	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisura	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	SUO3 SUO5 SUO6	contaminazione da prodotti fitosanitari, minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole			
11.1 11.2	SUO1 SUO2 SUO3 SUO5 SUO6	Protezione qualitativa dei suoli, incremento della sostanza organica e prevenzione della contaminazione da prodotti fitosanitari, minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole	Nessuna rilevante	Non necessaria	
13.1 13.2	SUO1 SUO2 SUO5	Conservazione dei suoli nelle aree montane e nelle altre aree soggette a vincoli naturali e protezione dal dissesto idrogeologico	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.1	SUO1	Promozione della cooperazione (Gruppi Operativi PEI) per l'uso sostenibile ed efficiente dei suoli nelle attività agro-forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.2	SUO1 SUO6	Promozione di progetti di cooperazione per lo sviluppo di soluzioni per l'uso sostenibile ed efficiente dei suoli nelle attività agro/forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	SUO1 SUO2 SUO3 SUO6	Promozione di progetti di cooperazione per l'uso sostenibile dei suoli	Nessuna rilevante	Non necessaria	



TEMA	SUOLO				
------	-------	--	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisura	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
19.2	SUO1	Promuovere progetti cooperativi, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 16.5 dello sviluppo rurale, a favore della protezione della qualità del suolo	Nessuna rilevante	Non necessaria	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi, in termini di progetti di cooperazione, rispetto a specifiche emergenze territoriali di tutela della qualità dei suoli
	SUO2				
	SUO3				
	SUO6				

Valutazione:194

[illegible]

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale (x) interazioni positive) (-) interazioni negative	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
8.6	SUO1-SUO4			-		-				-		-		-			-						-
10.1	SUO1-SUO2-SUO3-SUO5-SUO6			x	x					x			x	x			x			x			
11.1	SUO1-SUO2-SUO3-SUO5-SUO6			x	x				x			x		x			x			x			
11.2	SUO1-SUO2-SUO3-SUO5-SUO6			x	x					x		x		x			x			x			
13.1	SUO1-SUO2-SUO5			x	x					x		x		x			x					x	
13.2	SUO1-SUO2-SUO5			x	x					x		x		x			x					x	
16.1	SUO1	x			x					x			x	x				x		x			
16.2	SUO1-SUO6			x	x					x			x	x			x					x	
16.5	SUO1-SUO2-SUO3-SUO6			x	x					x			x	x			x					x	
19.2	SUO1-SUO2-SUO3-SUO6		x					x		x			x	x			x						



TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'
------	--------------------------------

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	FNB1 FNB2 FNB3 FNB4 FNB5 FNB7 FNB9	Aumento della consapevolezza, conoscenza e competenze sulla mitigazione delle pressioni antropiche sull'ambiente e sulla biodiversità sul contributo che la biodiversità fornisce al mantenimento dell'equilibrio produttivo agricolo e forestale	Nessuna rilevante	Non necessaria	
4.1	FNB2 FNB3 FNB5	Contribuire al mantenimento ed al miglioramento dello stato dell'agrobiodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali	Nessuna rilevante	Scoraggiare gli interventi agronomici e forestali in contrasto con le caratteristiche dei suoli e degli agrosistemi agricoli e forestali (Carta uso del Suoli Regione Calabria)	Assegnare priorità agli interventi in grado di migliorare lo stato degli agrosistemi agricoli; richiedere utilizzo specie certificate
4.4	FNB1 FNB4 FNB6	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali, anche ai fini del turismo sostenibile, attraverso investimenti non produttivi	Nessuna rilevante	Non necessaria	
6.3	FNB1 FNB2 FNB3 FNB4	Mantenere e migliorare lo stato della conservazione della biodiversità e degli agrosistemi, attraverso il sostegno all'"agricoltura eroica" ed al "contadino custode"	Nessuna rilevante	Non necessaria	



TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'
------	--------------------------------

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
7.6	FNB1	Ridurre le pressioni sull'ambiente e sulla biodiversità promuovendo un uso sostenibile delle risorse	Nessuna rilevante	Finalizzare gli interventi al rispetto della biodiversità e dell'ambiente, valutando attentamente l'impatto dello stesso; minimizzando ogni tipo di pressione sia durante l'intervento che nell'utilizzo dei risultati (p.es. pressioni turistiche)	
8.1-8.4	FNB1 FNB2 FNB4 FNB5 FNB6 FNB8	Mantenere e migliorare lo stato della conservazione della biodiversità negli eco sistemi forestali, mediante interventi di imboscamento e di ripristino a seguito danni	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.3	FNB1 FNB7	Mantenere lo stato della conservazione della biodiversità degli eco sistemi forestali, con azioni di prevenzione incendi boschivi e danni	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.5	FNB1 FNB2 FNB4 FNB7 FNB8	Migliorare lo stato di conservazione della biodiversità forestale, aumentare la capacità di resilienza e resistenza degli ecosistemi forestali, attraverso interventi non produttivi	Nessuna rilevante	Non necessaria	



TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'
------	--------------------------------

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
8.6	FNB1		Pressione sui servizi ecosistemici delle foreste a favore dell'utilizzo produttivo delle stesse	Prevenzione/mitigazione degli effetti di competizione tra sostenibilità e produttività economica delle foreste	
10.1	FNB1 FNB4 FNB5 FNB9	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, ridurre le pressioni sulla biodiversità, attraverso la diffusione di pratiche agricole sostenibili	Nessuna rilevante	Non necessaria	
10.2	FNB3	Mantenere ed accrescere la consistenza delle razze a rischio di erosione genetica di interesse agronomico	Nessuna rilevante	Non necessaria	Istituire meccanismi per la realizzazione di censimento (e registro) delle risorse genetiche di interesse agronomico per la regione
11.1 11.2	FNB1 FNB2 FNB9	Ridurre le pressioni sull'ambiente e sulla biodiversità promuovendo un uso sostenibile delle risorse e sostenendo lo sviluppo di agrosistemi con maggiore adattabilità all'ambiente ed alla biodiversità della regione	Nessuna rilevante	Non necessaria	
13.1	FNB1 FNB2 FNB4	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità degli agrosistemi montani	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	FNB1	Sostenere la cooperazione finalizzata al mantenimento e miglioramento dello stato	Nessuna rilevante	Non necessaria	



TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'
------	--------------------------------

Effetti ambientali:

Misura/submisura	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	FNB4	della biodiversità per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat			
16.8	FNB1 FNB2 FNB7 FNB8	Sostenere la cooperazione finalizzata all'adozione di strumenti di pianificazione/gestione forestale sostenibile	Nessuna rilevante	Non necessaria	
19.2	FNB1 FNB4 FNB6	Promuovere investimenti produttivi con finalità ambientali e progetti cooperativi nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 4.4 e 16.5 dello sviluppo rurale, a favore della protezione della biodiversità	Nessuna rilevante	Non necessaria	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi rispetto a specifiche emergenze territoriali di miglioramento e tutela della biodiversità



TEMA	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'
------	---------------------------------

Valutazione:

Misura/submisura	Obiettivi specifici di protezione ambientale (x) interazioni positive) (-) interazioni negative	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
1.2	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
2.1	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
2.3	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
4.1	FNB2-FNB3-FNB5			x		x			x				x		x					x			x
4.4	FNB1-FNB4-FNB6			x	x					x			x		x			x			x		
6.3	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4			x		x			x				x		x			x				x	
7.6	FNB1		x			x					x			x	x			x			x		
8.1	FB1-FNB2-FNB4-FNB5-FNB6-FNB8			x	x						x			x	x			x			x		
8.3	FNB1-FNB7	x			x					x				x	x			x				x	
8.4	FB1-FNB2-FNB4-FNB5-FNB6-FNB8			x	x						x			x	x			x			x		
8.5	FNB1-FNB2-FNB4-FNB7-FNB8	x			x						x			x	x			x			x		
8.6	FNB1			-		-					-			-	-					-			-
10.1	FNB1-FNB4-FNB5-FNB9			x	x						x			x	x			x			x		



TEMA	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'
------	---------------------------------

Valutazione:

Misura/submisura	Obiettivi specifici di protezione ambientale (x) interazioni positive) (-) interazioni negative	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
10.2	FNB3			x	x						x			x	x			x			x		
11.1	FNB1-FNB2-FNB9			x	x				x				x		x			x			x		
11.2	FNB1-FNB2-FNB9			x	x						x		x		x			x			x		
13.1	FNB1-FNB2-FNB4			x		x					x		x		x				x			x	
16.5	FNB1-FNB4			x	x					x				x	x				x			x	
16.8	FNB1-FNB2-FNB7-FNB8			x	x					x				x	x				x			x	
19.2	FNB1-FNB2-FNB7-FNB8		x			x				x				x	x				x				



TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			
------	----------------------------------	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	PPC1 PPC2 PPC3 PPC4	Rafforzare la conoscenze rispetto alle peculiarità paesaggistiche e culturali identitarie dei luoghi e dei sistemi socioeconomici e le competenze in termini di riqualificazione e valorizzazione anche economica di tali risorse	Nessuna rilevante	Non necessita	
3.1	PPC1	Sostenere la diffusione tra le aziende agricole di sistemi di produzione certificata a forte identità territoriale (DOP, IGP)	Nessuna rilevante	Non necessita	
6.2-6.4	PPC1 PPC3	Sostenere la nascita e lo sviluppo di micro imprese nelle aree rurali con attività economiche finalizzate alla valorizzazione degli elementi identitari locali (artigianato, prodotti agricoli e silvicoli di nicchia territoriale, prodotti di montagna, beni culturali, ambientali e paesaggistici)	Nessuna rilevante	Non necessita	
7.1	PPC2 PPC3 PPC4	Sostenere l'elaborazione di Piani di sviluppo comunali o di area vasta, per una programmazione integrata delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, anche attraverso il riuso di edilizia pubblica e cooperazione con III settore	Nessuna rilevante	Priorità ai Piani di sviluppo di area vasta per i piccoli comuni con emergenze specifiche in termini di degrado ambientale, paesaggistico, architettonico	
7.5-7.6	PPC1	Sostenere azioni e progetti (integrate) a scala locale per lo studio, l'intervento su beni e risorse			Garantire la complementarietà con i Progetti Strategici previsti



TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			
------	----------------------------------	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	PPC2 PPC3 PPC4	immateriali identitarie da sviluppare al fine di aumentarne la conoscenza e la fruizione locale, la tutela di tali beni e l'attrattività turistica			nel Quadro Territoriale Paesaggistico Regionale; verificare la sostenibilità ambientale della pressione turistica esercitata sui luoghi/beni
10.1	PPC1	Conservare gli elementi che caratterizzano gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli ed agrari locali	Nessuna rilevante		
10.2	PPC1	Conservare gli elementi che caratterizzano gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli ed agrari locali	Nessuna rilevante		
13.1	PPC1 PPC2	Sostenere la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari e la riqualificazione ecologica delle aree montane	Nessuna rilevante	Non necessita	
16.3	PPC1 PPC3 PPC4	Sostenere progetti di cooperazione finalizzati alla valorizzazione turistica integrata dei paesaggi agricoli ed agrari, delle risorse paesaggistiche ed ambientali, dell'architettura rurale	Nessuna rilevante	Non necessita	
19.2	PPC1 PPC2	Sostenere programmi e progetti locali nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dell'approccio LEADER finalizzate alla conoscenza, conservazione e valorizzazione (anche economica) dei caratteri identitari dei paesaggi agricoli ed agrari locali, il patrimonio	Nessuna rilevante	Non necessita	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi rispetto a specifiche emergenze



TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			
------	----------------------------------	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	PPC3 PPC4	materiale ed immateriale identitario delle aree rurali.			territoriali di miglioramento e tutela del patrimonio paesaggistico, culturale, identitario
19.3 19.4	PPC1 PPC3 PPC4	Sostenere le attività di animazione sui territori rurali ed i progetti di cooperazione dell'approccio LEADER finalizzate alla conoscenza, conservazione e valorizzazione (anche economica) dei caratteri identitari dei paesaggi agricoli ed agrari locali, il patrimonio materiale ed immateriale identitario delle aree rurali.	Nessuna rilevante	Non necessita	

TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
------	----------------------------------

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale (x) interazioni positive (-) interazioni negative	Scala			Probabilità			Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità			
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x			x	
1.2	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x			x	
2.1	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x		x		
2.3	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x			x	
3.1	PPC1			x		x				x			x		x				x			x	
6.2	PPC1-PPC3			x	x					x			x		x			x			x		
6.4	PPC1-PPC3			x	x					x			x		x			x			x		
7.1	PPC2-PPC3-PPC4		x			x				x				x	x				x			x	
7.5	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4		x		x						x			x	x			x			x		
7.6	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4		x		x						x			x	x			x			x		
10.1	PPC1			x		x					x			x	x				x			x	
10.2	PPC1			x		x					x			x	x				x			x	
13.1	PPC1-PPC2			x		x					x			x	x				x			x	
16.3	PPC1-PPC3-PPC4			x		x					x			x	x				x			x	
19.2	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4		x					x			x			x					x				
19.3	PPC1-PPC3-PPC4		x		x						x			x	x				x		x		
19.4	PPC1-PPC3-PPC4		x		x						x			x	x				x		x		



TEMA	SALUTE E POPOLAZIONE			
------	----------------------	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2 2.1	SAP1 SAP2 SAP3 SAP4	Aumentare la consapevolezza, la conoscenza e le competenze dei datori di lavoro e dei lavoratori circa i rischi infortuni e malattie professionali delle attività agricole	Nessuna rilevante	Non necessita	
3.1	SAP1	Sostenere la diffusione delle produzioni di qualità certificata, in grado di garantire maggiore salubrità per i consumatori	Nessuna rilevante	Non necessita	
4.1	SAP2	Sostenere investimenti nelle aziende agricole e forestali finalizzati all'introduzione di meccanizzazione con più elevato grado di sicurezza, per ridurre gli infortuni sul lavoro	Nessuna rilevante	Non necessita	
6.4	SAP5	Sostenere lo sviluppo dell'agricoltura sociale e delle attività socioassistenziali, favorendo la cooperazione tra imprese agricole e settore pubblico socio-sanitario, per migliorare la qualità della vita nella aree rurali	Nessuna rilevante	Non necessita	
7.2-7.4	SAP5	Sostenere lo sviluppo di servizi di base nei territori rurali per migliorare la qualità della vita	Nessuna rilevante	Non necessita	
11.1 11.2	SAP1 SAP3 SAP4	Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche e pericolose per la salute e per l'ambiente, sostenendo la diffusione delle pratiche biologiche sia agricole che zootecniche	Nessuna rilevante	Non necessita	



TEMA	SALUTE E POPOLAZIONE				
------	----------------------	--	--	--	--

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
14	SAP4	Potenziare la sicurezza alimentare attraverso il sostegno del benessere degli animali	Nessuna rilevante	Non necessita	
16.9	SAP5	Sostenere programmi di cooperazione finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura sociale e della cooperazione pubblico/privato	Nessuna rilevante	Non necessita	
19.2	SAP5	Promuovere la cooperazione e progetti locali, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 7.2 ed alla submisura 16.9 dello sviluppo rurale, a favore del miglioramento e potenziamento dei servizi alle popolazioni per aumentare la qualità della vita	Nessuna rilevante	Non necessita	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi rispetto a specifiche emergenze territoriali di superamento di deficit quali/quantitativi nell'offerta di servizi in grado di aumentare la qualità della vita delle popolazione locali

208